

MARIA ESTHER POSADA

# STORIA E SANTITÀ

Influsso del Teologo Giuseppe Frassinetti  
sulla spiritualità di S. Maria Domenica Mazzarello



LAS - ROMA

IL PRISMA

a cura della Pontificia Facoltà  
di Scienze dell'Educazione «Auxilium» di Roma

11.

MARIA ESTHER POSADA

STORIA E SANTITÀ

Influsso del Teologo Giuseppe Frassinetti  
sulla spiritualità di S. Maria D. Mazzarello

MARIA ESTHER POSADA

# STORIA E SANTITÀ

Influsso del teologo Giuseppe Frassinetti  
sulla spiritualità  
di S. Maria Domenica Mazzarello



LAS - ROMA

*Alla memoria  
di P. Ermanno Ancilli OCD  
Professore e Maestro  
di Teologia spirituale*

*Imprimatur*

Roma La Storta, 1-10-1992  
+ Diego Natale Bona, Vescovo di Porto - S. Rufina

© Dicembre 1992 by LAS - Libreria Ateneo Salesiano  
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA  
ISBN 88-213-0252-0

Fotocomposizione: LAS □ Stampa: Tip. Giammarioli - Via E. Fermi, 8-10 - Frascati

## PREFAZIONE

*È risaputo che il secolo XIX, nonostante le condizioni fortemente avverse di varia matrice culturale e politica, vide una rinascita sorprendente e straordinaria della vita religiosa, «di cui, afferma Daniel-Rops, non si conosce l'equivalente nel corso dei secoli», segnata per lo più da preoccupazioni immediatamente attive e apostoliche.*

*Nella lussureggiante proliferazione dei nuovi istituti religiosi occupa un posto a parte il sorgere e l'espandersi della Congregazione salesiana di Don Bosco e, parallela a questa, quella delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che ha avuto nello stesso Don Bosco e in santa Maria Domenica Mazzarello la propria origine, raccontata, in un segmento della sua prima storia, nel presente studio.*

*La ricerca di Maria Esther Posada ha il pregio di centrare un argomento interessante, preciso e ben definito: il rapporto tra due grandi spirituali dell'Ottocento italiano, Giuseppe Frassinetti e Maria Domenica Mazzarello, fondatori di famiglie religiose.*

*Il merito principale dell'Autrice è l'aver individuato l'influsso del primo sulla seconda nel sorgere stesso della sua vocazione religiosa e nel suo carisma di fondatrice. Questa scoperta mette in una nuova luce la figura della Santa, la situa più adeguatamente nel contesto ecclesiale dell'epoca, fornendo un dato alla storia della spiritualità italiana del secolo scorso e alla conoscenza del fiorire delle famiglie religiose nella generazione che precedette e seguì il Concilio Vaticano I.*

*Un ulteriore merito dell'Autrice è l'essersi attenuta con rigore all'argomento scelto – di per sé molto ristretto – senza cedere alla tentazione di facili digressioni verso temi periferici e marginali. Il rigore metodologico, se in qualche caso ha ridotto l'orizzonte dell'esposizione, ha favorito però la ricerca e l'analisi dell'ambiente immediato dei due personaggi.*

*Rimanendo ancora nella linea del metodo, riteniamo doveroso sottolineare alcuni pregi più evidenti e meritevoli: il ricorso costante alle fonti originali, ricercate anche in piccoli sperduti fondi archivistici; l'analisi accurata*

delle fonti stampate, privilegiando le numerose opere spirituali del Frassinetti e le lettere della Mazzarello, di cui la stessa Maria Esther Posada ha curato l'edizione alcuni anni fa; la conoscenza e la scelta critica dell'abbondante bibliografia agiografica ed ermeneutica; sotto quest'ultimo aspetto, cioè, dell'interpretazione della prima esperienza religiosa di santa Maria Domenica Mazzarello, l'aver tenuto conto delle premesse e prospettive della teologia contemporanea nel valutare ed interpretare il carisma della santità nelle grandi figure della Chiesa; infine, la sobrietà nell'analisi delle fonti, senza cedimenti a toni apologetici.

Vorremmo, prima di concludere, ricordare al lettore meno attento e provveduto che la voluta riduzione della ricerca ai soli due personaggi: Frassinetti e Mazzarello, può fornire la falsa impressione del primato del parroco genovese nella preparazione e formazione spirituale della Santa. La conoscenza del ruolo che in seguito svolgerà Don Bosco nell'ulteriore attività della Mazzarello ci sembra che ridimensioni gli influssi del Frassinetti; il suo è stato senza dubbio un influsso provvidenziale, svolto in un momento decisivo, ma anche ha lasciato la futura Fondatrice aperta allo spirito forte, tonificante e inconfondibile di Don Bosco.

Il presente studio, mettendo il tema delle «origini», cioè i primi passi della Mazzarello verso la maturità spirituale, costituisce oggettivamente un pregevole e serio contributo alla comprensione del carisma della famiglia da lei fondata insieme a san Giovanni Bosco, così benemerita per la Chiesa e la società.

Ermanno ANCILLI, OCD

## SOMMARIO

<i>Sigle e abbreviazioni</i> .....	9
<i>Bibliografia</i> .....	11
<b>Introduzione</b> .....	25
<b>Capitolo I - Tempo di profeti</b> .....	31
1. <i>Giuseppe Frassinetti, teologo e pastore</i> .....	31
2. <i>Maria Domenica Mazzarello, educatrice e Madre</i> .....	43
<b>Capitolo II - Radici storico-spirituali</b> .....	55
1. <i>Una storiografia da rivisitare</i> .....	55
2. <i>Risalire alle fonti</i> .....	64
3. <i>Riscoprire un influsso spirituale</i> .....	75
<b>Capitolo III - Alle sorgenti della vita cristiana</b> .....	83
1. <i>Preliminari</i> .....	83
2. <i>Centralità della persona di Cristo</i> .....	88
3. <i>La presenza di Maria</i> .....	99
4. <i>Il servizio della Chiesa</i> .....	104
<b>Capitolo IV - Il cammino della vita cristiana</b> .....	109
1. <i>Preliminari</i> .....	109
2. <i>Ascesi e vita sacramentale</i> .....	116
3. <i>La via della preghiera</i> .....	122
4. <i>L'amicizia nella vita spirituale</i> .....	130
<b>Conclusione</b> .....	141
<i>Indice</i> .....	143

## SIGLE E ABBREVIAZIONI

ACVA	Archivio della Curia vescovile di Acqui (Acqui, Piazza del Duomo, 9).
AF	MORELLI R. (ed.), <i>Archivio Frassinettiano I-II</i> , Roma, Centro vocazionale «Giuseppe Frassinetti», 1967 [pro-manuscripto].
AGFMA	Archivio Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (Roma, Via dell'Ateneo Salesiano, 81).
AGFSMI	Archivio della Curia Generalizia della Congregazione dei Figli di S. Maria Immacolata (Roma, Via del Mascherone, 55).
AISD	Archivio dell'Istituto di S. Dorotea (Roma, Salita S. Onofrio, 38).
APM	Archivio parrocchiale di Mornese (Mornese, Casa parrocchiale).
ASAG	Archivio del Seminario arcivescovile di Genova (Genova, Salita Cavallo, 24).
<i>Cronistoria</i>	CAPETTI G. (ed.), <i>Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice</i> , Roma, 1974-1978, 5 vol.
Dep	Deposizione processuale.
DS	<i>Dictionnaire de spiritualité ascétique et mystique</i> , Paris, Beauchesne, 1937-...
FMA	Figlie di Maria Ausiliatrice
FMI	Figlie di Maria Immacolata
MB	LEMOYNE G.B. - AMADEI A. - CERIA E., <i>Memorie biografiche di S. Giovanni Bosco</i> , S. Benigno Canavese - Torino, 1898-1939, 19 vol.
OA	FRASSINETTI G., <i>Opere ascetiche</i> . Introduzione e note di P. Giordano Renzi FSMI. Roma, Postulazione Generale dei Figli di S. Maria Immacolata, 1978, 2 vol.
OEI	FRASSINETTI G., <i>Opere edite ed inedite</i> , Roma, Poliglotta Vaticana, 1906-1913, 13 vol.
RV	CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM, Ianuen. <i>Canonizationis servi Dei Pauli Iosephi Mariae Frassinetti, sacerdotis saecularis Parochi - Prioris Parociae S. Sabinae, Fundatoris Congregationis Filiorum S. Mariae Immacolatae (1804-1868). Relatio et Vota.</i>

- Congressus peculiaris super virtutibus. Die 13 novembris An. 1990 habiti*, Roma, Tip. Guerra, 1990.
- Lett.* POSADA M.E. (ed.), *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, 21980.
- Relaz. Carrante* *Relazione del Parroco di Mornese, Sac. Giacomo Carrante*, in ACVA.
- Relaz. Ghio* *Relazione del Parroco di Mornese, Sac. Lorenzo Ghio*, in ACVA.
- Relaz. Valle* *Relazione del Parroco di Mornese, Sac. Carlo Valle*, in ACVA.
- Resp.* *Responsio ad Novissimae Animadversiones*, in: SACRA CONGREGATIO RITUUM, Acquen, *Beatificationis et canonizationis servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello, Confundatricis Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis. Novissima Positio super virtutibus*, Romae, Guerra et Belli, 1935.
- Summ.* *Summarium super dubio*, in: SACRA CONGREGATIO RITUUM, Acquen, *Beatificationis et canonizationis servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello, Primae Antistitiae Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis. Positio super virtutibus*, Romae, Guerra et Belli, 1934.

## BIBLIOGRAFIA

### Fonti inedite

- Lettere del Priore Giuseppe Frassinetti ad Angela Maccagno (Superiora delle FMI di Mornese)*:  
 Genova, 28 settembre 1865. Manoscritto originale autografo, in: AGFSMI.  
 Genova, 26 giugno 1866. Manoscritto originale autografo, in: AGFSMI.  
 Genova, 17 luglio 1866. Manoscritto originale autografo, in: AGFSMI.  
 Genova, 31 luglio 1866. Manoscritto originale autografo, in: AGFSMI.
- Lettere di Angela Maccagno al Priore Giuseppe Frassinetti*:  
 Mornese, 27 novembre 1855. Manoscritto originale autografo, in: AGFSMI.  
 Mornese, 17 maggio 1861. Manoscritto originale autografo, in: AGFSMI.  
 Mornese, 4 dicembre 1864. Manoscritto originale autografo, in: AGFSMI.
- Lettere del Priore Giuseppe Frassinetti a D. Domenico Pestarino*:  
 Genova, 6 giugno 1862. Manoscritto originale autografo, in: AGFSMI.  
 Genova, 20 giugno 1862. Manoscritto originale autografo, in: AGFSMI.
- Rischiaramenti sul mio passato*. Manoscritto originale autografo del Priore Giuseppe Frassinetti [1856]. Relativo alla fondazione e sviluppo della Congregazione del B. Leonardo di Porto Maurizio e con alcune notizie biografiche. Trascrizione dell'originale di mano di Angelo Remondini, con annotazioni del medesimo, ff. 37, mm. 128x121; in: AGFSMI. Riportato in AF, II, Roma, 1967, 11-37.
- Note prese dall'Autobiografia di S. Teresa, dal Cammino di Perfezione e dalle Mansioni*. Manoscritto originale autografo di Giuseppe Frassinetti [s.d.], ff. 28, mm. 290x110, in: AGFSMI.
- La Pia Unione delle Figlie di S. Maria Immacolata (Nuove Orsoline) sorta a Mornese nel 1853 e il Priore Giuseppe Frassinetti*. Relazione e documenti a cura di Giovanni Vaccari FSMI, in: AF I, 128-169.
- Notizie cronologiche del Seminario Arcivescovile di Genova dal 1803 al 1846*. Manoscritto originale autografo di Giovanni Battista Cattaneo, ff. 58, mm. 310x210, in: ASAG.

*Relazioni sullo stato della Parrocchia di Mornese (Diocesi di Acqui)*. Manoscritti originali autografi del Parroco Sacerdote Giacomo Carrante. Anni 1808, 1813, 1815, 1819-1825, 1831-1839, in: ACVA.

*Relazioni sullo stato della Parrocchia di Mornese (Diocesi di Acqui)*. Manoscritti originali autografi del Parroco Sacerdote Lorenzo Ghio. Anni 1840-1860; in: ACVA.

*Relazioni sullo stato della Parrocchia di Mornese (Diocesi di Acqui)*. Manoscritti originali autografi del Parroco Sacerdote Carlo Valle. Anni 1872-1890; in: ACVA.

*Libri di Stato d'Anime della Parrocchia di Mornese (Diocesi di Acqui)*. Manoscritti originali. Anni 1700-1750, in: APM.

*Notizie sull'erezione della Cappella dedicata a Maria Auxilium Christianorum* [nella frazione Mazzarelli]. Manoscritto originale, in: APM.

#### Fonti edite

*Lettere di S. Giovanni Bosco al Priore Giuseppe Frassinetti*, in: VACCARI G., *S. Giovanni Bosco e il Priore Giuseppe Frassinetti*, Porto Romano [s.e.], 1954; Torino, 23 febbraio 1860. Manoscritto originale autografo, in: AGFSMI  
Torino, 13 febbraio 1865. Manoscritto originale autografo, in: AGFSMI  
Torino, 2 maggio 1865. Manoscritto originale autografo, in: AGFSMI  
Torino, 27 dicembre 1865. Manoscritto originale autografo, in: AGFSMI

CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM, Ianuen. *Canonizationis servi Dei Pauli Josephi Mariae Frassinetti, sacerdotis saecularis, Parochi - Prioris Paroeciae S. Sabinae, Fundatoris Congregationis Filiorum S. Mariae Immacolatae (1804-1868), Relatio et Vota. Congressus peculiaris super virtutibus. Die 13 novembris An. 1990 habiti*, Romae, Tip. Guerra, 1990 - *Decretum* [circa l'eroicità delle virtù] Roma, 1991.

#### Opere del Servo di Dio Giuseppe Frassinetti:

FRASSINETTI G., *Opere edite ed inedite*, Roma, Poliglotta Vaticana, 1906-1913, 13 vol.

FRASSINETTI G., *Opere ascetiche*. Introduzione e note di P. Giordano Renzi FSMI. Roma, Postulazione Generale dei Figli di S. Maria Immacolata, 1978, 2 vol.

#### In particolare:

-, *Riflessioni proposte agli ecclesiastici*, Genova, Ferrando, 1837.

- , *La gemma delle fanciulle cristiane, ossia la santa verginità*, Genova, Ferrando, 1841.
- , *La forza di un libretto, dialoghetti*, Genova, Ferrando, 1841.
- , *Saggio intorno alla dialettica ed alla religione di Vincenzo Gioberti*, Genova, Faziola, 1846.
- , *Ricordi per una figlia che vuole essere tutta di Gesù e compendio della dottrina spirituale del B. Giov. Colombini*, Genova, Ligustico, 1851.
- , *Gesù Cristo regola del sacerdote, coll'aggiunta di alcune regole di vita e quotidiani esercizi del Beato Gregorio Barbarigo Vescovo di Padova e Cardinale*, Firenze, Cecchi, 1852.
- , *Il Conforto dell'anima divota, con un'appendice sul santo timor di Dio*, Napoli, Festa, 1852.
- , *Le Amicizie spirituali, imitazione di S. Teresa di Gesù e stimolo allo zelo per la salute delle anime di S. Maria Maddalena de' Pazzi*, Genova, Ligustico, 1853.
- , *Pia Unione delle Figlie di S. Maria Immacolata*, Genova, Fassicomo, 1856.
- , *Ora di santa allegrezza, ossia divozione di cento allegrezze in onore della B. Vergine Maria, ed orazioni diverse*, Genova, Ligustico, 1856.
- , *Le dodici stelle, ossia le virtù della B.V. Maria, coll'aggiunta della coroncina dell'Immacolata e di una divota corona a Maria SS.*, Genova, Fassicomo, 1857.
- , *La rosa senza spine, memorie sulla vita della pia zitella Rosa Cordone, morta in Genova ai 26 nov. 1858*, Torino, Paravia, 1859.
- , *Via Matris, ricavata dalle Riflessioni sopra ciascuno dei sette dolori di Maria SS. di Alfonso M. de' Liguori*, Genova, Fassicomo, 1859.
- , *La monaca in casa, con due appendici: 1° Pia Unione delle Figlie di S. Maria Immacolata; 2° Le Amicizie spirituali, imitazione di S. Teresa*, Oneglia, Tasso, 1859.
- , *Industrie spirituali secondo il bisogno dei tempi*, Torino, Paravia, 1860.
- , *Il modello della povera fanciulla Rosina Pedemonte*, Torino, Paravia, 1860.
- , *Il Pater Noster di S. Teresa di Gesù, trattato della preghiera*, Parma, Fiaccadori, 1860.
- , *Proposta agli ecclesiastici*, Pisa, Letture Cattoliche, 1862.
- , *L'arte di farsi santi*, Genova, Gioventù, 1861.
- , *Vita dell'Istituto di S. Angela Merici*, Genova, Gioventù, 1862.
- , *Manuale pratico del Parroco novello, operetta utile anche agli altri ecclesiastici, specialmente confessori e predicatori*, Novara, Miglio, 1863.
- , *Regola della Pia Unione delle Nuove Orsoline, Figlie di Santa Maria Immacolata, sotto la protezione di S. Orsola e di S. Angela Merici*, Genova, Gioventù, 1863.
- , *Il religioso al secolo*, Genova, Gioventù, 1864.
- , *Due gioie nascoste*, Genova, Fassicomo, 1864.
- , *Il giardinetto di Maria*, Genova, Fassicomo, 1864.
- , *Amiamo Gesù*, Genova, Fassicomo, 1864.
- , *Amiamo Maria*, Genova, Gioventù, 1864.
- , *Brevi parole ai sacerdoti fratelli*, Genova, Gioventù, 1865.



- , *Compendio della Teologia Morale di S. Alfonso Maria de' Liguori, con apposite note e dissertazioni*, Genova, Gioventù, 1865-1866, 2 vol.
- , *Regola della Pia Unione delle Figlie di S. Maria Immacolata, sotto la protezione di S. Orsola e di S. Angela Merici*, Genova, Gioventù, 1866.
- , *Frutti del mese Mariano*, Genova, Gioventù, 1866.
- , *La divozione illuminata*, Genova, Gioventù, 1867.
- , *Il Convito del divino Amore*, Genova, Gioventù, 1868.

#### Fonti relative a S. Maria Domenica Mazzarello:

- SACRA CONGREGATIO RITUUM, Aquei, *Beatificationis et canonizationis servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello, Primae Antistitae Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis. Positio super virtutibus*, Romae, Guerra et Belli, 1934.
- , *Beatificationis et canonizationis servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello, Confondatricis Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis. Novissima Positio super virtutibus*, Romae, Guerra et Belli, 1935.
- POSADA M.E. (ed.), *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, 1980.
- CAPETTI G. (ed.), *Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, 1974-1978, 5 vol.
- MACCONO F., *L'Apostolo di Mornese. Sac. Domenico Pestarino*, Torino, SEI, 1926.

#### Studi sul Servo di Dio Giuseppe Frassinetti

- CACCIOTTI V., *Due brevi saggi frassinettiani*, Roma, 1968 [pro-manuscripto].
- CAPURRO G., *Giuseppe Frassinetti e l'opera sua. Studio storico-critico con un catalogo generale delle opere edite ed inedite dello stesso Frassinetti*, Genova, Gioventù, 1908.
- DURANTE A., *Il Servo di Dio Giuseppe Frassinetti*, in: *Rivista Diocesana di Genova* (1967) n. 2, 178.
- FALASCA M., *Rapporti di Francisco Cabrera con G. Frassinetti e M. Sudera*, in: *Regnum Dei* 40 (1984) 110, 431-446.
- , *Il Frassinetti in giro per il mondo*, in: *Risonanze* 59 (1984) 4, 9-24.
- , *Un bimbo di dieci anni fissò gli occhi su Pio VII*, in: *Risonanze* 62 (1987) 5, 15-18.
- , *Pio IX e i fratelli Frassinetti*, in: *Risonanze* 68 (1988) 3, 14.
- , *Giuseppe Frassinetti nei ricordi di G.B. Lemoyne, biografo di Don Bosco*, in: *Risonanze* 65 (1990) 3, 9-12.
- , *Frassinetti critico*, in: *Risonanze* 65 (1990) 3, 19-24.
- , *Frassinetti Venerabile*, in: *Risonanze* 65 (1990) 6, 2-3.
- , *Santa Paola Frassinetti, alunna e maestra del fratello Giuseppe*, in: *Risonanze* 66 (1991) 1, 1-8.

- , *Giuseppe Frassinetti sulla via della glorificazione*, in: *Risonanze* 66 (1991) 2, 1.
- , *Giuseppe Frassinetti Venerabile*, in: *Risonanze* 66 (1991) 3, 1.
- , *Lorenzo Perosi componeva con la morale del Frassinetti sul leggìo e San Pio X dietro la porta ad ascoltare*, in: *Risonanze* 66 (1991) 6, 11.
- FALDI E.F., *Il priore di S. Sabina, il Servo di Dio D. Giuseppe Frassinetti*, Genova, Scuola Grafica don Bosco, 1967.
- FASSIOLO D., *Memorie storiche intorno alla vita del sac. Giuseppe Frassinetti, Priore a S. Sabina in Genova*, Genova, Gioventù, 1879.
- GHIO G., *Un sacerdote modello. Il priore Giuseppe Frassinetti*, in: *Bollettino Diocesano di Urbino* (1928) n.9-10, 78-81.
- LERCARO G. Card., *Priore Giuseppe Frassinetti. Discorso commemorativo a Genova - Quinto*, 22 gennaio 1968. Roma, Postulazione Generale FSMI, 1968.
- LUXARDO F., *Giuseppe Frassinetti, pastore d'anime, autore di religiose istituzioni, scrittore di opere sacre*, in: AA.VV., *Saggio di Storia Ecclesiastica Ligure ossia Vite di alcuni Santi e di altri uomini illustri*, IV, Genova, Cristoforo Colombo, 1884.
- MUZZI L., *Frassinetti Joseph, fondateur des Fils de Marie-Immaculée, 1804-1868*, in: DS, V, Paris, Beauchesne, 1964, 1138-1141.
- OLIVARI C., *Il Servo di Dio sac. Giuseppe Frassinetti, Priore a S. Sabina in Genova, Fondatore dei Figli di S. Maria Immacolata*, Roma, Poliglotta Vaticana, 1928.
- PAPA L., *Antologia ascetica Frassinettiana*, Siena, 1968 [inedito].
- PARENTE P. Card., *Il Servo di Dio Giuseppe Frassinetti*, commemorato a Siena il 27 ottobre 1968, in: *L'Osservatore Romano*, 107 (31 ottobre 1967) 5.
- PITTO A., *Il Priore Giuseppe Frassinetti*, in: *Lecture Cattoliche*, 3 (1968) n. 3, 11-38.
- POGGI F., *Della vita e degli scritti di Giuseppe Frassinetti, Priore a S. Sabina in Genova. Discorso nelle solenni rinnovate esequie il dì 14 febbraio 1868*, Genova, Caorsi, 1868.
- RENZI G., *Itinerario di vita spirituale. Sac. Giuseppe Frassinetti*, Genova, Risonanze, 1962 (= Collana ascetica, 3).
- , *Documenti inediti sugli inizi dei Figli di Maria*, Genova, Risonanze, 1963.
- , *Don Giuseppe Frassinetti, Priore di S. Sabina in Genova*, in: *L'Osservatore Romano* 108 (4 agosto 1968) 7.
- REVELLI G.B., *Il Servo di Dio Giuseppe Frassinetti*, Bologna, Mareggiana, 1910.
- SIRI G. Card., *Priore Giuseppe Frassinetti. Discorso commemorativo*, 7 marzo 1968, Genova, Derelitti, 1968.
- TEODOSIO DA VOLTRI T. OFM, *Un prete rinnovatore. Ritratto di Giuseppe Frassinetti*, Genova, Opera SS. Vergine Pompei, 1968.
- TRAVERSO L., *Giuseppe Frassinetti. Discorso commemorativo*, 7 marzo 1918, Genova, Derelitti, 1918.
- VACCARI G., *S. Giovanni Bosco e il Priore Giuseppe Frassinetti*, Porto Romano, [s.e.], 1954.
- VAILATI V., *Un maestro di vita sacerdotale. Il Servo di Dio Giuseppe Frassinetti*, Roma, Postulazione Generale FSMI, 1977.

## Studi su S. Maria Domenica Mazzarello

- ALMEIDA M.G., *O Carisma salesiano femminile em Santa Maria Domingas Mazzarello*, São Paulo, Ed. Salesiana Dom Bosco, 1981 (= *Cadernos Salesianos*, 21) 7-44.
- AMADEI A., *Maria Mazzarello*, in: *Don Bosco e il suo apostolato*, II, Torino, SEI, 1940.
- , *Le vie del Signore nella formazione della prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Commemorazione della Serva di Dio Maria Mazzarello, Torino, 14 maggio 1936, Torino, Berruti, 1936.
- , *La Serva di Dio Madre Maria Mazzarello (Mornese 1837 - Nizza Monferrato 1881)*, in: *Bollettino Salesiano* 47 (1923) 29-31.
- ARONICA P., *Gold without alloy. Saint Mary Mazzarello*, Paterson, Salesian Publishers, 1951.
- AUFFRAY A., *Sainte Marie-Dominique. Une éducatrice formée par D. Bosco (1837-1881)*, Paris, Vitte, 1951.
- , *Marie Mazzarello et ses premières compagnes*, in: *Un grand éducateur: saint Jean Bosco (1815-1888)*, Paris, Vitte, 1929.
- , *Les bons fruits de l'arbre. La bienheureuse Marie-Dominique Mazzarello (1837-1881)*, in: *En cordée derrière un guide sûr*, Paris, Vitte, 1948.
- AA.VV., *Il modello. Esaltazione delle virtù e glorie di S. Maria Domenica Mazzarello*, Torino, Istituto FMA, 1962 (= *Quaderni delle FMA*, 1).
- CALVI G.B., *La beata Maria Mazzarello, Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, SEI, 1938.
- , *Le suore di D. Bosco. La seconda famiglia salesiana*, Torino, SEI, 1928.
- CAMILLERI N., *Due conferenze sopra lo spirito e l'opera di S. Maria Domenica Mazzarello*, Torino, Istituto FMA, 1962 (= *Quaderni delle FMA*, 2).
- CANNONERO G., *Tre caratteristiche "antinomie positive" nella Ven. Madre Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Commemorazione centenaria della nascita 1837-1937, Acqui, Istituto Spirito Santo, 13 maggio 1937, Torino, Istituto FMA, 1937.
- CAPETTI G., *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo*, I, Roma, Istituto FMA, 1972.
- CASSANO G., *L'angelo di Mornese. Vita di Suor Maria Mazzarello per le giovinette*, Torino, SEI, 1925.
- CASTANO L., *L'Immacolata nella vita e nella missione educativa di S. Maria Domenica Mazzarello*, in: *L'Immacolata Ausiliatrice* (a cura dell'Accademia mariana salesiana), Torino, SEI, 1955, 113-127.
- , *Santa Maria Domenica Mazzarello*, in: *Santità salesiana. Profili dei Santi e Servi di Dio della triplice famiglia salesiana di S. Giovanni Bosco*, Torino, SEI, 1966.
- , *Madre Mazzarello, Santa e Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Leumann (Torino), LDC, 1981.
- CAVAGLIA P., *Studio critico di alcune interpretazioni del rapporto stabilitosi tra S. Maria Mazzarello e S. Giovanni Bosco*, in: *Rivista di Scienze dell'Educazione* 19 (1981) 147-176.
- , *Educazione e cultura per la donna. La scuola "Nostra Signora delle Grazie" di Nizza Monferrato dalle origini alla riforma Gentile (1878-1923)*, Roma, LAS, 1990 (= *Il Prisma*, a cura della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium", 10).
- CAVIGLIA A., *L'eredità spirituale di Suor Maria Mazzarello*. Commemorazione cinquantenaria, Torino, Istituto FMA, 1932.
- , *Il centenario della nascita della Ven. Madre Maria Mazzarello. 1837 - 9 maggio - 1937*, in: *Bollettino Salesiano* 61 (1937) 101-102.
- , *Santa Maria Mazzarello*, Torino, Istituto FMA, 1957.
- CERIA E., *Un altro ramo dell'albero salesiano: l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in: *Annali della Società Salesiana*, I, Torino, SEI, 1941.
- , *La Beata Maria Mazzarello, Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, SEI, 1938.
- , *Santa Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, SEI, 1952.
- COLLI C., *Contributo di D. Bosco e di Madre Mazzarello al carisma di fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA, 1978.
- , *Vocazione carismatica di Maria Domenica Mazzarello e i suoi rapporti con Don Pestarino e con Don Bosco*, in: *La donna nel carisma salesiano*, 8ª Settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana, Leumann (Torino), LDC, 1981, 61-101.
- , *Lo spirito di Mornese. L'eredità spirituale di S. M. Domenica Mazzarello*, Roma, Istituto FMA, 1981.
- COLOMBO G., *Santa Maria Domenica Mazzarello, fondatrice con S. Giovanni Bosco delle Suore Figlie di Maria Ausiliatrice*, Milano, Daverio, 1952.
- [COSTA A.,] *Rassegna bibliografica su S. M.D. Mazzarello*, in: *Rivista di Scienze dell'Educazione* 19 (1981) 245-279.
- DALCERRI L., *Un'anima di Spirito Santo. S. Maria Domenica Mazzarello*, Roma, Istituto FMA, 1980.
- , *Maria nello spirito e nella vita della Figlia di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA, 1982.
- DELEIDI A., *Alcune premesse per uno studio su S. Maria Domenica Mazzarello educatrice* in: *Rivista di Scienze dell'Educazione* 19 (1981) 215-228.
- , *Itinerario spirituale di S. Maria Domenica Mazzarello*, in: DELEIDI A. - KO M., *Sulle orme di Madre Mazzarello donna sapiente*, Roma, Istituto FMA, 1988.
- , *Don Bosco e Maria Domenica Mazzarello: rapporto storico-spirituale*, in: MIDALI M. (ed.), *Don Bosco nella storia*, Roma, LAS, 1990, 205-216.
- , *Il rapporto tra Don Bosco e Madre Mazzarello nella fondazione dell'Istituto delle FMA (1862-1876)*, in: DICASTERO PER LA FAMIGLIA SALESIANA, *Don Bosco Fondatore della Famiglia salesiana*, Roma, Ed. SDB, 1990, 305-321.
- DU BOYS A., *Marie Mazzarello et la fondation de l'Institut de Marie Auxiliatrice*, in: *Don Bosco et la Pieuse Société des Salésiens*, Paris, J. Gervais, 1884.
- FASCIE B., *La discepola. Commemorazione della venerabile Serva di Dio Madre*

- Mazzarello, Torino, Casa M. Mazzarello, 5 maggio 1936, Nizza Monferrato, Istituto FMA, 1936.
- FAVINI G., *La beata Maria Domenica Mazzarello, prima Superiora Generale e Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fondate da S. Giovanni Bosco. Cenni biografici*, Torino, SEI, 1938.
- , *Santa Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice e prima Superiora Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, SEI, 1962.
- FAURE H., *Sainte Marie-Dominique Mazzarello Fondatrice avec D. Bosco des Filles de Marie Auxiliatrice (1837-1881)*, Paris, Vitte, 1951.
- FEDRIGOTTI A., *Saint Mary Mazzarello, Co-foundress with saint John Bosco of the Daughters of Mary Help of Christians*, Paterson, Salesian Publishers, 1951.
- FIERRO TORRES R., *Vida de Santa Maria Dominga Mazzarello. Confundadora con S. Juan Bosco del Instituto de las Hijas de Maria Auxiliadora (Salesianas)*, Madrid, Sociedad Editorial Ibérica, 1959.
- FIORA L., *Storia del titolo di «Confondatrice» conferito dalla Chiesa a S. Maria Domenica Mazzarello*, in: *Rivista di Scienze dell'Educazione* 19 (1981) 177-195.
- FRANCESIA G.B., *Suor Maria Mazzarello e i primi lustri delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Memorie raccolte e pubblicate dal sac. G.B. Francesia*, S. Benigno Canavese, Tip. Salesiana, 1906.
- GENGHINI C., *La pietra angolare*, in: *L'Ausiliatrice della Chiesa e del Papa* (a cura dell'Accademia mariana salesiana), Torino, SEI, 1952.
- GHEON H., *Marie-Dominique Mazzarello*, in: *Saint Jean Bosco*, Paris, Flammarion, 1935.
- GIUDICI M.P., *Una donna di ieri e di oggi: S. Maria Domenica Mazzarello (1837-1881)*, Leumann (Torino), LDC, 1980.
- HECHART S., *Sor Maria Domenica Mazzarello, primera Superiora General del Instituto de las Hijas de Maria Auxiliadora, fundado por el Beato Juan Bosco*, Buenos Aires, Instituto de Maria Auxiliadora, 1931.
- HUGHES H.L., *Maria Mazzarello. Life and times of the Mother General of the Daughters of our Lady Help of Christians* Westminster. A. Ouseley, 1933.
- KARLINGER F., *Die Heilige Maria Domenica Mazzarello. Leben und Wirken (1837-1881)*, Festgabe zum 100. Todestag der Heiligen, Rottenbuch, Don Bosco-Schwester, 1981.
- KO M., *Fondamento biblico-teologico dei temi principali della spiritualità di S. Maria Domenica Mazzarello*, in: DELEIDI A. - KO M., *Sulle orme di Madre Mazzarello donna sapiente*, Roma Istituto FMA, 1988.
- KOTHGASSER A., *La finestrella della Valponasca*, Roma, Istituto FMA, 1981.
- LAPPIN P., *Halfway to Heaven. The Story of Mary Mazzarello Co-foundress of the Salesian Sisters - The Daughters of Mary Help of Christians*, New Rochelle, Don Bosco Publications, 1981.
- LEMOYNE G.B., *Suor Maria Mazzarello*, in: *Bollettino Salesiano* 5 (1881) n. 9, 11-13; n. 10, 6-8; n. 12, 15-17; 6 (1882) n. 3, 50-51; n. 6, 105-107.
- LUZI G., *La «profonda spiritualità» della Beata Maria Domenica Mazzarello*, in: *Salesianum* 1 (1939) 70-75.
- MACCONO F., *Suor Maria Mazzarello, prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fondate dal Ven. Giovanni Bosco*, Torino, SAID, 1913.
- , *La Serva di Dio Suor Maria Mazzarello, prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate dal Ven. Giovanni Bosco*, Torino, SAID, 1915 (= *Lectures Catholiques* 753).
- , *Quindici lettere di Suor Maria Mazzarello, con annotazioni*, Torino, Istituto FMA, 1932.
- , *Suor Maria Mazzarello, prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fondate da S. Giovanni Bosco*, 2ª ed. riveduta accuratamente sul Processo Diocesano e apostolico, Torino, Berruti, 1934.
- , *Santa Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice e prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Istituto FMA, 1960, 2 vol.
- , *Suor Petronilla Mazzarello. L'amica intima della Beata Maria Mazzarello Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, SEI, 1940.
- , *Lo spirito e le virtù della Beata Maria Mazzarello, Confondatrice e prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Istituto FMA, 1947.
- MADERNI M., *Maria Domenica Mazzarello interpella la donna d'oggi*, in: *La donna nel carisma salesiano*, 8ª Settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana, Leumann (Torino), LDC, 1981, 122-146.
- MARCHESE R., *Maria Domingas Mazzarello. Experiência feminina do Carisma Salesiano*, in: AA.VV., *O Carisma Salesiano feminino em Santa Maria Domingas Mazzarello*, São Paulo, Ed. Salesiana Dom Bosco, 1981 (= *Cadernos Salesianos*, 21) 45-54.
- MIDALI M., *Madre Mazzarello. Il significato del titolo di Confondatrice*, Roma, LAS, 1982 (= *Quaderni di «Salesianum»*, 7).
- POSADA M.E., *Significato della «validissima cooperatio» di S. Maria Domenica Mazzarello alla fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in: *Rivista di Scienze dell'Educazione* 19 (1981) 197-214.
- , *Maria Mazzarello: il significato storico-spirituale della sua figura*, in: AA.VV., *La donna nel carisma salesiano*, 8ª Settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana, Leumann (Torino), LDC, 1981, 104-121.
- , *Il carisma della direzione spirituale personale in S. Maria Domenica Mazzarello*, in: AA.VV., *La direzione spirituale nella Famiglia Salesiana*, 10ª Settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana, Roma, Ed. SDB, 1983, 85-104.
- , *Il realismo spirituale di S. Maria Domenica Mazzarello*, in: AA.VV., *Theologie und Leben*. Festgabe für Georg Söll zum 74. Geburtstag, herausgegeben von Anton Bodem und Alois Kothgasser, Roma, LAS, 1983 (= *Biblioteca di Scienze Religiose*, 58), 507-514.
- , *Nota storiografica. Dati relativi all'infanzia e alla fanciullezza di S. Maria Domenica Mazzarello*, in: *Rivista di Scienze dell'Educazione* 19 (1981) 229-239.
- , *Giuseppe Frassinetti e Maria Domenica Mazzarello. Rapporto storico spirituale*, Roma, LAS, 1986 (= *Il Prisma*, a cura della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium», 4).
- , *Ensayos sobre la figura y la espiritualidad de María D. Mazzarello*, Barcelona,

- Ed. Don Bosco, 1986.
- (ed.), *Attuale perché vera. Contributi su S. Maria D. Mazzarello*, Roma, LAS, 1986 (= Il Prisma, a cura della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium", 6).
- , *Alle origini di una scelta. Don Bosco Fondatore di un Istituto religioso femminile*, in: AA.VV., *Pensiero e prassi di Don Bosco*, Roma, LAS, 1988, 151-169.
- , *Don Bosco Fondatore dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in DICASTERO PER LA FAMIGLIA SALESIANA, *Don Bosco Fondatore della Famiglia Salesiana*, Roma, Ed. SDB, 1990, 281-303.
- , *L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice in rapporto a Don Bosco*, in: MIDALI M. (ed.), *Don Bosco nella storia*, Roma, LAS, 1990, 217-229.
- , *Maria Domenica Mazzarello, donna capace di servizio all'umanità nella Chiesa del suo tempo*, in: CONFEDERAZIONE MONDIALE DELLE EXALLIEVE/I DELLE FMA, *Prima Assemblea Confederale ordinaria*, Roma, SGS, 1991, 80-99.
- SOLL G., *Die heilige Maria Domenica Mazzarello, Mitbegründerin und erste Generaloberin der «Töchter Maria Hilfe der Christen» 1837-1881*, Innsbruck, Selbstverlag der Don Bosco-Schwester, 1951.
- STICKLER G., *Un saggio sull'intuizione psicologica e la capacità di discernimento di S. Maria Domenica Mazzarello*, in: *Rivista di Scienze dell'Educazione* 19 (1981) 241-243.
- VIGANÒ E., *Maria Mazzarello e lo spirito di Mornese*, in: *Non secondo la carne ma nello Spirito*, Roma, Istituto FMA, 1978, 101-124.
- , *Riscoprire lo spirito di Mornese*. Lettera del Rettor Maggiore della Società Salesiana per il centenario della morte di S. Maria Mazzarello, Roma, Istituto FMA, 1981.
- ZALAMEA BORDA C., *Hacia la divina semejanza. Anotaciones sobre la vida interior de la Beata Maria Mazzarello*, Bogotá, Kelly, 1947.
- ZORTEA C., *Madre Maria Mazzarello, prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice* Torino, Berruti-Imberti, 1932.
- Studi vari**
- AIGRAIN R., *L'hagiographie. Ses sources, ses méthodes, son histoire*, Poitiers, Bloud et Gay, 1953.
- ALFONSO M. DE LIGUORI, *Opere ascetiche*. Introduzione a cura di Oreste Gregorio, Giuseppe Cacciatore, Domenico Capone. Premessa di D. Giuseppe De Luca, Roma, Storia e letteratura, 1960.
- ALVAREZ T. OCD, P. Garrigou-Lagrange, *Teologo spirituale*, in: *Angelicum* 42 (1965) 38-54.
- , *Experiencia cristiana y Teología espiritual*, in: *Seminarium* 26 (1974) 94-110.
- , v. *Amicizia*, in: *Dizionario Enciclopedico di Spiritualità* diretto da Ermanno Ancilli, I, Roma, Studium, 1975, 81-85.
- , *Santa Teresa y la Iglesia*, Burgos, Monte Carmelo, 1980.
- , *Santa Teresa: perfil histórico e itinerario espiritual*, in: *Monte Carmelo* 89 (1981) 319-340.
- ANCILLI E. OCD (ed.), *La santità cristiana, dono di Dio e impegno dell'uomo*, Roma, Teresianum, 1980 (= Rivista di Vita Spirituale, 15).
- AUBERT R., *La géographie ecclésiologique du XIXe siècle*, in AA.VV., *L'Ecclésiologie aux XIXe siècle*, Paris Du Cerf, 1960 (= Unam Sanctam, 34).
- , *Il Pontificato di Pio IX (1846-1878)*, in: AA.VV., *Storia della Chiesa dalle origini fino ai giorni nostri*, XXI/2, Torino, SAIE, 1969.
- , *L'Eglise en Italie avant et après Vatican I*, in: AA.VV., *Chiesa e religiosità in Italia dopo l'Unità (1861-1878)*, I, Milano, Vita e Pensiero, 1973 (= Scienze Storiche, 3) 3-31.
- AA.VV., *Chiesa e Stato nell'Ottocento*, Padova, Antenore, 1962, 2 vol.
- , *Chiesa e spiritualità dell'Ottocento italiano*, Verona, Mazziana, 1971 (= Studi religiosi, 2).
- BALTHASAR U., *De la intégration. Aspects d'une théologie de l'histoire*, Bruges, Desclée de Brouwer, 1970.
- BESNARD A.-M., *Vie et combats de la foi*, Paris, Du Cerf, 1965.
- BONA C. IMC, *Le «Amicizie». Società segrete e rinascita religiosa (1770-1830)*, Deputazione Subalpina di Storia patria, Torino, 1962 (= Biblioteca di Storia italiana recente. Nuova serie, 6).
- , *Linee di storia e storiografia della Chiesa in Piemonte (sec. XIX)*, in: AA.VV., *Chiesa e Società nella IIª metà del XIX secolo in Piemonte*, Casale Monferrato, Marietti, 1982 (= Pastorale: Storia e progetti, 1) 9-45.
- BONAPARTE G., *L'insurrezione di Genova nel marzo del 1821*, in: AA.VV., *La rivoluzione piemontese nell'anno 1821*, Torino, Fr. Bocca, 1925.
- BORSARI G., *Mornese. Spunti di storia*, Genova, Olcese, 1981.
- BOSCO G., *Scritti editi ed inediti, II: Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872-1885)*, testi critici a cura di Sr. Cecilia Romero FMA, Roma, LAS, 1983 (= Istituto Storico Salesiano, Fonti, Serie prima, 2).
- BREZZI P., *I Cattolici ed il centenario dell'Unità d'Italia*, in: *Vita sociale* 48 (1961) 4-8.
- CACCIATORE G., *S. Alfonso de' Liguori e il giansenismo*, Firenze, Libreria Ed. Fiorentina, 1944.
- CALCAGNO L., *L'Oratorio di S. Erasmo, in Quinto al mare*, Genova, Archivio Storico, 1978.
- CAMIANI P.G., *Motivi e riflessi religiosi della Questione Romana*, in: AA.VV., *Chiesa e religiosità in Italia dopo l'Unità (1861-1878)*, I, Milano, Vita e Pensiero, 1973 (= Scienze Storiche, 3) 65-128.
- CAPECELATRO A. Card., *Vita della Serva di Dio Paola Frassinetti, Fondatrice delle Suore di S. Dorotea*, Roma-Tournay, Desclée de Brouwer, 1900.
- CHIUSO T., *La Chiesa in Piemonte dal 1797 ai giorni nostri*, Torino, Speirani, 1892, 5 vol.
- COLLETTI A., *Ausonio Franchi e i suoi tempi. Apostasia e conversione*, Torino, Marietti, 1925.

- , *Genova e Maria SS.ma. Appunti storici*, Genova, Vastarella, 1944.
- , *S. Alfonso Maria de' Liguori. L'ultima battaglia e l'ultima sconfitta del Gianse-nismo*, Genova AGIS, 1948.
- , *La Chiesa durante la Repubblica Ligure*, Genova, AGIS, 1950.
- COLIN L., *Alphonse de Liguori, Docteur de l'Eglise. Doctrine spirituelle, I. Essai de Synthèse*, Paris-Tournai, Casterman / Mulhouse, Salvator, 1971.
- DE LUCA G., *Introduzione alla Storia della Pietà: I, Archivio Italiano per la Storia della Pietà; II, Scritti di Religione del Trecento*, Roma, Storia e Letteratura, 1962.
- , *Sant'Alfonso. Il mio maestro di vita cristiana*, Roma, Storia e Letteratura, 1983.
- FONZI F., *I Cattolici Italiani dopo l'Unità*, Roma, Studium, 1960.
- , *I Vescovi*, in: AA.VV., *Chiesa e religiosità in Italia dopo l'Unità (1861-1878)*, I, Milano, Vita e Pensiero, 1973 (= Scienze Storiche, 3) 32-58.
- GAMBASIN A., *Il clero diocesano in Italia durante il Pontificato di Pio IX (1846-1878)*, in: AA.VV., *Chiesa e religiosità in Italia dopo l'Unità (1861-1878)*, I, Milano, Vita e Pensiero, 1973 (= Scienze Storiche, 3) 147-193.
- GARCÍA C., *Corrientes nuevas de Teología Espiritual*, Madrid, Studium, 1971.
- GILSON E., *Théologie et Histoire de la Spiritualité*, Paris, Vrin, 1943.
- GIOBERTI V., *Del primato morale e civile degli Italiani*, Brusselle, Meline-Cans, 1843.
- , *Prolegomeni del primato morale e civile degli Italiani*, Brusselle, Meline-Cans, 1845.
- GOFFI T., *La spiritualità dell'800*, Bologna, Dehoniane, 1989.
- GREMIGNI V., *La Beata Paola Frassinetti*, Roma, Poliglotta Vaticana, 1930.
- JEMOLO A.C., *Chiesa e Stato in Italia negli ultimi cento anni*, Torino, Einaudi, 1948.
- , *Movimenti religiosi nel Risorgimento*, in: AA.VV., *Il 1848-49. Conferenze fiorentine*, Firenze, Sansoni, 1950.
- LÉONARD A., v. *Expérience spirituelle*, in: DS, IV, 2, Paris, Beauchesne, 1962, 2004-2026.
- LIEVIN G., *La route vers Dieu. Jalons d'une spiritualité alphonssienne*, Fribourg-Paris, St. Paul, 1963.
- MACCA V. OCD, *Presenza e influsso del Magistero Teresiano in Italia*, in: AA.VV., *Teresa de Jesús. Estudios Histórico-Literarios. Studi Storico-Letterari*, Roma, Teresianum, 1982.
- MARTINA G., *Chiesa e mondo moderno*, Roma, Studium, 1977.
- , *Il clero italiano e la sua azione pastorale verso la metà dell'Ottocento*, in: AA.VV., *Storia della Chiesa dalle origini fino ai giorni nostri*, XXI/2, Torino, SAIE, 1969, 751-781.
- MATURI W., *Interpretazioni del Risorgimento*, Torino, Einaudi, 1962.
- MONTALE B., *Il clero genovese nel 1848*, in: *Rassegna storica della Liguria* 1 (1974) 81-104.
- , *La diffusione del giornalismo genovese*, in: *Rassegna storica del Risorgimento* 64 (1977) 142-160.
- MORETTI R., *Itinerario alla santità*, Brescia, Morcelliana, 1965 (= Biblioteca di Scienze Religiose, 5).
- MOUROUX J., *L'expérience chrétienne. Introduction à une théologie*, Paris, Aubier, 1954.
- ORESTE G., *Note per uno studio sull'opinione pubblica in Genova. 1853-1860*, in: AA.VV., *Genova e l'impresa dei Mille*, Roma, Canesi, 1961, 71-250.
- , *Genova nel Risorgimento italiano (1797-1861)*, in: *Bollettino Ligustico* 105 (1961) 3-16.
- , *Lineamenti di una storia del giornalismo genovese nel periodo 1815-1844*, in: *Atti del II Congresso Nazionale di Storia del giornalismo*, Trieste, 18-20 ottobre 1963, Trieste, Tip. Nazionale, 1963, 107-123.
- PACHO E. OCD, *Religiosità popolare e devozionale nell'epoca moderna*, in: AA.VV., *La religiosità popolare, valore spirituale permanente*, Roma, Teresianum, 1978 (= Fiamma Viva, 19) 57-78.
- PADOVANI U., *Vincenzo Gioberti ed il Cattolicesimo. Una pagina nella Storia moderna della Chiesa. Con documenti inediti*, Milano, Vita e Pensiero, 1927 (= Serie 7ª. Scienze Religiose, 4).
- PECORARI P., *Un contributo al dibattito storiografico sui cattolici italiani dopo l'Unità*, in: *Rivista di Storia della Chiesa in Italia* 32 (1978), 1, 203-215.
- PENCO G., *Storia della Chiesa in Italia, II: Dal Concilio di Trento ai nostri giorni*, Milano, Jaca Book, 1978.
- PETROCCHI M., *Schema per una storia della spiritualità italiana nell'Ottocento e nel Novecento*, in: AA.VV., *Storia della spiritualità italiana III*, Roma, Storia e Letteratura, 1979, 81-148.
- PIETRA A., *Storia del movimento cattolico liberale. La prima generazione 1815-1870*, Milano, F. Vallardi, 1948.
- PODESTÀ E., *Mornese nella storia dell'Oltregiogo genovese (tra il 1000 e il 1400)*, Genova, ERGA, 1983.
- , *Mornese e l'Oltregiogo nel settecento e nel Risorgimento*, Ovada, Pesce Ed., 1989.
- RAHNER K., *Éléments de théologie spirituelle*, Paris, Desclée de Brouwer, 1964.
- RINIERI I., *Il Padre Francesco Pellico e i suoi tempi*, Pavia, Artigianelli, 1932, 3 vol.
- ROSSETTO R., *Paola Frassinetti. In punta di piedi*, Padova, Il Messaggero, 1985.
- ROTA E. (ed.), *Questioni di storia del Risorgimento e dell'Unità d'Italia*, Milano, Marzorati, 1951.
- RUIZ-SALVADOR F. OCD, *Caminos del Espíritu. Compendio de Teología Espiritual*, Madrid, Ed. de Espiritualidad, 1978.
- SALVATORELLI L., *Prima e dopo il 1848*, Torino, De Silva, 1948.
- SANGUINETTI L., *Il Beato Antonio Maria Gianelli, Fondatore delle Figlie di Maria SS.ma dell'Orto*, Torino, Marietti, 1925.
- SCIACCA M.F., *Il pensiero italiano nell'età del Risorgimento*, Milano, Marzorati, 1963.
- SPANO-MARTINELLI S., *Le ricerche agiografiche in Italia: qualche riflessione in mar-*

- gine ad una recente pubblicazione, in: *Rivista di Storia della Chiesa in Italia* 33 (1979) 154-164.
- STELLA P., *Valori spirituali nel «Giovane Provveduto» di S. Giovanni Bosco*, Roma, Scuola Grafica Borgo Ragazzi D. Bosco, 1960.
- , *Giansenisti piemontesi nell'800. Schede Biografiche, Riflessioni, Documenti*, Torino, SEI, 1964.
- , *Italie. De la Restauration à l'Indépendance (1815-1860)*, A: *La spiritualité traditionnelle*, in: DS, VII, Paris, Beauchesne, 1969, 2273-2284.
- , *La spiritualité en Italie au XIX siècle. Perspective historiographiques récentes (1945-1974)*, in: *Revue d'histoire de la Spiritualité* 52 (1976) 125-140.
- , *Devozioni e religiosità popolare in Italia (sec. XVI-XX). Interpretazioni recenti*, in: *Rivista Liturgica* 63 (1976) 155-173.
- , *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, Roma, LAS, 1979-1988, 3 vol.
- , *Fare storia salesiana oggi*, in: *Ricerche storiche salesiane* 1 (1982) 41-53.
- TERESA DI GESÙ, *Opere di S. Teresa voltate dall'originale spagnolo in italiano*, Milano, Pirotta, 1840-1841, 3 vol.
- URIBE E. OCD, *Amistad, plenitud humana. Santa Teresa de Avila, maestra de amistad*, Bogotá, Ed. Carmelitanas de Colombia, 1977.
- VENERUSO D., *Genova e la Liguria dal 1700 al 1815 nella recente storiografia*, in: *Rassegna storica del Risorgimento* 50 (1963) 33-56.
- VERUCCI G., *Chiesa e società nell'Italia della Restaurazione (1814-1830)*, in: *Rivista di Storia della Chiesa in Italia* 30 (1976) 25-72.
- ZOVATTO P., *Introduzione al giansenismo italiano*, Padova, Libreria Gregoriana, 1970.

## INTRODUZIONE

Il 14 maggio 1991 il sacerdote Giuseppe Frassinetti, Fondatore della Congregazione dei Figli di S. Maria Immacolata, è stato proclamato Venerabile dalla Chiesa. Giovanni Paolo II, «accogliendo e ratificando i voti della Congregazione delle Cause dei Santi, ordinò che fosse redatto il Decreto sulle virtù eroiche del Servo di Dio».<sup>1</sup>

Cento dieci anni prima, il 14 maggio 1881 consumava la sua vita, tutta donata a Dio per l'educazione delle giovani, una donna che la Chiesa avrebbe dichiarato santa: Maria Domenica Mazzarello.

Queste due figure della spiritualità dell'800 italiano si erano incontrate sui sentieri della storia e sulle vie dello Spirito.

Oggi si stagliano sugli orizzonti della santità cristiana come riflessi diversi di un'unica luce.

Approfondire il rapporto che intercorse tra Giuseppe Frassinetti e Maria Domenica Mazzarello fu il compito che si prefiggeva il volume da me pubblicato qualche anno fa.<sup>2</sup> Ora questa nuova edizione, rivista ed ampliata, risponde non solo alla richiesta del libro ormai esaurito, ma anche all'interesse che attualmente suscita – specie nell'ambiente ecclesiale – la figura di Giuseppe Frassinetti quasi prototipo dell'identità sacerdotale valida ancora per i pastori del nostro tempo.<sup>3</sup>

Oltre alle aggiunte bibliografiche, alle modifiche strutturali e alle re-

<sup>1</sup> CONGREGAZIONE PER LE CAUSE DEI SANTI, *Decreto del 14 maggio 1991* [in una traduzione di P. Manfredo Falasca].

<sup>2</sup> POSADA M.F., *Giuseppe Frassinetti e Maria D. Mazzarello. Rapporto storico-spirituale*, Roma, LAS, 1986 (= *Il Prisma*, a cura della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium", 4).

<sup>3</sup> «Il Servo di Dio Giuseppe Frassinetti [...] sembra incarnare perfettamente in sé la spiritualità esposta nel decreto *Presbyterorum Ordinis*, cioè la spiritualità del sacerdote pastore di anime. Questa bella figura di sacerdote si può presentare, anche oggi, come modello di quella santità sacerdotale che proprio in questi giorni sembra riaffermare il Sinodo dei Vescovi»: RV, 58.

visioni di contenuto, questa nuova edizione comporta riferimento specifico a due figure strettamente vincolate al Frassinetti e alla Mazzarello: Paola, sorella del teologo e pastore genovese, e S. Giovanni Bosco, amico del Frassinetti e Fondatore, con la Mazzarello, dell'Istituto delle FMA. In appendice, poi, ho inserito una compilazione degli scritti del Frassinetti confrontati con l'itinerario cronologico e formativo della Mazzarello offertomi gentilmente da P. Manfredo Falasca, postulatore della causa di canonizzazione del Frassinetti; segue un breve saggio di alcune lettere di S. Maria Domenica – alle FMA e alle ragazze – dove spiccano, anche a distanza di tempo, i temi spirituali appresi dalla dottrina frassinettiana a lungo maturati nella vita della Santa.

Il momento storico-spirituale in cui si collocano le figure di Giuseppe Frassinetti (1804-1868) e di Maria Domenica Mazzarello (1837-1881) è attraversato da molteplici e diversificate correnti culturali, politiche, religiose. Si è nel cuore del difficile, controverso e fecondo periodo del risorgimento italiano. Si assiste ad un «grande travaglio per la laboriosa e spesso tumultuosa decantazione di tutto quello che un mondo di fervida crescita vi faceva rifluire come eredità dei tempi passati e come fermenti dei nuovi».<sup>4</sup>

Decantazione e crescita toccano profondamente la vita civile ed ecclesiale del secolo. È evidente che la spiritualità in esso forgiata abbia a risentire di travaglio, di lotta e perciò di maturazione e di conquista. È notevole nell'Ottocento il numero di santi, di fondatori e fondatrici, di vescovi, sacerdoti e laici che danno vitalità al loro secolo e mettono le premesse del movimento cattolico del secolo ventesimo.

Ricca di fermenti innovatori, la spiritualità dell'Ottocento italiano non

<sup>4</sup> RENZI, OA I, IX. Non intendo offrire qui una nota bibliografica completa sul momento risorgimentale, ma indico alcuni studi che, pur da posizioni diverse, rappresentano buone interpretazioni dal punto di vista storico civile ed ecclesiale. Cf ROTA E. (ed.), *Questioni di storia del Risorgimento e dell'Unità d'Italia*, Milano, Marzorati, 1951; MATURI W., *Interpretazioni del Risorgimento*, Torino, Einaudi, 1962; SCIACCA M.F., *Il pensiero italiano nell'età del Risorgimento*, Milano, Marzorati, 1963; SALVATORELLI L., *Prima e dopo il 1848*, Torino, De Silva, 1948; JEMOLO A.C., *Chiesa e Stato in Italia negli ultimi cento anni*, Torino, Einaudi, 1948. Per quanto si riferisce alla vita ecclesiale di questo periodo e in particolare alla spiritualità, mi rifarò agli studi dell'AUBERT, a motivo della loro completezza ed equilibrio. Rimando inoltre a: AA.VV., *Chiesa e Stato nell'Ottocento*, Padova, Antenore, 1962, 2 vol.; AA.VV., *Chiesa e spiritualità dell'Ottocento italiano*, Verona, Mazziana, 1971 (= Studi religiosi, 2); AA.VV., *Chiesa e religiosità in Italia dopo l'Unità (1861-1878)*, Milano, Vita e Pensiero, 1973, 4 vol.

ha però delle figure squisitamente «originali». «L'Ottocento non conosce una voce come quella di Teresa d'Avila, né come quella di Giovanni della Croce [...]. Il retroterra teologico e spirituale [...] è ancora la lettura dei secoli anteriori. La spiritualità si protende ancora nel passato per alimentarsi nel Granata, nel Rodríguez, in Lodovico da Ponte, in Bossuet, in Francesco di Sales, in S. Alfonso...».<sup>5</sup> Sono però tempi nuovi e le figure che in essi si stagliano risentono, in qualche modo, di questa novità.

Il Frassinetti fonda a Genova la Pia Unione dei Figli di S. Maria Immacolata, dalla quale sorse l'attuale Congregazione religiosa dello stesso nome.

L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice ebbe origine a Mornese, provincia di Alessandria, nella diocesi di Acqui nel 1872. E esso ha come fondatore S. Giovanni Bosco e come Confondatrice S. Maria Domenica Mazzarello.

La figura di don Bosco è universalmente conosciuta; quella di S. Maria Domenica è rimasta invece «discretamente all'ombra di quel gigante che fu don Bosco».<sup>6</sup> Da non molto tempo a questa parte, essa è oggetto di studi più impegnati. Due date centenarie, quella della fondazione dell'Istituto e quella della morte della Confondatrice, suscitarono un risveglio non solo a livello di edificazione ma di riflessione sulla sua personalità e spiritualità.

Dallo studio intrapreso da alcuni anni sulla figura di questa Santa ho potuto constatare come sia di fondamentale importanza stabilire i presupposti storici e teologici che stanno alla base della sua formazione spirituale.

È ovvio che l'influsso di don Bosco e dello spirito salesiano abbia un significato particolare per la formazione di S. Maria Domenica e per la collocazione della sua figura nella storia della spiritualità. Tuttavia don Bosco intervenne direttamente nella vita della Santa quando questa aveva circa ventisette anni e possedeva già una certa maturità spirituale.

Interessava perciò risalire a quegli influssi che s'inserivano nel suo cammino ancora prima dell'intervento di don Bosco. Tra questi, il più noto fu senza dubbio quello di don Domenico Pestarino, confessore e direttore spirituale di Maria Domenica Mazzarello.

<sup>5</sup> STELLA P., *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, II, *Mentalità religiosa e spiritualità*, Roma, LAS, 1981, 505.

<sup>6</sup> GARRONE G.-M. Card., *Prefazione a Lett.* 11.



Approfondendo però l'influsso di don Pestarino sulla formazione della Mazzarello mi sono accorta che egli dipendeva totalmente, nel campo della spiritualità e della pastorale, dagli orientamenti del teologo Giuseppe Frassinetti, in quanto amico, discepolo e collaboratore del medesimo. Ho constatato inoltre che questo teologo esercitava un importante influsso su persone e gruppi guidati dal Pestarino e, quindi, sulla persona di S. Maria Domenica Mazzarello.

Il rapporto e l'influsso del Frassinetti sulla Santa non apparivano però molto significativi nell'insieme della letteratura salesiana finora apparsa.

Intrapresi così il presente studio che mira ad individuare il reale rapporto storico stabilito tra il Frassinetti e la Mazzarello e di conseguenza a cogliere il significato spirituale che da esso scaturisce.

Non esistendo studi critici sull'argomento ho fatto ricorso a fonti inedite e anche edite di primaria importanza. L'Archivio della Postulazione Generale dei Figli di S. Maria Immacolata e l'Archivio del Seminario arcivescovile di Genova mi fornirono dati di singolare interesse per cogliere l'ambiente in cui visse il Frassinetti e per risalire alle origini della Pia Unione delle Figlie di S. Maria Immacolata di Mornese. L'Archivio Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, l'Archivio della Curia vescovile di Aquis e quello della Parrocchia di Mornese mi permisero di avere documenti e notizie sulla figura e l'ambiente di S. Maria Domenica.

Per le opere ascetiche del Frassinetti ho attinto all'edizione curata dal Prof. Giordano Renzi nel 1978; per le opere di carattere vario scritte dallo stesso Frassinetti adoperai l'edizione delle sue opere edite ed inedite pubblicate dalla Poliglotta Vaticana tra il 1906 e il 1913.

Per questa nuova edizione mi è stato di grande aiuto ed incoraggiamento il Postulatore della Causa del Frassinetti, P. Manfredo Falasca FSMI, che attualmente cura la biografia del Fondatore con grande competenza storica e letteraria.

Per le lettere della Mazzarello mi sono riferita all'edizione da me curata nel 1975 (prima edizione) e nel 1980 (seconda edizione). A questa fonte di singolare importanza (perché si tratta degli unici documenti lasciati dalla Santa) si aggiunge la documentazione relativa al Processo di Beatificazione e canonizzazione della medesima e la Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, nell'edizione curata da Sr. Giselda Capetti tra il 1974 e il 1977.

Campo aperto alla ricerca storica, teologica, pastorale, la spiritualità dell'Ottocento italiano si presenta ricca di stimolazioni e prospettive. Il

Camiani non esita ad affermare: «La storia religiosa dell'Ottocento italiano è ancora in gran parte sconosciuta».<sup>7</sup>

<sup>7</sup> CAMIANI P.G., *Motivi e riflessi religiosi della Questione Romana*, in: AA.VV., *Chiesa e religiosità in Italia dopo l'Unità (1861-1878)*, I, Milano, Vita e Pensiero 1973 (= Scienze Storiche, 3), 65.



## TEMPO DI PROFETI

### 1. Giuseppe Frassinetti, teologo e pastore

Il titolo che ho voluto dare a questo primo capitolo non è «creazione» mia. L'ho preso da R. Rossetto, l'Autrice dell'ultima biografia di Paola Frassinetti, quando vuole riferirsi al tempo in cui visse la santa sorella del Priore di S. Sabina: tempo di transizione e perciò tempo difficile. «Il tempo difficile è sempre tempo di profeti che, con la loro fedeltà semplice e profonda al Dio che guida la storia, compiono in nome di Cristo gesti significativi, molto prima che la loro teologia sia riuscita a elaborare le sintesi culturali. La Chiesa genovese dell'800 ha avuto in dono da Dio alcune bellissime figure di profeti, che in nome della carità hanno tracciato delle linee nel nebuloso panorama socio-culturale».<sup>1</sup>

Giuseppe Frassinetti e Maria Domenica Mazzarello percorsero itinerari storici diversi eppure convergenti. Convergenti verso l'unica carità dono dello Spirito effuso nei loro cuori.

Nei riguardi del Frassinetti si legge nel documento *Relatio et Vota*: «Si potrebbe dire che la sua personale esperienza spirituale venga tradotta in linea pedagogica e formativa. L'espressione "carità intellettuale" (usata da Don Montini in contesto diverso ma analogo, per definire il suo metodo formativo tra i giovani universitari) sottolinea appropriatamente la finalità ch'è di tutti gli scritti del Servo di Dio. A lui interessa formare le coscienze per aprirle a scelte grandi e alle esigenze morali del Vangelo. Scrivere di ascetica e di morale è dunque obbedire all'istanza profonda di paternità spirituale connessa col ministero pastorale».<sup>2</sup>

Il «carisma più grande» (cf 1 Cor. 12,31) si configura nella spiritualità e nella missione ecclesiale di Maria Domenica Mazzarello come «carità

<sup>1</sup> ROSSETTO R., *Paola Frassinetti. In punta di piedi*, Padova, Messaggero, 1985, 27.

<sup>2</sup> RV, 46.

educativa» vissuta prima come totale dedizione alle ragazze del suo paese e poi come maternità spirituale nei riguardi della nuova famiglia religiosa di cui è divenuta Confondatrice.

Prima di soffermarci a considerare l'itinerario storico-spirituale di questi due "profeti dell'800 italiano" faremo riferimento, pur brevemente, al contesto ambientale in cui vissero e portarono a compimento la loro missione.

### 1.1. *Nella Genova del suo tempo*

La Genova che vide nascere Giuseppe Frassinetti aveva già conosciuto il crollo della vecchia Repubblica aristocratica e per opera dei francesi, a partire dal 1797, aveva un governo democratico.

Il crollo della Repubblica «trova la sua spiegazione in una profonda crisi interna, politica, sociale, che spazzò via l'antica struttura».<sup>3</sup>

Il 1804, anno della nascita del Frassinetti, fu anche l'anno in cui Napoleone Bonaparte si proclamò Imperatore dei francesi e Re d'Italia. Nel 1805 l'imperatore entrò trionfalmente in Genova. Per circa dieci anni la vita genovese graviterà attorno a Parigi, centro dello Stato. Durante il periodo francese l'antica, potente Repubblica marinara vedeva ormai tracciata la sua sorte a venire: l'annessione al Regno di Sardegna, diventando così un porto del Piemonte. Effettivamente Genova veniva definitivamente annessa al Regno Sardo il 3 giugno 1815.

Se dapprima le aspirazioni all'indipendenza erano orientate contro i francesi, ora diventavano certamente antipiemontesi nella maggior parte della popolazione. Tuttavia, nella sua politica, Vittorio Emanuele I cercò di chiamare nelle cariche e nei pubblici uffici il maggior numero di cittadini genovesi.

Davanti ai primi moti rivoluzionari nel 1821, piemontesi e genovesi si trovarono però uniti nella richiesta della Costituzione. Secondo il Bonaparte, «la rivoluzione del 1821 fu il primo atto che contribuì ad eliminare la differenza e l'astio che esisteva tra piemontesi e liguri e fu il primo passo verso quell'affratellamento di tutti gli italiani oppressi contro gli oppressori che condusse felicemente all'unità della Patria».<sup>4</sup>

<sup>3</sup> ORESTE G., *Genova nel Risorgimento italiano (1797-1861)*, in: *Bollettino Ligure* 105 (1961) 5.

<sup>4</sup> BONAPARTE C., *L'insurrezione di Genova nel marzo del 1821*, in: AA.VV., *La rivoluzione piemontese dell'anno 1821*, Torino, Fr. Bocca, 1925, 243.

Nulla si sa di questi anni, che sono quelli della giovinezza del Frassinetti, riguardo alla sua personale interpretazione dei fatti politici, mentre lo si vedrà prendere chiara posizione negli anni che precedono la prima guerra d'Indipendenza (1848), continuando la sua opera di difesa della Chiesa attraverso il suo apostolato sacerdotale.

Nel periodo della lotta per l'unità nazionale «Genova si presenta [...] veramente come centro propulsore con una ricchezza di motivi non inferiori a Torino».<sup>5</sup>

Così si esprime G. Oreste tracciando un interessante quadro della Genova risorgimentale a partire da un'indagine da lui condotta sull'opinione pubblica in questa città durante gli anni 1853-1860: «Numerose appaiono le componenti di questo complesso quadro: democratici (mazziniani e non), socialisti, moderati e costituzionali, economisti e uomini di cultura, aristocratici, legittimisti, clericali religiosi e conservatori, clericali retrivi e reazionari, clericali progressisti, educatori e pedagogisti, ambienti femminili e salotti, umoristi e polemisti, popolani, modesti lavoratori, professionisti, ambienti di teatro: è tutto un mondo variopinto ricco di vitalità, fertile, impegnato in un modo o nell'altro nei problemi del momento con una vivacità ed una fondamentale serietà che fa di Genova uno dei centri più importanti del nostro Risorgimento e, aggiungo anche, uno dei più risolutivi».<sup>6</sup>

Sullo sfondo di questo mondo variopinto «il Frassinetti si mantenne del tutto estraneo ai movimenti politici come tali e non per insensibilità patria [...]; era un pastore d'anime e quindi stimò suo sacrosanto dovere occuparsi solo di quegli aspetti dottrinali e pratici che i movimenti detti liberali determinavano in ordine alla vita spirituale e morale del laicato e del clero».<sup>7</sup> Egli non solo conobbe la situazione ecclesiale generale ma venne a contatto diretto con quella particolare del Seminario.

A Genova, dal 1797 al 1830, il Seminario visse un periodo veramente difficile. Gli alunni, presi dalle idee rivoluzionarie, provocarono dei disordini e nello stesso anno 1797 il locale venne occupato dalla guardia nazionale e in seguito fu chiuso.<sup>8</sup>

<sup>5</sup> ORESTE G., *Note per uno studio dell'opinione pubblica in Genova, 1853-1860*, in: AA.VV., *Genova e l'impresa dei Mille*, Roma, Canesi, 1961, 73. Cf VENERUSO D., *Genova e Liguria dal 1700 al 1815 nella recente storiografia*, in: *Rassegna storica del Risorgimento* 50 (1963) 33-56.

<sup>6</sup> ORESTE, *Note* 73.

<sup>7</sup> RENZI, OA I, p. IX.

<sup>8</sup> Cf COLLETTI A., *La Chiesa durante la Repubblica Ligure*, Genova, AGIS, 1950.

Il Seminario fu riaperto nell'anno 1803 dal Cardinale Arcivescovo Spina, come si legge in una Memoria autografa di Don Giovanni Battista Cattaneo che ne fu Rettore dal 1830 al 1848. Questi appunti sono un documento interessante che assieme ad altri, depositati nello stesso Seminario, meriterebbe uno studio critico che getterebbe luce sulla vita ecclesiastica di quel periodo.<sup>9</sup>

Dallo scritto del Cattaneo e da altre fonti<sup>10</sup> ho potuto cogliere come dalla riapertura del Seminario fino agli anni trenta la situazione dei seminaristi, interni ed esterni, non presenti miglioramenti. Il numero era diminuito, la disciplina svigorita, vani gli sforzi di ben tre Vescovi<sup>11</sup> e perfino la presenza di un santo come fu Antonio Maria Gianelli, nominato nel 1822 prefetto e direttore di disciplina.<sup>12</sup>

Riferendosi ai fatti dell'anno 1827-1828 il Rettore Cattaneo scrive: «L'anno 1827-28 fu veramente fatale al Seminario; converrebbe tirare un velo su questo infausto periodo e seppellirne la triste memoria. Ma non dovendo questi brevi cenni servire che per coloro che ne sono alla direzione sarà bene dirne alcuna cosa in iscorcio e accennar le ragioni di disordini allora accaduti onde si possano più facilmente impedire e far sì che mai più si rinnovino quelle disgustosissime luttuose vicende».<sup>13</sup>

Con l'arrivo del Cattaneo, non certo «come per incanto», come scri-

<sup>9</sup> «L'anno 1803 il Cardinale Spina vi aperse il Seminario che per le vicende dei tempi calamitosi era stato chiuso» (*Notizie cronologiche del Seminario Arcivescovile di Genova dal 1803 al 1846*, in: ASAG f. 1).

<sup>10</sup> Cf ORESTE, *Note* 121ss.; COLLETTI, *Ausonio Franchi e i suoi tempi. Apostasia e conversione*, Torino, Marietti, 1925. «Il primo fenomeno che colpisce chi studia la vita dei Seminaristi italiani nell'Ottocento è quello del cosiddetto "chiericato esterno". Ancora alla metà del secolo i candidati al sacerdozio erano divisi in due classi: da una parte quelli che abitavano in Seminario, dall'altra i "chierici esterni", quei giovani che [per motivi diversi] rimanevano in famiglia, sia che abitassero nel capoluogo della diocesi (chierici esterni urbani) sia che risiedessero nel proprio paesetto (chierici esterni diocesani). Il costume attestato universalmente per tutta l'Italia, dal Piemonte alla Toscana, alla Sicilia, era tollerato pacificamente, ed era divenuto, più che una situazione di fatto, deplorata e combattuta, una consuetudine giuridicamente riconosciuta» (MARTINA G., *Il clero italiano e la sua azione pastorale verso la metà dell'Ottocento*, in: AA.VV., *Storia della Chiesa dalle origini fino ai giorni nostri*, XXI/2, Torino, SAIE, 1969, 764).

<sup>11</sup> Mons. Giovanni Lercari, Card. Giuseppe Spina, Mons. Luigi Lambruschini.

<sup>12</sup> Cf SANGUINETTI L., *Il Beato Antonio Maria Gianelli, Fondatore delle Figlie di Maria SS.ma dell'Orto*, Torino, Marietti, 1925.

<sup>13</sup> *Notizie* 11.

ve l'Olivari,<sup>14</sup> ma sicuramente con tenacia, vigore, sodezza di principi, bontà di cuore e lungimiranza, la situazione spirituale e disciplinare, culturale e pastorale del Seminario subirà una trasformazione. Gli anni del Rettorato del Cattaneo non saranno facili. I moti politici del 1848 porteranno la destituzione del Rettore e il suo esilio. Le *Notizie cronologiche* segnalano semplicemente: «12 marzo 1848. Il canonico G.B. Cattaneo è destituito dall'ufficio di Rettore del Seminario e in sua vece il Vicario Capitolare Ferrari vi destina il canonico Forte Luigi».<sup>15</sup>

La vacanza della Sede Arcivescovile dopo la morte del Cardinale Placido Maria Tadini (22 novembre 1847) durò più di un quinquennio e fu deleteria per la vita ecclesiastica genovese.

È evidente che tale vacanza e la personalità debole del Vicario Ferrari non sono l'unica spiegazione dei fatti.

«Non è improbabile che la situazione ecclesiastica di Genova fosse obiettivamente difficile, perché assai vive e contrastanti dovevano essere le influenze che si intrecciavano, sia da parte di ordini religiosi come quello dei gesuiti, molto potenti a Genova, sia da parte degli ambienti aristocratici conservatori, gli uni e gli altri in contrasto con certe tendenze del clero medio e minore, specialmente parrocchiale. A questa situazione non doveva essere estraneo il giansenismo che in Genova aveva avuto nel passato una posizione importante e ancora faceva sentire la sua presenza a metà secolo [...]. Altro motivo di discordia era il Gioberti, che a Genova contava ferventi amici e nemici».<sup>16</sup>

L'Oreste afferma che per quanto si riferisce alle divisioni interne del clero bisogna distinguere due problemi: una *divisione di opinioni politico-religiose* di origine molto antica, che egli fa risalire alla crisi della prima età rivoluzionaria francese (se non prima), e una *divisione di natura esclusivamente locale* che l'Autore vede in diretta connessione con la «lunga vacanza della sede arcivescovile (oltre un quinquennio) anche se naturalmente vi debbono aver contribuito in qualche modo le condizioni ecclesiastiche generali».<sup>17</sup>

In seno a questo intricato quadro di tendenze ecclesiastiche appare la figura di Mons. Andrea Charvaz, personalità assai interessante e significativa che governerà l'Arcidiocesi di Genova dal 1853 al 1869. L'Oreste,

<sup>14</sup> OLIVARI C., *Il Servo di Dio sac. Giuseppe Frassinetti, Priore a S. Sabina in Genova, Fondatore dei Figli di S. Maria Immacolata*, Roma, Poliglotta Vaticana, 1928, 21.

<sup>15</sup> *Notizie* 58.

<sup>16</sup> ORESTE, *Note* 121.

<sup>17</sup> *Ivi* 122.

che in diverse occasioni si è occupato di questa figura di Vescovo, qualifica l'azione di Charvaz di «opera moderatrice e conciliatrice».<sup>18</sup>

Forse a motivo della difficile situazione il Frassinetti s'iscrisse al Seminario solo come alunno esterno diventando sacerdote nel 1827. Ebbe di fronte a sé il quadro doloroso della formazione sacerdotale del suo tempo ma anche venne a contatto con personalità di eccezionale valore umano e sacerdotale. È appunto alla luce di questa situazione d'insieme che diventa assai significativo un testo del Frassinetti nel quale direi che dà corpo a quell'ideale in cui si concentra, si spiega e si giustifica l'intera sua esistenza: la formazione sacerdotale.

«Provenisse da buono o da cattivo spirito (lascio che altri giudichi) appena fui ordinato Sacerdote s'impossessò del mio cuore una brama forte di giovare per quanto potessi nella mia nullità, e confidando unicamente nel divino aiuto, al giovine clero; e mi pareva che molto si sarebbe potuto fare a suo prò».<sup>19</sup>

## 1.2. Itinerario storico-spirituale

La figura del Frassinetti, anche se non molto conosciuta, è stata studiata con intenti e in prospettive diverse.<sup>20</sup>

Più che limitarmi ad un semplice profilo biografico intendo tracciare l'itinerario spirituale della sua vita. Attraverso le diverse tappe del medesimo emerge soprattutto la maturazione della sua carità pastorale. Approfondendo questo itinerario ho potuto individuare tre tappe principali che permettono di cogliere quasi l'evoluzione o maturazione della sua stessa personalità di sacerdote e di scrittore.

<sup>18</sup> *Ivi* 116.

<sup>19</sup> FRASSINETTI G., *Rischiamenti sul mio passato*, in: AF II, 12.

<sup>20</sup> L'Olivari segue una linea cronologica nella prima parte dello studio a cui ho fatto riferimento; nella seconda parte presenta i temi caratterizzanti la spiritualità del Frassinetti. Prevalentemente biografico è ancora lo studio di Mons. Emilio Felice Faldi. Il Vailati tiene presente la vicenda storica ma ha una ben chiara intenzionalità tematica: la spiritualità sacerdotale del Frassinetti. Il Capuccino P. Teodosio da Voltri coglie nel Frassinetti quei temi innovatori che fanno da fermento per il suo secolo. G. Renzi, su buon fondamento biografico, espone la teologia spirituale del Frassinetti a modo d'introduzione alle Opere ascetiche del Priore.

### 1.2.1. Verso la "carità intellettuale" e pastorale (1804-1837)

Paolo Giuseppe Maria Frassinetti nacque a Genova da Giovanni Battista e Angela Viale il 15 dicembre 1804. Primo di quattro fratelli tutti sacerdoti: Giovanni e Raffaello, sacerdoti secolari; Francesco canonico regolare lateranense. Una sola sorella, Paola, Fondatrice delle Suore Dorotee, è stata proclamata Santa della Chiesa universale da Giovanni Paolo II l'11 marzo 1984.<sup>21</sup>

L'*humus* familiare si rivela perciò ricco di vita cristiana a livello umano e religioso. Da una *Memoria* scritta dalla sorella Paola, il Frassinetti appare come un fanciullo di «carattere focosissimo», sempre incline alla pietà, alla ritiratezza, alla mortificazione e allo studio. «Dopo la morte della madre che lo lasciò di circa 12 anni, si diede più che mai allo studio e al ritiro; non uscendo mai di casa che per recarsi alla Chiesa e alla scuola; e quando rimaneva in casa, si trovava sempre in sua camera a studiare».<sup>22</sup>

Fece gli studi prima in modo privato, poi alle scuole del Seminario di Genova. In questo Seminario ebbe come professori il sacerdote Paolo Rebuffo, che insegnò all'università e fu notevole scrittore genovese, e S. Antonio Maria Gianelli, sotto la cui direzione il Frassinetti studiò retorica e iniziò con buoni risultati l'arte dello scrivere. «Aveva il Gianelli secondo l'usanza di allora istituita nel Seminario, quale palestra di emulazione ai giovani scolari, una specie di Accademia [...]. In uno di quei trattenimenti e propriamente in quello del 1821 che ebbe ad argomento: *La religione e le lettere*, vi prese parte il Frassinetti con una lodata alcaica latina *Litterarum praestigium*, recitata dal condiscipolo G.B. Cattaneo, che fu il tanto benemerito rettore del Seminario stesso».<sup>23</sup> Oltre alle materie letterarie il Frassinetti emergeva nel campo della filosofia e della teologia.<sup>24</sup>

Come è stato detto precedentemente, il Frassinetti fu ordinato sacerdote il 22 settembre 1827 dal Vescovo di Savona.<sup>25</sup> Passò i primi anni del suo ministero nella Chiesa di S. Stefano a Genova; poi, dal 1831 al

<sup>21</sup> Della figura di Paola Frassinetti ci occuperemo più avanti.

<sup>22</sup> FRASSINETTI P., *Memoria intorno alla vita del fratello Giuseppe*, in: AF I, 120.

<sup>23</sup> OLIVARI, *Il Servo* 23.

<sup>24</sup> Cf *Ivi* 24.

<sup>25</sup> Mons. Lambruschini era stato trasferito come Nunzio a Parigi. Vescovo di Savona era Mons. Giuseppe Airenti.

1839, iniziò la sua vita di Parroco a Quinto al Mare.<sup>26</sup> Dal 1839 fino alla sua morte rimase come Priore della Chiesa di S. Sabina nella stessa Genova.

Dopo essersi iscritto alla *Congregazione Urbana di S. Carlo Borromeo* e a quella degli *Operai Evangelici* detti *Franzoniani*,<sup>27</sup> il giovane sacerdote creò, assieme allo Sturla<sup>28</sup> e al Cattaneo, la *Congregazione del Beato Leonardo di Porto Maurizio* per la formazione del clero.

A motivo dell'importanza che questa fondazione ha nella vita del Frassinetti, trascrivo dal manoscritto *Rischiamenti sul mio passato* ciò che concerne la fondazione:

«Cultivando adunque quell'idea che mi pareva un'ispirazione, nulla fidando in me, determinato di non far nulla senza il consiglio di uomini di Dio, immaginava un progetto di una nuova Congregazione che non accogliesse soltanto i Chierici ma anche i novelli Sacerdoti, e nel quarto anno da che era Prete avea già formato le basi del mio divisamento».<sup>29</sup>

La vicenda storica di questa Congregazione è ricca di sofferenza e feconda di bene. I giovani chierici e sacerdoti venivano formati a livello culturale, pastorale e spirituale attraverso l'Accademia creata dai Fondatori della Congregazione con la collaborazione di eminenti sacerdoti del clero genovese. Così, attraverso la formazione spirituale ed intellettuale si veniva rinnovando il clero, preparandolo per i tempi nuovi.

«Formato questo scelto drappello – dice il Frassinetti alludendo ai Fondatori della Congregazione – abbiamo poi stabilita nell'anno 1833 o 34 un'Accademia di Studi Ecclesiastici divisi per i vari giorni della Settimana. Di Spirito, di

<sup>26</sup> OLIVARI, *Il Servo* 41-61. Ho visitato l'Archivio Parrocchiale di Quinto ma non ho potuto avere notizie documentate circa gli anni in cui fu Parroco il Frassinetti. Per le origini della località, cf. CALCAGNO L., *L'Oratorio di S. Erasmo in Quinto al mare*, Genova, Archivio Storico, 1978.

<sup>27</sup> La prima ebbe origine a Genova nel 1643, sotto gli auspici di Mons. Stefano Durazzo, fondatore del Seminario. Gli Operai Evangelici chiamati Franzoniani dal nome del loro Fondatore, Paolo Franzoni, sorsero nel 1751 con sacerdoti provenienti dai «missionari urbani» e «rurali».

<sup>28</sup> Don Luigi Sturla nacque a Genova da agiata famiglia. Nel 1834 fu ordinato sacerdote e si distinse per lo zelo apostolico. Amico e compagno del Frassinetti, fin dai primordi del sacerdozio subì anch'egli la persecuzione e l'esilio. Partì missionario per l'Aden, Arabia. Rimpatriato nel 1857, abitò nella Canonica di S. Sabina dove morì nel 1865. Il Frassinetti ne scrisse la biografia: *Memorie intorno alla vita del sac. Luigi Sturla* Genova, 1871 [postumo].

<sup>29</sup> FRASSINETTI, *Rischiamenti*, in: AF II, 14.

Scrittura, di Dogmatica, di Morale, di Storia Ecclesiastica, di Eloquenza Sacra; il sabato era libero. Il Regolamento di questa Accademia fu approvato da Sua Em.za l'Arcivescovo; e poiché fu steso da me, e fa vedere perciò quali siano i miei principi in materia di Studi Sacri gioverà che io lo riporti».<sup>30</sup>

Nonostante le innumerevoli difficoltà a cui andò incontro, la Congregazione fiorì a Genova per ben 16 anni essendo stata soppressa nel 1843. La prima lotta aperta contro la medesima risale però al 1837 e segna una tappa nuova nella vita sacerdotale del Frassinetti.

### 1.2.2. Carità provata e corroborata (1837-1849)

La scintilla che provocò la lotta contro la Congregazione e contro il Frassinetti fu la pubblicazione delle *Riflessioni proposte agli ecclesiastici*. Egli scrive:

«Avevo scritto un'*Esortazione agli Ecclesiastici* per leggerla in Congregazione nella quale si accennavano le arti e gli sforzi coi quali la Chiesa è combattuta dai suoi nemici, e si contrapponevano le sante industrie, e le prove di zelo con le quali dobbiamo noi promuovere gl'interessi della medesima.

Questa *Esortazione*, pervenuta casualmente nelle mani del Sig. Marchese Giuseppe Durazzo, destò in questo Signore il desiderio che fosse pubblicata per le stampe, per il che mi fece pregare che gli permettersi stamparla a proprie spese. Restai sorpreso della proposta e mi mostrai timoroso di pubblicarla come cosa non meritevole della pubblica luce, tuttavia, consultandomi con gli amici e trovando che essi convenivano nel sentimento che si stampasse, accondiscesi alla richiesta, facendo pregare il Revisore Ecclesiastico, che fu il P. Piccone, dei Barnabiti, a volerla rivedere non solo come Censore "in munere", ma anche come amico, dandogli la piena facoltà di farvi tutte le mutazioni che credesse opportune anche non consultandomi».<sup>31</sup>

Il Frassinetti continua nelle sue dichiarazioni facendo vedere come le *Esortazioni* furono pubblicate senza «farvi mutazioni» nel maggio 1837, sostituendovi nel titolo la parola *Esortazione con Riflessioni*.

Ciò che provocò controversie ed accuse fu principalmente l'accento che il Frassinetti faceva direttamente sul giansenismo smascherandolo in modo polemico.

In queste *Riflessioni*, mentre si parla dei vari nemici della Chiesa, si

<sup>30</sup> *Ivi* II, 19.

<sup>31</sup> *Ivi* II, 27.

accenna anche ai giansenisti appellandoli «Setta quasi indefinibile di tristi ipocriti»:

«È da sapere che in Genova erano alcuni pochi i quali fosse a torto, fosse a ragione, erano creduti affezionati a quella setta; pare che costoro s'irritassero fieramente credendo d'essere presi di mira dall'Autore dello scritto».<sup>32</sup>

Lo scandalo promosso dai giansenisti divise il clero di Genova in due «partiti»: gli anziani che – secondo la maligna interpretazione dello scritto – venivano considerati come giansenisti, e il giovane clero. Si condannava inoltre l'imprudenza del Frassinetti troppo giovane per «ammaestrare» i confratelli nel sacerdozio. Riferendosi a questo punto il Frassinetti scrive:

«Che se qualcuno trovasse l'imprudenza nell'aver osato di rivolgere le mie parole agli Ecclesiastici, io Sacerdote ancora giovane che era ai 32 anni, risponderci che in questo non saprei trovare imprudenza, fosse pur stato anche più giovane, perché è evidente che qualunque Sacerdote ha diritto di parlare non solo ai suoi Confratelli di una Diocesi, ma anche a quelli di tutto il mondo (come fa chi parla per mezzo della stampa) s'intende a quelli che hanno la compiacenza di ascoltare ovvero leggere le sue parole; cioè ha diritto di scrivere per tutti quelli che vogliono leggere ciò che scrive».<sup>33</sup>

Il Gioberti vide nello scritto un'espressione del *gesuitismo* da lui tanto aborrito.<sup>34</sup>

Con lo stesso Gioberti il Frassinetti venne a confronto più tardi, sul piano delle idee. A Bruxelles, nel 1843, Vincenzo Gioberti pubblicava il suo *Primato*<sup>35</sup> e nel 1845 i famosi *Prolegomeni*<sup>36</sup> nei quali scaglia contro i gesuiti molteplici calunnie e ingiurie.

Giuseppe Frassinetti scrisse allora l'opuscolo intitolato *Saggio intorno alla dialettica ed alla religione di Vincenzo Gioberti*,<sup>37</sup> nel quale dimostra con semplicità ma con vigore come l'Autore dei *Prolegomeni* sia appunto

<sup>32</sup> L. cit.

<sup>33</sup> Ivi II, 31.

<sup>34</sup> Cf PADOVANI U., *Vincenzo Gioberti ed il Cattolicesimo. Una pagina nella storia moderna della Chiesa. Con documenti inediti*, Milano, Vita e Pensiero, 1927; RINIERI I., *Il Padre Francesco Pellico e i suoi tempi*, Pavia, Artigianelli, 1932.

<sup>35</sup> GIOBERTI V., *Del primato morale e civile degli Italiani*, Brusselle, Meline-Cans, 1843.

<sup>36</sup> ID., *Prolegomeni del primato morale e civile degli Italiani*, Brusselle, Meline-Cans, 1845.

<sup>37</sup> Pubblicato a Genova nel 1846.

in contraddizione con la sua dialettica e con la sua religione.

Umberto Padovani, tra le critiche più importanti fatte all'opera del Gioberti da parte del clero italiano, segnala precisamente lo scritto del Frassinetti. Scrive: «Ma le critiche più rilevanti e numerose alla critica antigesuitica del Gioberti vennero dalla parte del clero italiano, né solo dai Gesuiti [...]. Criticò invece apertamente i *Prolegomeni* giobertiani il pio e dotto abate Giuseppe Frassinetti, Priore di S. Sabina in Genova – che la Chiesa sta per collocare sugli altari – scrivendo un *Saggio intorno alla dialettica e alla religione di Vincenzo Gioberti*».<sup>38</sup>

Evidentemente quest'ultima presa di posizione costò al Frassinetti diverse sofferenze e persecuzioni che culminarono nell'esilio. Dal 1847 al 1848 vide scomparire le opere più care al suo cuore<sup>39</sup> e dovette assistere alla fuga dei più intimi amici.<sup>40</sup>

«La cacciata dello Sturla era per Frassinetti un monito eloquente che l'ora sua era pure venuta [...]. Non aspettò l'ordine d'arresto del Comitato; si allontanò senz'altro dalla Parrocchia [...]. Il priore Gerolamo Campanella, costretto anche egli ad abbandonare la sua diletta parrocchia del Carmine, gli offerse ospitalità nella sua villetta di S. Cipriano in Val Polcevera; egli di buon grado accettò, e colassù si ritrasse in compagnia del generoso amico, e si tenne nascosto ben tredici mesi, sotto il nome di Prete Viale, che tale era il casato della madre sua».<sup>41</sup>

L'anno trascorso a S. Cipriano fu per il Frassinetti tempo di molta preghiera, di sofferenza, ma anche di quiete. Si diede infatti all'orazione e al lavoro intellettuale. Là incominciò a scrivere il noto *Compendio della Teologia Morale di S. Alfonso Maria de' Liguori*, frutto di vent'anni di lavoro e di quaranta di esperienza come confessore e direttore di anime. Là, soprattutto, s'incontrò a fondo con due grandi santi: Teresa di Gesù e Giovanni della Croce; là iniziò la gestazione dell'opera *Il Pater Noster di S. Teresa di Gesù, trattato della preghiera* che pubblicherà nel 1860.

Il periodo dell'esilio, a mio avviso, svela un aspetto della personalità del Frassinetti non molto conosciuto: quello mistico. Tale aspetto lo si coglie soprattutto percorrendo e penetrando il suo epistolario di questo tempo. Nelle lettere appare infatti il vero significato spirituale del fatto storico del suo esilio.

<sup>38</sup> PADOVANI, *Vincenzo Gioberti* 319.

<sup>39</sup> Le opere catechistiche di S. Dorotea e di S. Raffaele e la Congregazione del Beato Leonardo.

<sup>40</sup> Lo Sturla ed il Cattaneo.

<sup>41</sup> OLIVARI, *Il Servo* 116.

Scrive alla Contessa Carlotta Galli, parrocchiana di S. Sabina:

«Io per la grazia di Dio in queste vicende sono sempre stato bene, e il Signore ha usato alla mia debolezza singolari riguardi, come li usa tuttavia concedendomi di essere in un luogo molto tranquillo, con ottima compagnia, dove posso trovarmi sforzato a fare qualche bene per l'anima mia. Io non avrei creduto che questo tempo che si dice di tribolazione dovesse essere sì come finora il fu, il più felice della mia vita. Ciò che mi rincresce è che non me ne approfittò, quanto sarebbe conveniente, questa è la verità».<sup>42</sup>

Scrive ad un sacerdote suo amico:

«Io sono sempre stato bene e per dono di Dio anche tranquillo perché sempre vidi e vedo sempre chiaro che il tutto ha disposto per il mio miglior bene [...]. Frattanto che bel tempo per pensare a sé, a starsene riposatamente con Dio! Questo non si era mai avuto né si poteva altrimenti sperare [...]. Io in questo tempo mi sono innamorato delle Opere di S. Teresa; se non le avete lette postamente vorrei che voi le leggeste».<sup>43</sup>

Intensità di preghiera e sofferenza nella quiete che solo dalla preghiera può derivare: carità provata e corroborata nell'esilio volontario per amore della Chiesa.

### 1.2.3. Pienezza di carità sacerdotale (1849-1868)

«Volge il trigesimo anno del mio Sacerdozio, il vigesimoquinto da che son Parroco [...]. Ho procurato di fare qualche altro bene, che secondo i tempi che corrono si potea fare. Spero che Dio mi darà grazia finché io viva, soddisfatti i miei doveri di Parroco, di promuovere la sua gloria con ogni mezzo che mi si presenti alle mani; anzi, è mia intenzione cercarne; e non posso trattenermi, mi si perdoni, dall'esortare tutti i miei fratelli nel sacerdozio, a questa ricerca, ora che specialmente è tanto urgente il bisogno».<sup>44</sup>

Così scriveva il Frassinetti nel 1856. Ritornato nel 1849 a S. Sabina, continuò la sua azione di pastore attraverso il ministero della parola, dei sacramenti e di un apostolato vario ed esteso e anche come scrittore fecondo e saggio direttore di spirito. È in questa tappa della sua vita che si

delineano con maggiore chiarezza i tratti caratteristici di questo "Curato d'Ars italiano", come fu chiamato.

Lo zelo e la naturale versatilità portarono il Frassinetti a creare o a promuovere numerose associazioni e Pie Unioni tra il clero e tra i laici di ogni categoria e condizione.<sup>45</sup> Tra le istituzioni occupa il primo posto la Pia Unione dei Figli di S. Maria Immacolata, fondata a S. Sabina il 14 novembre 1860, dalla quale il Priore trasse l'Opera dei Figli di Santa Maria Immacolata. Quest'Opera, sotto la direzione del P. Antonio Piccardo, successore del Frassinetti, è oggi una solida e apostolica Congregazione religiosa di diritto pontificio che compie una missione valida e promettente in diverse regioni d'Italia e all'estero.

L'azione pastorale non distolse il Frassinetti dalla sua instancabile opera di scrittore. Numerosi sono gli scritti che si riscontrano nell'arco di tempo che va dall'esilio fino alla sua morte. Tra questi occupa un posto importante il *Compendio della Teologia Morale di S. Alfonso Maria de' Liguori* ed emergono gli scritti di carattere ascetico di cui avrò occasione di occuparmi più avanti.

Il fondatore e lo scrittore non prevalsero mai sul Frassinetti pastore. La sua carità sacerdotale s'irradiò da S. Sabina sempre con maggiore intensità fino alla morte avvenuta il 2 gennaio 1868 in una povera stanza della sua Canonica.

Il Processo Informativo diocesano per la causa di beatificazione e canonizzazione del Frassinetti ebbe inizio nel 1916. Fu dichiarato Venerabile il 14 maggio 1991.

## 2. Maria Domenica Mazzarello, educatrice e Madre

### 2.1. Tra la Liguria e il Piemonte

Spostiamo ora l'attenzione verso il secondo polo della relazione storico-spirituale oggetto di questo studio: la persona di Maria Domenica Mazzarello. Di essa tratterò un breve itinerario di vita che, mi pare, trova il suo perno o criterio esplicativo nella carità apostolica che ne animò l'intera esistenza.

<sup>45</sup> Sono molteplici le fondazioni di associazioni a carattere catechistico, le Pie Unioni e "Amicizie" create o promosse dal Frassinetti. Meriterebbero uno studio a sé, a partire dai primi anni di sacerdozio fino alle fondazioni più stabili e significative.

<sup>42</sup> FRASSINETTI, *Lettera alla Contessa Carlotta Galli*, 18 luglio 1848, in: OA II, 627.

<sup>43</sup> ID., *Lettera [ad un sacerdote, senza data]*, in: OA II, 644.

<sup>44</sup> ID., *Rischiamenti*, in: AF II, 34.

Prima di delineare il tracciato globale di quest'itinerario è bene collocare la figura della Santa nel suo contesto proprio: l'ambiente di Mornese.

Questo paese, oggi appartenente alla provincia di Alessandria, è situato nell'alto Monferrato. È luogo climatico per la sua amena posizione tra le colline coltivate a grano e a vigneti e per l'aria salubre. Data la sua collocazione proprio al centro della zona collinare, Mornese fu, dalle sue origini, luogo d'incrocio tra la Val Padana e il mare. Di qui la sua importanza nel passato per quanto riguarda il commercio, le vicende belliche, l'evangelizzazione e la cultura promossa a motivo dell'insediamento dei monaci benedettini. Solo recentemente però si è incominciato a sentire una certa preoccupazione storica per Mornese e si avviano indagini più serie.<sup>46</sup>

Le sue origini sono da ricercarsi nella storia dell'Oltregiogo genovese: «Mornese, insieme a Lerma ed a Casaleggio, resta contigua ad alcuni luoghi che furono a lungo possedimenti genovesi dell'Oltregiogo»,<sup>47</sup> ed è per questo motivo che, più ancora che negli Archivi di Stato di Torino e di Milano, in quello di Genova si trovano le fonti per le origini della località e del Comune.

Sorto a motivo dell'espansione dei monaci benedettini della Badia di Sezzé (oggi Sezzadio), fondata nel 1030, Mornese avrebbe origine dal cosiddetto Santo Eremo (o S. Theramo) sulle pendici del monte Tobio, nome con cui è ricordata nelle antiche carte l'Abbazia di Molonesio, cioè l'attuale Mornese.<sup>48</sup>

Il Comune sorge per sentenza milanese il 18 aprile 1188. Vicino all'Abbazia venne costruito, nella seconda metà del 1200, un Castello,<sup>49</sup> la cui struttura articolata rivela oggi le diverse epoche in cui subì distruzioni e ricostruzioni. Esso passò successivamente dalla famiglia dei Doria ai Marchesi di Monferrato, ritornando poi ai Doria che ne sono gli attuali proprietari.<sup>50</sup>

<sup>46</sup> Pochi sono gli scrittori che hanno fermato la loro attenzione su Mornese, secondo il Podestà. Il primo è stato G.B. ROSSI, che nella *Guida dell'Alto Monferrato*, stampata ad Ovada nel 1896, vi dedicò un apposito capitolo; segue G. PESTARINO, che nel libro *Castelli del Monferrato Meridionale* (Alessandria, 1970) si occupò di Mornese. Nel 1981 G. BORSARI ha scritto la prima vera monografia sul paese: *Mornese. Spunti di storia*, Genova, Olcese, 1981. Infine E. PODESTÀ, *Mornese nella storia dell'Oltregiogo genovese (tra il 1000 e il 1400)*, Genova, ERGA, 1983.

<sup>47</sup> PODESTÀ, *Mornese* 6.

<sup>48</sup> Cf *Ivi* 65.

<sup>49</sup> Cf *Ivi* 104.

<sup>50</sup> Cf PESTARINO, *Castelli* 117-120.

Il primo centro religioso sembra sia da collocarsi nell'attuale altura di S. Silvestro, detta così appunto perché richiama l'antico Eremo dedicato al Santo. L'attuale Chiesa parrocchiale appare già eretta nel 1576, ma le modifiche e gli ampliamenti continuano fino al 1800. Il campanile è infatti costruzione del secolo scorso.<sup>51</sup>

È appunto attorno alla Parrocchia che nell'Ottocento si svolge la vita di Mornese, come del resto avveniva nella maggior parte dei paesi d'Italia. Bisogna però distinguere nella vita parrocchiale due momenti ben diversi vissuti nel secolo scorso, momenti che risentono delle tensioni e delle correnti che attraversano l'intera vita religiosa italiana.

«Nella prima metà dell'Ottocento i moniti dei pastori di zone rurali non pare vadano al di là di quelli mossi nel secolo precedente. Essi vertono soprattutto sul giorno festivo, nel quale, ovviamente, la pratica religiosa aveva il suo massimo momento comunitario [...]. Parroci, missionari, confessori e catechisti ai moniti contro la dissacrazione del giorno festivo facilmente univano rimproveri sull'ignoranza cronica di quegli uomini che non entravano in Chiesa e rinunciavano così a istruirsi nella santa parola di Dio o che se ne stavano annoiati nel luogo santo, senza nessunissimo desiderio di apprendere».<sup>52</sup>

Oltre alla preoccupazione per i giorni festivi i Parroci promuovevano celebrazioni e devozioni legate a particolari circostanze o a costumi stagionali.<sup>53</sup>

Ho potuto ottenere all'Archivio della Curia vescovile di Acqui molte delle Relazioni che i Parroci di Mornese erano tenuti a fare al Vescovo e dalle quali ho potuto ricavare elementi interessanti relativi alla struttura e alla vita parrocchiale di Mornese nel secolo scorso.

Per quanto riguarda la prima metà del secolo, le relazioni registrano una popolazione che non oltrepassa i 1.200 abitanti;<sup>54</sup> descrivono in dettaglio quanto riguarda il fabbricato e le suppellettili della Chiesa; del-

<sup>51</sup> Cf BORSARI, *Mornese* 25-51.

<sup>52</sup> STELLA, *Don Bosco* II, 279-280.

<sup>53</sup> Cf STELLA P., *Il triduo sacro nella pietà italiana del Sette e Ottocento*, in: *Rivista Liturgica* 55 (1968) 68-83; ID., *Devozioni e religiosità popolare in Italia (sec. XVI-XX). Interpretazioni recenti*, in: *Rivista Liturgica* 63 (1976) 155-173.

<sup>54</sup> È la punta più alta raggiunta nel 1838. I dati dell'APM non sono però molti né continuativi. La Parrocchia di Mornese dipendeva prima del 1800 dalla Diocesi di Tortona; solo dal 1803 è stata incorporata alla Diocesi di Acqui. I Parroci dell'800 fino a metà del '900 sono: don Giacomo Carrante (1799-1840); don Lorenzo Ghio (1840-1860); don Carlo Valle (1860-1895) e don Luigi Vogliano (1895-1947).



le tre chiesette campestri<sup>55</sup> e delle due cappellanie<sup>56</sup> forniscono gli elenchi e alcune notizie sui sacerdoti residenti a Mornese e su quelli nati del paese ma residenti altrove;<sup>57</sup> somministrano dati relativi alla vita parrocchiale, principalmente sulle feste che sono quelle di S. Silvestro (Titolare della Chiesa), S. Rocco, S. Carlo, S. Nicola da Tolentino (Patrono) e S. Antonio.<sup>58</sup>

La relazione più interessante è quella del 1819 che permette di cogliere alcuni elementi relativi alla vita sacramentale,<sup>59</sup> all'istruzione catechistica<sup>60</sup> e alla predicazione.<sup>61</sup>

Per tutta la prima metà del secolo appaiono attive le Confraternite dell'Annunziata, del SS.mo Sacramento e del Rosario.<sup>62</sup>

I documenti fanno sempre riferimento all'aspetto economico, particolarmente ai legati delle diverse Confraternite, all'obbligo delle Messe ad altri punti di amministrazione.<sup>63</sup> Si dà in particolare importanza a diverse «benedizioni» di persone, di edifici, di animali, dei campi.<sup>64</sup> Nel 1838 si segnala l'esistenza di un'Opera pia a beneficio degli anziani bisognosi.<sup>65</sup>

Proseguendo nella disamina dei documenti ho potuto constatare che

<sup>55</sup> S. Silvestro, S. Rocco e S. Carlo.

<sup>56</sup> Cappellania del Castello Doria e di Quarlero.

<sup>57</sup> Nella *Relazione Carrante* si specifica: tre sacerdoti residenti, sei fuori, e chierici in Seminario. Il Parroco annota: «segue la caterva dei frati» [molti originari di Mornese, cappuccini a Genova]: *Relaz. Carrante* (1819) f. 12v.

<sup>58</sup> Fin dalle prime relazioni appaiono i nomi di questi santi. La *Relaz. Carrante* (1838) f. 13v. specifica le date e le modalità delle feste celebrate con "Messa canto", Vespro e Processione.

<sup>59</sup> La frequenza sacramentale era scarsa. Unica possibilità per le confessioni era la mattina dei giorni festivi. Le donne si confessavano attraverso la grata, gli uomini in sacrestia. Così nelle *Relaz.* dal 1819 al 1840. La Comunione è «amministrata» per il precetto pasquale e in casi rari solo dietro permesso del Parroco. Cf *Libri di Stat. d'Anime*, in: APM; *Relaz. Carrante* (1819) f. 28r.

<sup>60</sup> Cf *Relaz. Carrante* (1819) ff. 13-14; (1838) f. 7v. Il testo era quello adoperato in tutta la Diocesi, compilato da Mons. Sappa sul modello del Catechismo Romano.

<sup>61</sup> Per la predicazione Don Carrante si serviva, oltre che del Catechismo Romano, delle opere del Fusignano, del Bressenvido e del Pouget. Cf *Relaz. Carrante* (1819) ff. 23-24.

<sup>62</sup> Dalle relazioni queste Confraternite appaiono erette fin dai secoli XVII e XVIII.

<sup>63</sup> Cf *Relaz. Carrante* (1838) f. 14v.

<sup>64</sup> L. cit.

<sup>65</sup> L'Opera detta «Gazzi», dal fondatore don Giuseppe Antonio Gazzi, Parroco di Mornese dal 1713 al 1766: cf *Relaz. Carrante* (1838) f. 18v.

le relazioni della seconda metà dell'Ottocento ben poco differiscono da quelle della prima metà del secolo.

Tra le più interessanti si segnala quella del 1872 compilata dal Parroco don Carlo Valle.

I sacerdoti residenti non oltrepassano il numero di quattro. Tutti sono confessori, tutti si prestano per la catechesi dei ragazzi. Viene notato esplicitamente che tra il clero della Parrocchia regna «la virtù della concordia».<sup>66</sup>

Cappellanie e Confraternite sono le stesse. Alle Confraternite si aggiunge quella delle Anime purganti.<sup>67</sup> Le principali feste vengono conservate e se ne aggiungono altre, tra cui è da segnalare quella dell'Immacolata Concezione, dogma appena definito nel 1854.<sup>68</sup>

Tra le Cappelle campestri si segnala la Chiesa "Auxilium Christianorum" consacrata a S. Lorenzo e a Maria Aiuto dei Cristiani.<sup>69</sup> Si parla anche di una Chiesa annessa al fabbricato di don Domenico Pestarino, sacerdote nativo e residente a Mornese.<sup>70</sup>

La vita parrocchiale appare vivace, senza difficoltà notevoli; il clima tra la popolazione è detto pacifico e devoto.<sup>71</sup>

Nessuna relazione di questa seconda metà dell'Ottocento fa cenno al profondo mutamento avvenuto in seno alla vita parrocchiale.

All'interno delle strutture, infatti, sorgeva un altro clima: quello del rinnovamento spirituale della popolazione, rinnovamento che parte dalla vita sacramentale e che a Mornese trova come apostolo il sacerdote don Domenico Pestarino, discepolo, amico e figlio spirituale del Teologo Giuseppe Frassinetti.

È evidente che questo sacerdote appare subito come importante mediazione nel rapporto Frassinetti - Mazzarello. Tuttavia non è l'unico punto di contatto storico e spirituale.

Da quanto ho detto sopra, si può cogliere come anche a partire

<sup>66</sup> *Relaz. Valle* (1872) f. 2v.

<sup>67</sup> *Ivi* f. 7v.

<sup>68</sup> *Ivi* f. 8v.

<sup>69</sup> *Ivi* f. 9v.

<sup>70</sup> «La Chiesa annessa al fabbricato di D. Pestarino e quella "Auxilium Christianorum" sono sufficientemente provvedute di proprie suppellettili» (*l.cit.*).

<sup>71</sup> «In occasione di feste e di processioni, grazie a Dio non hanno luogo disordini [...]. Col favore della Divina Bontà non si hanno a lamentare pubblici scandali, come né anco matrimoni puramente civili; e finora non si sentono maestri di dottrine eretiche ed empie» (*Ivi* f. 10).

dall'aspetto geografico e topografico Genova e Mornese abbiano stabilito delle connessioni lungo tutto l'arco della loro storia.

Mornese risente «quasi più della Liguria che del Piemonte per il traffico e gli interessi». <sup>72</sup> Questi interessi, spiega il Francesia, sono innanzitutto commerciali: «Siccome i Mornesini hanno quasi tutti delle relazioni commerciali con Genova, ove si era soliti a portare i loro vini, così questa città è quasi la seconda loro patria». <sup>73</sup>

Ma gli «interessi» nell'Ottocento (e ancora oggi) non sono soltanto economici. All'inizio del secolo scorso il Parroco don Carrante si lamentava che le confessioni dei Mornesini si facessero di più nei paesi che appartenevano alla Diocesi di Genova. <sup>74</sup>

Per gli studi ecclesiastici – stando alle Relazioni da me esaminate – si faceva ricorso al Seminario di Genova. Il clero originario di Mornese là si formava e spesso risiedeva in quella città. Ritornato in paese portava usanze genovesi, come nel caso di don Pestarino, che, stabilitosi a Mornese dopo sette anni di sacerdozio, «non lasciò [...] di essere missionario genovese e continuò a vestirsi come veste il clero di Genova». <sup>75</sup>

Commercio, vita civile ed ecclesiale favoriscono dunque le comunicazioni tra la vivace Genova e la tranquilla terra di Mornese.

In questa umile terra e precisamente nella frazione di Mornese detta dei «Mazzarelli» nasceva, il 9 maggio 1837, Maria Domenica Mazzarello.

## 2.2. Itinerario storico-spirituale

Sebbene ogni autentico itinerario di vita cristiana comporti una globale maturazione umana e teologale, non mi sembra arbitrario poter individuare una caratterizzazione peculiare nella dinamica di ogni persona. <sup>76</sup>

<sup>72</sup> FAVINI G., *Santa Maria Domenica Mazzarello*, Torino, SEI, 1962, 15.

<sup>73</sup> FRANCESIA G.B., *Suor Maria Mazzarello e i primi lustri delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, S. Benigno Canavese, Tip. Salesiana, 1906, 32.

<sup>74</sup> Cf *Relaz. Carrante* (1808) f. 1v.

<sup>75</sup> Testimonianza di don Giuseppe Campi, in: MACCONO F., *L'Apostolo di Mornese, Sac. Domenico Pestarino*, Torino, SEI, 1926, 35.

<sup>76</sup> Ogni itinerario interiore ha una sua tipica dinamica interna derivante dell'azione di Dio nella storia della singola persona. Azione di Dio e caratteristiche della personalità del santo fanno sì che la spiritualità del singolo assuma accentuazioni diverse pur vivendo l'unica vita cristiana. Cf BESNARD A.-M., *Vie et combats de la foi*, Paris, Du Cerf, 1965.

È ovvio che Maria Domenica Mazzarello vive, in forza del battesimo, un'esperienza di fede, di speranza e di carità. Tuttavia, da un punto di vista esistenziale, la sua missione ecclesiale si concretizza nella *carità educativa*.

Tenendo presente la dinamica interiore di maturazione nella carità, distinguo in tre tappe la vicenda storico-spirituale della Santa.

### 2.2.1. Verso la "carità educativa" (1837-1860)

L'infanzia e la fanciullezza di Maria Domenica Mazzarello furono vissute in un «ambiente aperto al rapporto interpersonale, in un gruppo fortemente radicato nella propria terra, attaccato alle proprie tradizioni, il cui ceppo familiare conosciuto è certamente monferrino mentre quello originario potrebbe essere identificato come siculo». <sup>77</sup>

Il lavoro intenso (coltivazione di vigneti) e la pietà profonda caratterizzano il contesto familiare in cui Maria Domenica si aprì alla vita. Nel Processo di beatificazione e canonizzazione della Mazzarello i testimoni oculari sono concordi nell'affermare l'importanza dell'influsso dei genitori nella fanciullezza della Santa: «Erano persone di vita sinceramente cristiana, stimate e benvole da tutti, con numerosi figli [...]; erano molto solleciti nell'educazione dei loro figli». <sup>78</sup>

Soprattutto la figura del padre ebbe particolare incidenza sulla Santa. «La mamma – confidava la stessa Mazzarello ad una sua intima amica – con tante parole, non otteneva quasi niente; il babbo parlava pochissimo e tutti correvano a obbedirlo». <sup>79</sup> Fu il padre una mediazione privilegiata tra la fanciulla e la realtà, sia familiare che sociale e religiosa. Quest'atteggiamento di apertura è caratteristico della personalità di S. Maria Domenica, «frutto del suo temperamento ma anche [...] risultato dell'educazione familiare improntata a semplicità e naturalezza». <sup>80</sup>

<sup>77</sup> POSADA M.E., *Nota storiografica. Dati relativi all'infanzia e alla fanciullezza di S. Maria Domenica Mazzarello*, in: *Rivista di Scienze dell'Educazione* 19 (1981) 234. Per l'albero genealogico di S. Maria Domenica Mazzarello cf. PODESTA E., *Mornese e l'Oltregiogo nel settecento e nel Risorgimento*, Ovada, Pesce Ed., 1989, 457-458.

<sup>78</sup> *Dep.* di Angela Mazzarello, in: *Summ.* 26. Giuseppe Mazzarello e Maddalena Calcagno ebbero 10 figli. Tre morirono piccoli e gli altri sono: Maria Domenica, Maria Felicità, Domenico, Maria Filomena, Giuseppe, Maria Assunta e Nicola: cf. *Libri di Stato d'Anime (1830-1860)*, in: APM.

<sup>79</sup> *Cronistoria* I, 42.

<sup>80</sup> POSADA M.E., *Il realismo spirituale di S. Maria Domenica Mazzarello*, in: *Theologie und Leben. Festgabe für Georg Söll zum 70. Geburtstag*, Roma, LAS, 1983, 510.

La figura del direttore spirituale don Domenico Pestarino contribuisce in modo diverso ma integrativo alla formazione della fanciulla già iniziata dal padre.<sup>81</sup>

Alla fine del 1848 e agli inizi del 1849 la famiglia di Giuseppe Mazzarello si trasferisce alla Cascina detta "Valponasca", proprietà dei Marchesi Doria, dove si occuperà della coltivazione dei vigneti.<sup>82</sup> Vi rimarrà fino al 1858, stabilendosi poi in casa propria, al centro del paese. Maria Domenica avrà allora 21 anni.

La "Valponasca" ancora oggi è un luogo incantevole per la sua topografia. Si presenta a modo di anfiteatro, attornata da colline e boschetti. La casa, sola ma non isolata perché aperta alle colline circostanti, è uno degli avanzi storici più rievocativi della giovinezza della Santa.

A mio giudizio, il periodo passato alla "Valponasca" fu per Maria Mazzarello quasi una *scuola di vita*. A contatto con la natura, in mezzo al silenzio, alla solitudine e al lavoro indefesso, la ragazza apprese – nel senso pieno della parola – i valori essenziali della vita e della fede, attinti dalla famiglia e dalla Parrocchia. Lo si può cogliere dai frutti che maturarono in questo tempo a livello di carattere e di pietà. È da rilevare lo slancio contemplativo che la porta all'adorazione e all'oblazione di sé attraverso il voto di verginità.<sup>83</sup>

Ma il periodo della "Valponasca" segna anche i primi passi nella donazione apostolica. Appartenendo fin dal 1854 al gruppo di ragazze che formarono il primo nucleo delle *Figlie di S. Maria Immacolata*, la Mazzarello è coinvolta nell'«esercizio di carità» e s'impegna a vivere secondo la Regola di questa Pia Unione, compilata dal Teologo Giuseppe Frassinetti.<sup>84</sup>

<sup>81</sup> Cf COLLI C., *Vocazione carismatica di Maria Domenica Mazzarello e i suoi rapporti con Don Pestarino e con Don Bosco*, in: AA.VV., *La donna nel carisma salesiano*, Leumann (Torino), LDC, 1981, 61-101; DELEIDI A., *Alcune premesse per uno studio su S. Maria Domenica Mazzarello educatrice*, in: *Rivista di Scienze dell'Educazione* 19 (1981) 215-228.

<sup>82</sup> Valponasca, o Ville di Ponassi, faceva parte fino al 1188 della Curia di Parodi. In seguito questa, con altre Ville, furono unite a Mornese. Cf PODESTÀ, *Mornese nella storia* 61-62.

<sup>83</sup> Su questi elementi caratterizzanti la spiritualità della Mazzarello ritornerò ancora nel corso del presente lavoro.

<sup>84</sup> «Esercizio di carità». Fu anche il nucleo spirituale caratterizzante la spiritualità delle FMI, come appare dalla formula consacratrice inserita nella loro Regola all'art. 4°, 14. Avrà occasione di considerare tale Regola e la spiritualità di questa Pia Unione, nella quale si forgiò la tempra apostolica di Maria Mazzarello.

Quest'«esercizio» la porterà nel 1860, durante l'epidemia di tifo che colpirà la popolazione di Mornese, a servire i malati e a contrarre lei stessa questa malattia rischiando così la propria vita. Tale malattia fu per Maria Domenica Mazzarello l'occasione storica che segnò un vero cambiamento di rotta interiore nella sua esistenza.

### 2.2.2. Carità purificata e seconda (1860-1872)

Le fonti documentarie relative alla Mazzarello mettono in evidenza alcune costanti del suo temperamento: vigore fisico, natura decisa e schietta, mente limpida e acuta, indole tenace con tendenza all'orgoglio e alla vanità, affettività sana, capacità di comunicativa.<sup>85</sup>

Il suo fisico, fortificato dal lavoro in campagna, cedette di fronte alla malattia: la tempra indomita si piegò e l'esuberanza incominciò a trasformarsi in moderazione.

Attraverso la malattia, la Santa fa esperienza della sua fragilità fisica e psichica, cioè della sua condizione creaturale: «In fondo a questa esperienza la creatura trova la forza di una ripresa nell'abbandono fiducioso in Dio, intuito e conosciuto in una luce nuova».<sup>86</sup>

Negli anni successivi alla malattia si riscontra un orientamento nuovo: oltre al ricupero delle forze fisiche si verifica una maturazione spirituale. Questa si concretizza nella sua *intuizione educativa*. «Guarisce – scrive il Caviglia –, ma la sua fibra di acciaio è spezzata e le braccia non reggono al rude lavoro. Ma lo spirito è [...] più forte e più sicuro. Le si viene fissando nell'anima, chiara e definita, un'idea che tutta la domina: dedicarsi al bene delle fanciulle».<sup>87</sup>

Questa «idea», che nei Processi viene detta «*inspiratio*», è il fulcro della sua vocazione nella Chiesa: la *carità educativa* verso le ragazze povere ed abbandonate.<sup>88</sup>

Le origini di questa vocazione sono accompagnate da sofferenza. A

<sup>85</sup> Mi riferisco soprattutto a quanto apportano le testimonianze processuali ma anche ai dati tratti dalla Cronistoria dell'Istituto delle FMA, che i biografi hanno avuto evidentemente in considerazione.

<sup>86</sup> POSADA, *Lett.* 24.

<sup>87</sup> CAVIGLIA A., *Santa Maria Mazzarello*, Torino, Istituto FMA, 1957, 14.

<sup>88</sup> Cf POSADA M.E., *Significato della «validissima cooperatio» di S. Maria Domenica Mazzarello alla fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in: *Rivista di Scienze dell'Educazione* 19 (1981) 203-208. «Aveva l'ispirazione di radunare molte ragazze per farle buone» (*Dep.* di Sr. Carolina Pestarino, in: *Summ.* 392).

partire dal 1861-62, Maria Domenica assieme alla sua intima amica Petronilla Mazzarello concentra tutte le sue cure apostoliche in un piccolo laboratorio di cucito per le ragazze di Mornese. È, secondo il pensiero di Maria, come una *scuola-famiglia*. Sorge in seguito un *Oratorio* nel quale, insieme al sano divertimento, le ragazze ricevono l'istruzione catechistica. A partire del 1863, per l'arrivo di due orfane, ha inizio un *piccolo ospizio*.

Il fatto che Maria e Petronilla lasciassero la loro casa paterna per prendersi cura più direttamente delle ragazze interne portò più tardi dei dissensi all'interno del gruppo. Per diminuire le tensioni don Pestarino, direttore del gruppo, volle che la giovane Mazzarello andasse a dimorare per un tempo fuori del paese, alla Cascina "Valponasca", dove i suoi fratelli ancora lavoravano nelle vigne.<sup>89</sup>

Questo tempo di separazione dall'opera incipiente fu per Maria Domenica come un momento di «esilio», un distacco che ebbe funzione purificatrice nella vita apostolica della Santa. Nelle vie di Dio fu «quel tipo di sofferenza che si chiama incompienza e solitudine e che, vissuta in un silenzio libero da ribellione e colmo di fiducia, prepara la genesi di una missione ecclesiale autentica».<sup>90</sup>

Nello stesso anno del ritorno della Mazzarello alla "Valponasca" (1864) venne a Mornese S. Giovanni Bosco dietro invito di don Pestarino, che da poco lo aveva conosciuto.<sup>91</sup> Il "Santo dei giovani" vi arrivò con i suoi ragazzi in una delle sue famose passeggiate autunnali.

Don Bosco rimase colpito dalla spiritualità del gruppo dell'Immacolata, che lo stesso don Pestarino volle presentargli. Incoraggiato da precedenti ispirazioni,<sup>92</sup> dietro consiglio dello stesso Pio IX,<sup>93</sup> incominciò a maturare l'idea di fondare un Istituto femminile scegliendo come gruppo primigenio quello dell'Immacolata esistente a Mornese. Attraverso una non breve vicenda storica l'Istituto delle FMA venne fondato il 5 agosto 1872 avendo come Confondatrice Suor Maria Domenica Mazzarello.

Già nel 1867 don Bosco, avendo radunato il gruppo dell'Immacolata, con un gesto simbolico indicava la missione di S. Maria Domenica. Una

testimone oculare depono: «...stendendo orizzontalmente una mano e appuntando sotto e contro di essa un dito dell'altra, [don Bosco] disse che questo sarebbe l'albero e poscia, roteando intorno, disse che i tralci si sarebbero allargati per tutto il mondo».<sup>94</sup>

### 2.2.3. Carità pienamente oblativa (1872-1881)

Dopo l'adesione totale al progetto apostolico di don Bosco, Maria Domenica Mazzarello entrò pienamente nelle prospettive del Santo consacrando la sua vita all'esercizio di una *maternità educativa* che esplicò verso suore e ragazze.

Questa sua oblazione sta a fondamento della sua stessa missione di Confondatrice. Nei Processi, nella parte relativa a *De Confundatricis titulo*, si legge a proposito dell'apporto specifico della Mazzarello alla fondazione dell'Istituto: *Illud [l'Istituto] ex elementis fuit confectum fere exclusive a Matre Mazzarello educatis eique adhaerentibus; illa enim se ipsam suasque socias obtulit*.<sup>95</sup>

L'esercizio di questa maturità educativa fu esplicato da S. Maria Domenica in modi diversi e con modalità proprie: nella direzione spirituale delle sue figlie e nell'educazione delle ragazze;<sup>96</sup> attraverso la parola orale e scritta, i numerosi viaggi motivati da fondazioni e le visite alle diverse Case.

La esercitò soprattutto nella donazione continua della sua vita attraverso le vicende quotidiane, nell'affrontare con fermezza d'animo le sofferenze connaturali alle origini dell'Istituto, nell'offerta cosciente e piena della sua vita, a soli 44 anni, per la vitalità del medesimo Istituto.<sup>97</sup>

Nel 1879 Madre Mazzarello dovette lasciare la sua terra natia di Mornese per trasferirsi a Nizza Monferrato, nuova sede dell'Istituto. Solo due anni vi rimase; di ritorno da un difficile viaggio in Francia dovette cedere alla malattia che la condusse alla morte.

Fin dall'inizio infatti del 1881 era molto sofferente a motivo di una grave pleurite. Ciò nonostante si imbarcò a Genova con le missionarie della seconda spedizione per l'Uruguay. Le accompagnò fino a Marsiglia

<sup>89</sup> Cf *Cronistoria* I, 143.

<sup>90</sup> POSADA, *Let.* 25.

<sup>91</sup> Cf *Cronistoria* I, 111-114.

<sup>92</sup> Principalmente attraverso sogni in cui la Madonna gli affidava la cura della gioventù femminile (cf *Ivi* I, 24-26).

<sup>93</sup> Cf LEMOYNE G.B., *Suor Maria Mazzarello*, in: *Bollettino Salesiano* 6 (1882) n. 3, 50-51.

<sup>94</sup> *Dep* di Angela Mazzarello, in: *Summ.* 33.

<sup>95</sup> *Resp.* 6.

<sup>96</sup> Cf POSADA M.E., *Il carisma della direzione spirituale personale in S. Maria Domenica Mazzarello*, in: AA.VV., *La direzione spirituale nella Famiglia Salesiana*, Roma, Ed. SDB, 1983, 85-104.

<sup>97</sup> Cf POSADA, *Significato* 208-213.

e proseguì per St. Cyr dove passò quaranta giorni di malattia. Ritornata a Nizza continuò la sua donazione alle sorelle finché un nuovo attacco di pleurite stroncò la sua vita.

Alla sua morte l'Istituto contava ventisette Case sparse in Italia, Francia, Argentina e Uruguay e la nuova famiglia religiosa arrivava quasi al numero di duecento membri.

Maria Domenica Mazzarello fu beatificata da Pio XI il 20 novembre 1938 e canonizzata da Pio XII il 24 giugno 1951.

## Capitolo II

### **RADICI STORICO-SPIRITUALI**

#### **1. Una storiografia da rivisitare**

##### *1.1. Cammino a ritroso*

Volendo ora stabilire sul piano storico e spirituale il significato del rapporto tra Giuseppe Frassinetti e Maria Domenica Mazzarello, faccio ricorso alla *coscienza storica* che i diversi Autori salesiani hanno avuto del medesimo, coscienza che si manifesta in modo progressivo nel passaggio dalla significatività al significato di questo rapporto in ordine al suo preciso valore storico e alla sua risonanza spirituale. La mia ricerca riguarda tutti gli scritti finora pubblicati su S. Maria Domenica Mazzarello, siano essi biografie che cenni biografici, saggi di natura storico-spirituale, studi e ricerche più impegnate a livello critico.<sup>1</sup>

Ho distinto tali scritti in due gruppi: il primo rivela scarso interesse per la persona e l'opera del Frassinetti o addirittura le ignora; il secondo tiene in considerazione in vario modo tale figura in rapporto alla Mazzarello o al nascente Istituto delle FMA.

Dopo la disamina della letteratura salesiana in generale, risalgo ad alcune fonti documentarie più autorevoli alle quali attingo dati più sicuri circa la medesima questione.

È bene ricordare che il contesto prossimo in cui s'inseriscono le figure è quello della genesi della Pia Unione delle FMI. Oltre al Priore di Santa Sabina sono interessati nella vicenda Angela Maccagno<sup>2</sup> e don

<sup>1</sup> Mi riferisco alla Rassegna bibliografica pubblicata nel 1981 in occasione del centenario della morte della Santa. Cf [COSTA A.], *Rassegna bibliografica su S. M.D. Mazzarello*, in: *Rivista di Scienze dell'Educazione* 19 (1981) 245-279. Ho consultato inoltre le pubblicazioni apparse tra il 1981 e il 1992.

<sup>2</sup> *Angela Maccagno* (1830-1890). Nata a Mornese, di famiglia agiata, fu la prima

Domenico Pestarino;<sup>3</sup> la Mazzarello vi s'inserisce come semplice membro della suddetta Associazione. Come si vedrà, gli Autori non concordano nei dati relativi alla genesi della Pia Unione e le loro interpretazioni non sono identiche.

### 1.2. Accenni occasionali

Seguendo la linea cronologica risultano interessanti, per primi, gli scritti di don Giovanni Battista Lemoyne,<sup>4</sup> usciti nello stesso anno in cui morì la Mazzarello (1881). Egli ignora qualsiasi intervento del Frassinetti attribuendo a don Pestarino la creazione delle FMI: «...Ella [la Mazzarello] fu sempre riguardata quale modello fra le più virtuose giovani del paese, talmente che nell'anno 1854, avendo il benemerito e zelantissimo sacerdote D. Domenico Pestarino, di felice memoria, inaugurata in Mornese la Congregazione delle Orsoline, Figlie dell'Immacolata, ve la scrisse fra le prime. Non aveva che 17 anni».<sup>5</sup>

maestra elementare del paese. Studiò a Genova dove l'aveva inviata don Pestarino, raccomandandola al Can. Frassinetti che d'allora fu il suo direttore spirituale. Ritornata a Mornese, lavorò intensamente nella scuola ed ebbe l'ispirazione, circa il 1851, di creare una Pia Unione di giovani consacrate nel mondo. Cf. PICCARDO A., *Brevi cenni sulla Pia Unione delle Figlie di S. Maria Immacolata - Nuove Orsoline*, Roma, [pro-manuscripto] 1912.

<sup>3</sup> Don Domenico Pestarino (1817-1874). Nato a Mornese e morto dopo intensa vita apostolica, compì gli studi ecclesiastici a Genova nel Seminario Arcivescovile ricevendo l'Ordinazione sacerdotale il 21 settembre 1839. Rimasto in Seminario in qualità di Prefetto, ritornò a Mornese nel 1847 per dimorarvi fino alla morte. Semplice sacerdote, coadiuvò i Parroci don Ghio e don Valle. Fu nominato economo della stessa Parrocchia. Avendo conosciuto don Bosco nel 1862, divenne salesiano, rimanendo a Mornese come Direttore spirituale delle prime FMA. Per una conoscenza della figura di don Pestarino rimando alla biografia scritta dal Maccono, adoperata da me come fonte di questo lavoro, e a quella più recente, pubblicata nel centenario della morte di S. M.D. Mazzarello: L'ARCO A., *D. Domenico Pestarino. In orbita tra due astri*, Leumann (Torino), LDC, 1980.

<sup>4</sup> Don Giovanni Battista Lemoyne (1839-1916). Già sacerdote secolare divenne salesiano nel 1864. Notevole biografo di don Bosco e storico della Congregazione Salesiana. A lui si deve la raccolta dell'immenso materiale documentario delle *Memorie Biografiche di S. Giovanni Bosco* e la pubblicazione dei primi nove volumi delle medesime. L'importanza degli scritti necrologici sulla Mazzarello è in rapporto al valore dell'Autore e al fatto di essere stato Direttore locale delle FMA dal 1877 al 1883.

<sup>5</sup> LEMOYNE G.B., *Suor Maria Mazzarello*, in: *Bollettino Salesiano* 5 (1881) n. 10, 6.

Nel 1884 il Du Boys, noto biografo di don Bosco, attribuisce addirittura a don Pestarino la fondazione della Pia Unione, ignorando, come il Lemoyne, l'intervento del Frassinetti: «Elle [Maria Domenica Mazzarello] n'avait encore que dix-sept ans, quand son curé, don Pestarino [sic] fonda une petite congrégation paroissiale, dont il appela les membres, filles de Marie-Immaculée».<sup>6</sup>

Altri Autori sono concordi nell'affermare essere stato don Pestarino ad aver raggruppato egli stesso le FMI,<sup>7</sup> a stabilire tale associazione a Mornese,<sup>8</sup> ad esserne il Fondatore e aver dato ad essa un Regolamento,<sup>9</sup> e perfino ad aver chiamato una giovane del paese, Angela Maccagno, ad aiutarlo nella formazione del sodalizio mariano. «Father Pestarino now called in Angela and asked her help in forming a Marian sodality composed of those girls who felt they had a vocation but not the kind that would allow them to enter a convent, either because they did not wish to restrict their activities, or because they did not have permission to do so from their parents [...]. When he suggested that she prepare a simple Rule for to follow, she at once set to work and in 1852 produced a Rule which, with minor changes, he accepted as a working model».<sup>10</sup>

Altri Autori attribuiscono precisamente alla Maccagno l'ispirazione e la stesura di un abbozzo di Regolamento, mentre don Pestarino avrebbe

<sup>6</sup> DU BOYS A., *Marie Mazzarello et la fondation de l'Institut de Marie Auxiliatrice*, in: *Don Bosco et la Pieuse Société des Salésiens*, Paris, J. Gervais, 1884, 162: «Essa [Maria Domenica Mazzarello] aveva soltanto diciassette anni quando il suo parroco Don Pestarino [sic] fondò una piccola congregazione parrocchiale dando ai loro membri il nome di figlie di Maria Immacolata». La traduzione è mia.

<sup>7</sup> Cf. GHÉON H., *Marie-Dominique Mazzarello*, in: *Saint Jean Bosco*, Paris, Flammarion, 1935, 176.

<sup>8</sup> FEDRIGOTTI A., *Saint Mary Mazzarello, Co-foundress with saint John Bosco of the Daughters of Mary Help of Christians*, Paterson, Salesian Publishers, 1951, 15.

<sup>9</sup> Cf. CALVI G.B., *La beata Maria Mazzarello, Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, SEI, 1938, 23.

<sup>10</sup> LAPPIN P., *Halfway to Heaven. The Story of Mary Mazzarello Co-foundress of the Salesian Sisters*, New Rochelle, Don Bosco Publications, 1981, 20: «Padre Pestarino chiamò Angela e le chiese di aiutarlo nella formazione di un sodalizio mariano composto da quelle ragazze che sentivano di avere vocazione ma non avevano la possibilità di entrare in convento, sia perché non desideravano limitare le loro attività, sia perché non potevano avere il permesso da parte dei genitori. [...] Quando egli le suggerì di preparare una semplice Regola da seguire, ella [Angela] si mise al lavoro e nel 1852 stese una Regola che egli accettò come modello con alcuni cambiamenti di minor rilievo». La traduzione è mia.

dato semplicemente l'assenso.<sup>11</sup> Il Faure dice: «Sous l'impulsion de Don Pestarino, la paroisse de Mornèse se trouva après cinq ans toute transformée [...]. Les valeurs spirituelles surtout sont dynamiques; rien ne résiste à leur poussée, à leur élan [...]. Sous l'inspiration de la Fondatrice, Angèle Maccagno, on résolut de créer à Mornèse un groupement de religieuses dans le monde, sur le modèle des premières compagnes de Sainte Ursule, fondées à Brescia en 1536 par Sainte Angèle Mérici. De là le nom d'Ursulines qu'elles conservèrent».<sup>12</sup>

È curioso notare che la formulazione degli Articoli per il Processo di beatificazione e canonizzazione della Mazzarello, apertosi nel 1911, non presenta nessun accenno all'intervento del Frassinetti. Tacciono inoltre Autori che ebbero una particolare incidenza nella letteratura relativa alla Santa come il Cassano<sup>13</sup> e il Fascie.<sup>14</sup>

Anche saggi di spiritualità più recenti e impegnati ignorano l'intervento frassinettiano, concentrando l'attenzione sulla personalità della Mazzarello e collocandola decisamente nell'orbita di don Bosco, il cui influsso viene prevalentemente considerato.<sup>15</sup>

L'incidenza del Frassinetti, invece, incomincia a delinearsi con una certa significatività quando gli Autori danno importanza alla genesi del primo Regolamento delle FMI. Alcuni però accennano soltanto, senza

<sup>11</sup> Cf AMADEI A., *Le vie del Signore nella formazione della prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Berruti, 1936, 9.

<sup>12</sup> FAURE H., *Sainte Marie-Dominique Mazzarello, Fondatrice avec D. Bosco des Filles de Marie Ausiliatrice (1837-1881)*, Paris, Vitte, 1951, 32: «Sotto l'impulso di D. Pestarino la parrocchia di Mornese, dopo cinque anni, si trovò tutta trasformata. [...] I valori spirituali soprattutto sono dinamici: nulla resiste alla loro spinta, al loro slancio [...]. Sotto l'ispirazione della Fondatrice, Angela Maccagno, si decise di creare a Mornese un gruppo di religiose nel mondo, sul modello delle prime compagne di Sant'Orsola, fondate a Brescia nel 1536 da Sant'Angela Merici. Di là il nome di Orsoline, che esse conservarono». La traduzione è mia.

<sup>13</sup> Cf CASSANO G., *L'angelo di Mornese. Vita di Suor Maria Mazzarello per le giovanette*, Torino, SEI, 1925, 37.

<sup>14</sup> Cf FASCIE B., *La discepolo*, Nizza Monferrato, Istituto FMA, 1936.

<sup>15</sup> AUFRAY A., *Sainte Marie-Dominique. Une éducatrice formée par D. Bosco (1837-1881)*, Paris, Vitte, 1951; DALCERRI L., *Un'anima di Spirito Santo*, Roma, Istituto FMA, 1980; COLLI C., *Contributo di D. Bosco e di Madre Mazzarello al carisma di fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA, 1978; Id., *Lo spirito di Mornese. L'eredità spirituale di S. M. Domenica Mazzarello*, Roma, Istituto FMA, 1981; VIGANÒ E., *Riscoprire lo spirito di Mornese*. Lettera del Rettor Maggiore della Società Salesiana per il centenario della morte di S. Maria Mazzarello, Roma, Istituto FMA, 1981.

precisarlo, ad un intervento del teologo di Genova: «... il piccolo regolamento passa alle mani del Frassinetti».<sup>16</sup> L'Amadei, attribuendo alla Maccagno l'ispirazione della Pia Unione ed a don Pestarino l'assenso della fondazione, così scrive: «Sta il fatto, che la buona Angelina Maccagno scrisse nel 1851 la Regola e D. Pestarino la mandò a D. Frassinetti, perché la ordinasse e vi facesse quelle varianti ed aggiunte che avesse creduto opportune. Il piüssimo D. Frassinetti, distratto da altre occupazioni, ed anche dubbioso della possibilità della riuscita di quel progetto, rimandò ad altro tempo il lavoro e finì... col perdere quegli appunti! Dopo un anno e più D. Pestarino rinnovò l'istanza, rinviando l'abbozzo; ma il Frassinetti differì ancora, e solo dopo ancor due anni, nell'autunno del 1855, consultate persone intelligenti e sperimentate nelle cose dello spirito, compilò la Regola, attenendosi fedelmente alla traccia somministratagli, niente aggiungendo – sono le sue parole – e niente mutando di sostanziale».<sup>17</sup>

Il Maccono non concorda con l'Amadei su questa sostanziale conservazione del testo primitivo. Scrive: «D. Pestarino, avuto questo regolamento [si riferisce all'abbozzo della Maccagno] fondò (1853) la Pia Unione delle Figlie dell'Immacolata con cinque aggregate. Poi portò il regolamento al teologo Frassinetti, parroco di S. Sabina in Genova e suo amico, che lo rimaneggiò e lo pubblicò due anni dopo: e nacque così l'Unione delle Figlie di Maria SS. Immacolata che ben presto si diffuse in tutta l'Italia. Don Pestarino adottò il regolamento corretto dal suo amico...».<sup>18</sup>

Sulla stessa linea di un rimaneggiamento è il Faure: «Il [D. Pestarino] communique les statuts à son ami Frassinetti pour l'approbation et la rédaction définitive. Le Théologien, occupé ou distrait, garda trois ans le cahier; puis il le rendit avec quelques modifications».<sup>19</sup>

Il Lappin fa vedere l'azione importante e prolungata del Frassinetti

<sup>16</sup> CAVIGLIA A., *Santa Maria Mazzarello*, Torino, Istituto FMA, 1957, 12. Breve anche l'accenno che fa CAPETTI G., *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo*, I, Roma, Istituto FMA, 1972, 15.

<sup>17</sup> AMADEI A., *Forma la seconda famiglia*, in: MB X, Torino, SEI, 1940, 578.

<sup>18</sup> MACCONO F., *Suor Petronilla Mazzarello*, Torino, SEI, 1940, 14. Il corsivo è mio.

<sup>19</sup> FAURE, *Sainte Marie-Dominique* 32: «Egli [D. Pestarino] consegna gli Statuti al suo amico Frassinetti per l'approvazione e la redazione definitiva. Il Teologo, occupato o distratto, conservò il quaderno per tre anni; dopo lo rinviò con qualche modifica». La traduzione e il corsivo sono miei.



nell'elaborazione del Regolamento delle FMI, azione che rivela un orientamento spirituale significativo.<sup>20</sup>

### 1.3. *Interventi rilevanti*

Il secondo gruppo di scritti salesiani comprende quegli Autori che hanno attribuito maggiore importanza alla personalità del Frassinetti e ai suoi rapporti con le FMI.

Un primo testo – a mio parere altamente significativo – proviene dalla prima biografia che si conosce su Maria Domenica Mazzarello, scritta da don Giovanni Battista Francesia.<sup>21</sup>

All'interno del testo si possono mettere in evidenza vari elementi relativi alla persona del Frassinetti, alla sua opera, al suo rapporto con don Pestarino e con don Bosco.

Si noti innanzitutto il contesto generale in cui viene collocata la figura del teologo genovese e in seguito la presentazione del medesimo in rapporto a don Pestarino, il quale – scrive il Francesia – «andato a fare gli studi nel Seminario di Genova, era venuto a stringere amicizia con molti di quell'illustre clero che, specialmente nella seconda metà del secolo passato, resero chiaro il loro nome con le splendide doti di mente e di cuore e per lo zelo della causa del Signore. Basti fra tutti ricordare il Cardinale Alimonda, che morì Arcivescovo di Torino. Ma chi fu in modo speciale carissimo a D. Pestarino e considerò sempre come maestro e guida, oltre al zelante P. Stuurla [*sic*], fu D. Giuseppe Frassinetti, priore di S. Sabina, e gran promotore della pietà nella città di Genova».<sup>22</sup>

Il Francesia introduce in seguito una breve descrizione sull'azione spirituale ed apostolica del Frassinetti: «... Se potessimo fare un paragone, dovremmo dire che il Frassinetti a Genova fu il D. Cafasso di Torino per il clero di quell'illustre città. Che vita, che fervore, che slancio egli seppe infondere in coloro che frequentavano la sua piccola chiesa! Ma celebri soprattutto erano le due Associazioni dei Figli e delle Figlie di Maria. Era un nuovo vigore che si metteva tra i figli del popolo, tra

gli operai, e che in modo mirabile riusciva a comunicarlo in quasi tutta la città».<sup>23</sup>

È inoltre interesse dell'Autore far sapere che il Frassinetti era conosciuto da don Bosco: «... Lo zelo del Frassinetti era anche conosciuto a Torino, e D. Bosco più di una volta otteneva da lui preziosi lavori per le *Lecture Cattoliche*».<sup>24</sup>

A questo punto il Francesia allarga il suo discorso facendo riferimento esplicito all'azione del Frassinetti contro il giansenismo: «... Per lui le due città allora principali del piccolo regno di Sardegna, davano l'ultimo tracollo all'eresia del Giansenismo. D. Cafasso in Torino colla scuola di morale, per mezzo dell'educazione del giovane clero, e D. Frassinetti in Genova, con le prediche, con i libretti popolari e poi con le opere indirizzate ai sacerdoti, diffondevano la pia e salutare pratica della comunione frequente».<sup>25</sup>

Il testo si chiude facendo vedere al lettore a quale personalità si rivolgerà don Pestarino per chiedere la collaborazione nella stesura delle Regole della Pia Unione e per promuovere lo zelo a Mornese: «... A questo uomo ricorreva sovente D. Pestarino, anche già prete, per rassicurarsi negli studi e nella pietà, a rendere utile il suo ministero. Egli lo aveva conosciuto a scuola e ne aveva sperimentata subito l'alta pietà e lo zelo illuminato per la gioventù. Non fa quindi stupire, se ritornando in paese, e desideroso di fermarvi la sua dimora, chiamasse subito attorno a sé le anime più elette».<sup>26</sup>

Dopo la biografia della Mazzarello, scritta dal Francesia nel 1906, troviamo nelle pubblicazioni più significative brevi accenni che riguardano però direttamente la persona del Frassinetti e meno il fatto della compilazione della Regola.

Egli viene detto «santo uomo»,<sup>27</sup> «celebre moralista»,<sup>28</sup> «santo e savio sacerdote»,<sup>29</sup> «teologo insigne, maestro spirituale»,<sup>30</sup> «noto teolo-

<sup>23</sup> L. cit.

<sup>24</sup> L. cit.

<sup>25</sup> L. cit.

<sup>26</sup> *Ivi* 31-32.

<sup>27</sup> CERIA E., *Santa Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, SEI, 1952, 14.

<sup>28</sup> FAVINI G., *Santa Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice e prima Superiora Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, SEI, 1962, 38.

<sup>29</sup> FIERRO TORRES R., *Vida de Santa Maria Dominga Mazzarello, Confundadora con S. Juan Bosco del Instituto de las Hijas de Maria Auxiliadora (Salesianas)*, Madrid Sociedad Editorial Ibérica, 1959, 20.

<sup>20</sup> Cf LAPPIN, *Halfway* 21.

<sup>21</sup> FRANCESIA G.B., *Suor Maria Mazzarello e i primi lustri delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, S. Benigno Canavese, Tip. Salesiana, 1906, 31.

<sup>22</sup> L. cit.



go»,<sup>31</sup> «tempra di evangelizzatore»,<sup>32</sup> «uomo prudente, saggio e pio».<sup>33</sup>

In base ad una lettura delle fonti il Karlinger scrive: «Don Pestarino leitete alsdann den Entwurf weiter an den Kanonikus Giuseppe Frassinetti, Prior von S. Sabina in Genua, um eine genauere Überprüfung zu erfahren. Zwar war Frassinetti, ein alter Freund von Don Pestarino, der berufene Mann, um die Regel zu überprüfen, aber aus ungeklärten Gründen kam ihm das Blatt mit dem Entwurf Angelinas aus der Hand, und als er nach Jahresfrist eine Kopie erhielt, ging ihm auch diese verloren».<sup>34</sup>

Tutti questi Autori sono dunque concordi nell'attribuire alla Maccagno l'*ispirazione* della Pia Unione e la *preparazione* di un primo abbozzo di Regola; la *promozione e l'incremento* dell'associazione a don Pestarino; la *compilazione vera e propria* della Regola al Frassinetti.<sup>35</sup>

Tuttavia, procedendo nell'esplicitazione della *coscienza storica* delle origini delle FMI compaiono accenni ad interventi più estesi e più significativi da parte del Frassinetti. Si dice infatti che egli seguiva e guidava la Pia Unione nelle «sue linee strutturali e nei contenuti spirituali».<sup>36</sup> Si arriva ad affermare che parte importante della formazione di S. Maria Domenica Mazzarello debba essere attribuita al Frassinetti. E questo, in base ad una rilettura delle fonti documentarie. «La formazione ascetica ricevuta da don Pestarino e quella che via via ricevevano [le FMI] dal teologo Frassinetti poggiavano sulla teologia morale di S. Alfonso de' Liguori. Oltre alle opere del Frassinetti la Santa conobbe direttamente e indirettamente la dottrina di S. Teresa di Gesù».<sup>37</sup>

<sup>30</sup> CASTANO L., *Madre Mazzarello, Santa e Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Leumann (Torino), LDC, 1981, 44.

<sup>31</sup> POSADA, *Letz.* 23.

<sup>32</sup> GIUDICI M.P., *Una donna di ieri e di oggi: S. Maria Domenica Mazzarello (1837-1881)*, Leumann (Torino), LDC, 1980, 18.

<sup>33</sup> Cf ALMEIDA M.G., *O Carisma salesiano feminino em Santa Maria Domingas Mazzarello*, São Paulo, Ed. Salesiana Dom Bosco, 1981, 17.

<sup>34</sup> KARLINGER F., *Die Heilige Maria Domenica Mazzarello. Leben und Wirken (1837-1881)*, Rottenbuch, Don Bosco-Schwester, 1981, 24: «Don Pestarino inviò la bozza al canonico Giuseppe Frassinetti, Priore di S. Sabina a Genova, suo vecchio amico. Fu l'uomo chiamato per esaminare la Regola, ma per motivi ignoti perdetto il foglio con la bozza di Angelina e quando, trascorso un anno, ne ricevette una copia, smarri anche questa». La traduzione è mia.

<sup>35</sup> Prova questa, a mio parere, della chiarificazione che si viene facendo, lungo questi anni, nell'ambito storico delle origini dell'Istituto.

<sup>36</sup> POSADA, *Letz.* 23.

<sup>37</sup> *Ivi* 34.

A livello pastorale si fa notare inoltre che l'azione di don Pestarino «... sull'esempio del Frassinetti si muove in una triplice direzione: istruzione religiosa, sacramenti, associazionismo».<sup>38</sup>

Il Castano spiega, con le parole stesse del Frassinetti, il significato del titolo della Pia Unione delle FMI e accenna all'importanza della loro formazione attraverso gli opuscoli scritti dal Priore di S. Sabina.<sup>39</sup> Dice inoltre, in base ai documenti processuali, che il Frassinetti si recò diverse volte a Mornese per la formazione delle associazioni da lui guidate.<sup>40</sup>

Recenti saggi di spiritualità mettono in evidenza l'influsso del Frassinetti nel suo tempo e il suo rapporto diretto con Maria Domenica Mazzarello.<sup>41</sup>

È significativo, infine, riportare un'affermazione formulata in base ad ampie e serie ricerche storiche, affermazione che compare nell'edizione critica delle Costituzioni primitive dell'Istituto delle FMA. Parlando del gruppo primigenio di FMI, dal quale ebbe origine l'Istituto fondato da don Bosco, si legge: «Sorretto dall'aiuto del teologo Giuseppe Frassinetti, che gli ha dato consistenza giuridica e sviluppo spirituale, il gruppo ormai maturo accoglie l'influsso diretto e indiretto di don Giovanni Bosco».<sup>42</sup>

Dopo la precedente esposizione mi pare di poter sintetizzare gli elementi principali finora emersi.

Tutti gli Autori considerano evidentemente importante il fatto della fondazione della Pia Unione delle FMI e l'ascrivere ad essa di Maria Domenica Mazzarello.

Non tutti però espongono il fatto della genesi allo stesso modo: si trovano imprecisioni cronologiche e anche contraddizioni nella descrizione dei fatti.

Seguendo una linea cronologica si può cogliere un primo momento in cui appare un riferimento puramente occasionale al Frassinetti e il suo intervento appare limitato alla revisione della Regola (o Regolamento)

<sup>38</sup> COLLI, *Vocazione carismatica* 71.

<sup>39</sup> Cf CASTANO, *Madre Mazzarello* 45-47.

<sup>40</sup> *L. cit.*

<sup>41</sup> Cf ALMEIDA, *O Carisma* 17.

<sup>42</sup> ROMERO C., *Quadro di riferimento storico delle Costituzioni primitive dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice 1872-1885*, in: BOSCO G., *Scritti editi ed inediti, II: Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872-1885)*, testi critici a cura di Sr. Cecilia Romero FMA, Roma, LAS, 1983 (= Istituto Storico Salesiano, Fonti, Serie prima, 2), 23-24.

delle FMI. Gli interessi degli Autori si orientano verso la persona di don Pestarino, sulla formazione del gruppo e soprattutto sull'intervento di don Bosco presso le FMI.

In un secondo momento si coglie un maggior interesse per la persona del teologo Frassinetti e si profila un influsso che va al di là della semplice revisione della Regola. Si prospetta così un raggio di azione più ampio e un intervento spirituale continuativo che coinvolge anche in modo diretto la persona di Maria Domenica Mazzarello.

## 2. Risalire alle fonti

Da quanto è stato detto precedentemente si può cogliere come, a partire dalla pubblicazione delle principali fonti relative alla figura storica di S. Maria Domenica Mazzarello, gli Autori incomincino a vedere una certa importanza nell'intervento frassinettiano circa la storia delle FMA e di conseguenza nei riguardi della spiritualità della loro Confondatrice.

Occorre dunque interrogare le fonti documentarie che offrono dati più sicuri e favoriscono ipotesi verosimili, oggettivamente fondate.

Tra queste fonti è possibile stabilire una certa gerarchia in base alla loro specifica natura e al loro valore documentario. Le testimonianze processuali, i documenti relativi alla genesi delle FMI, la corrispondenza tra il Priore Frassinetti, don Pestarino e la Maccagno, la *Cronistoria* dell'Istituto delle FMA sono fonti primarie.<sup>43</sup> Sono invece fonti secondarie le testimonianze di don Giuseppe Pestarino e di don Giuseppe Campi, adoperate dal Maccono nella biografia di don Domenico Pestarino e in quella della Mazzarello. Di questa ho tenuto in considerazione

<sup>43</sup> Voglio precisare che quest'ultima fonte, pur non essendo di carattere prettamente storico-critico, è attendibile per il marcato senso storico con cui si presenta, per la minuziosità della ricerca, la quantità dei dati. La preoccupazione per redigere una Cronaca sugli inizi dell'Istituto compare fin dal primo Capitolo Generale delle FMA, nel 1884 (cf *Verbale manoscritto del I Capitolo Generale delle FMA*, Nizza Monferrato, XII adunanza, 19 agosto 1884, originale in: AGFMA). Tuttavia la stesura della *Cronistoria* avvenne tra gli anni 1922-1942. È stata pubblicata, in cinque volumi, negli anni 1974-1978, a cura di Sr. Giselda Capetti FMA, Archivista dell'Istituto. La *Cronistoria dell'Istituto FMA* è dunque una compilazione documentaria organizzata e redatta da Madre Clelia Genghini (primi tre volumi e materiale per il quarto) e da Sr. Capetti (redazione del quinto volume e pubblicazione dell'opera). Essa è fonte globalmente attendibile e rappresenta la più vasta raccolta di notizie sulle origini e il primo sviluppo dell'Istituto.

le varianti delle diverse edizioni (1913, 1934 e la ristampa del 1960).<sup>44</sup>

Dallo studio di queste fonti si può innanzitutto costruire la vicenda della fondazione della Pia Unione e il preciso intervento del Frassinetti sulla medesima; si può inoltre raccogliere materiale sufficiente per stabilire l'effettivo influsso esercitato dallo stesso Priore sul gruppo.

### 2.1. Don Domenico Pestarino: una mediazione privilegiata

Da tutte le fonti balza, in effetti, che la conoscenza della persona e della spiritualità del Frassinetti arriva a Maria Domenica Mazzarello tramite la mediazione di don Pestarino, fedele discepolo del Priore.

Conviene perciò mettere in evidenza non solo l'importanza del *maestro* su don Domenico, ma anche specificare quei punti che fecero di lui un autentico *discepolo* del Frassinetti.

Le fonti sono concordi nel sottolineare la profondità, il valore e la continuità del rapporto tra don Domenico e il canonico Frassinetti nell'arco di tempo che va dal 1839 al 1868.<sup>45</sup>

Don Giuseppe Pestarino, nipote di don Domenico, che visse con lui per diversi anni a Mornese, depone nei Processi di S. Maria Mazzarello che suo zio non prendeva «mai decisioni di qualche importanza senza prima consigliarsi con il Servo di Dio Giuseppe Frassinetti».<sup>46</sup>

Il biografo di don Pestarino ritiene che il Priore fosse per lui *consi-*

<sup>44</sup> *Don Giuseppe Pestarino*, nipote di don Domenico, visse a Mornese con lo zio per diversi anni ed è testimone oculare ed auricolare di molti fatti delle origini dell'Istituto FMA. Assieme a *don Giuseppe Campi*, sacerdote di Mornese, è autorevole testimone nel Processo di beatificazione e canonizzazione di S. Maria Domenica Mazzarello. La biografia del Maccono diventa oggi fonte per i racconti dell'infanzia, giovinezza e maturità di don Domenico Pestarino appunto perché non si hanno altre notizie significative per quantità e qualità all'infuori delle memorie dei sacerdoti sunnominati.

Per quanto riguarda la biografia di S. Maria Domenica Mazzarello, dico di aver tenuto in considerazione le tre edizioni più significative. La prima non contiene una documentazione importante, ma ha un evidente significato storico; quella del 1934 è arricchita da ampia documentazione proveniente dai Processi (don Maccono era il Vice-Postulatore della causa); la terza è una ristampa del 1934, in due volumi. Cito da quest'ultima.

<sup>45</sup> Prima del 1839 non si hanno notizie di una conoscenza diretta tra il Frassinetti e il chierico Pestarino, entrato nel Seminario di Genova nel 1836.

<sup>46</sup> *Dep.* di don Giuseppe Pestarino, in: *Summ.* 85.

gliere e amico e che, da parte sua, don Pestarino coadiuvasse il suo maestro nell'apostolato a S. Sabina. Questo fatto sarebbe stato un'iniziazione alla futura missione di don Pestarino nella Parrocchia di Mornese.

«In Genova molti sacerdoti di buon spirito facevano capo a don Frassinetti per istruzioni e consigli sul modo di regolarsi nella predicazione, nella soluzione di casi di coscienza, sul modo di infervorare il popolo nella devozione a Gesù Sacramento, a Maria SS., a S. Giuseppe, sui mezzi per coltivare la pietà nei giovani [...]. Anche D. Pestarino prese a frequentare la casa del Frassinetti e anche, riteniamo, a coadiuvarlo, per quanto poteva, nel ministero pastorale, e gli divenne amico intimo, sebbene il Frassinetti avesse tredici anni più di lui».<sup>47</sup>

Da questo rapporto il Maccono fa scaturire le conseguenze di una solida formazione spirituale e apostolica di don Pestarino: «... Dal conversare col Frassinetti e dal praticare con lui [don Domenico] si rassodò sempre più in uno spirito di pietà fervente, in uno zelo veramente apostolico, in un distacco da se stesso e da ogni cosa, per essere sempre più un vero sacerdote secondo il cuore di Dio».<sup>48</sup>

Un avvenimento che assume grande importanza, se lo si considera alla luce del contesto storico del momento, è la definitiva partenza di don Domenico Pestarino da Genova per dimorare a Mornese.

In seguito alla sua ordinazione sacerdotale don Domenico era rimasto a Genova come Prefetto del Seminario.<sup>49</sup> Là vi restò, essendo Rettore il Cattaneo, fino alla fine dell'anno scolastico 1846-1847.<sup>50</sup>

Il ritorno di don Pestarino a Mornese non avvenne però a motivo di un'improvvisa decisione personale ma in seguito a sospetti, timori e anche persecuzioni che pesavano su di lui e sugli amici Cattaneo, Sturla e Frassinetti. Mi sembra perciò significativo che don Pestarino, discepolo del Frassinetti, condivida con lui la sorte dell'esilio. «Probabilmente – scrive il Maccono – lasciò Genova per i moti rivoluzionari del 1848, perché la rivoluzione istigata dal Gioberti [...] aveva dapprima cacciato violentemente i Gesuiti e saccheggiate le loro case; poi gli altri Ordini religiosi col pretesto che erano gesuitanti [...] e non aveva risparmiato il Seminario. Prima aveva imposto la destituzione del suo santo e dotto

Rettore, il canonico marchese Giovanni Battista Cattaneo, e poi quella di quasi tutti i Professori. Par quindi che don Pestarino, anche lui, in questa circostanza abbia dovuto lasciare il Seminario e la città per sottrarsi all'ira dei malvagi [...]. Fra la carte di D. Pestarino abbiamo trovato che verso la fine del 1846 si procurò molte facoltà dall'autorità ecclesiastica avendo sempre cura di notare che era Prefetto del Seminario di Genova. Ora – conclude il Maccono – noi ragioniamo così: si vede che egli fin dal 1846 aveva stabilito di tornare a Mornese».<sup>51</sup>

Mentre l'esilio di don Frassinetti è caratterizzato da un'intensa vita di preghiera, quello di don Pestarino è segnato da un'intensa dedizione apostolica. Ed è a questo punto che si fa evidente l'influsso del maestro. Si può affermare con il Maccono che la parrocchia di Mornese divenne una riproduzione, fatta con i dovuti adattamenti, di quella di S. Sabina. «Egli [don Domenico] cercò di fare a Mornese quanto il Frassinetti faceva a S. Sabina in Genova».<sup>52</sup>

Ma più che sulle strutture parrocchiali di Mornese – di cui ho parlato precedentemente – voglio richiamare l'attenzione sullo spirito che animò l'azione pastorale di don Pestarino.

Stando alle testimonianze del nipote don Giuseppe, don Pestarino, lasciato libero nelle sue iniziative dall'anziano parroco don Ghio, si diede alla predicazione orientata ad illuminare e a sollecitare la frequenza dei sacramenti.

Il Maccono sottolinea che la sua predicazione, nella sostanza e nello stile, era di stampo frassinettiano: «Cosa vi era nella predicazione di D. Pestarino che tanto piaceva? Egli seguiva in tutto i contenuti e gli esempi del Frassinetti e, in primo luogo, la sua predicazione era accompagnata dall'esempio».<sup>53</sup> Nelle feste don Domenico invitava celebri predicatori di Genova e di Acqui: «Così i mornesini sentirono più volte la voce del Vice-Rettore del Seminario di Genova, D. Gaetano Alimonda, [...] D. Verdone, quella del canonico Raimondo Olivieri di Acqui, quella dell'Abate mitrato Tommaso Reggio, divenuto poi Arcivescovo di Genova, di D. Ramella, di D. Luigi Sturla, del Teologo Frassinetti e di altri».<sup>54</sup>

<sup>47</sup> Ivi 30.

<sup>48</sup> Ivi 45.

<sup>49</sup> Ivi 38-39. Il Frassinetti richiede nel predicatore, oltre al dovere di unire l'esempio con la parola, la sodezza nel contenuto e la semplicità nell'esporre il messaggio (cf FRASSINETTI, *Gesù Cristo regola del sacerdote*, Firenze, Cecchi, 1852).

<sup>54</sup> MACCONO, *L'Apostolo* 48.

<sup>47</sup> MACCONO, *L'Apostolo* 30.

<sup>48</sup> Ivi 31.

<sup>49</sup> Cf Ivi 22.

<sup>50</sup> Cf Ivi 32.

Sulla scia del Frassinetti don Pestarino dava inoltre molta importanza alla catechesi dei fanciulli: «Egli si era preso a modello il Frassinetti, del quale è risaputo l'amore che portava ai fanciulli e le raccomandazioni che faceva al clero di occuparsene volentieri».<sup>55</sup>

Ma dove meglio si rivela l'influsso frassinettiano sull'opera di don Pestarino è nel rinnovamento della *vita sacramentale* promosso da lui nella parrocchia, specialmente favorendo la possibilità delle confessioni e predicando l'importanza della comunione frequente, addirittura quotidiana. «Fu [don Pestarino] come il Frassinetti [...] uno dei più grandi promotori della comunione frequente e poi quotidiana».<sup>56</sup>

Nell'ambito dell'associazionismo don Domenico ripete le esperienze del Priore di S. Sabina e a lui infatti si rivolge quando, per ispirazione di Angela Maccagno, sorge in seno alla parrocchia un'associazione nuova. Il concetto frassinettiano di parrocchia a modo di *famiglia* era radicato ormai in don Domenico.<sup>57</sup>

Le devozioni, poi, verso le quali egli orienta i fedeli sono precisamente quelle inculcate dal Frassinetti: culto dell'Eucarestia, devozione alla Madonna sotto i titoli di Addolorata e di Immacolata, celebrazione del mese di maggio, devozione questa che il Priore aveva introdotto e molto coltivato nella sua parrocchia di Genova.<sup>58</sup>

## 2.2. Le Figlie di S. Maria Immacolata: una forte esperienza apostolica

A superare incertezze ed equivoci circa l'origine e la fondazione della Pia Unione delle FMI di Mornese ci viene incontro la sintesi che lo stesso Frassinetti introdusse nell'edizione della Regola delle FMI nel 1859:

«La prima idea di questo Istituto, ossia di questa Pia Unione di zitelle, nacque in Mornese, piccola terra del Monferrato nella diocesi di Acqui, circa l'anno 1852. Le zitelle che ne ebbero la prima idea, posto per iscritto il loro divisamento, lo mandarono a un sacerdote di Genova [lui stesso], perché lo mettesse in forma di Regola; ma egli, distratto da altre cure, differì per due anni. Fi-

<sup>55</sup> Ivi 55.

<sup>56</sup> Ivi 160.

<sup>57</sup> «Nella mente di D. Pestarino era eminentemente radicato il concetto pastorale che la Parrocchia deve considerarsi come una grande famiglia» (Ivi 52-53; cf OLIVARI, *Il Servo* 41-48, 89-91).

<sup>58</sup> Cf MACCONO, *L'Apostolo* 74, 160.

nalmente nell'autunno del 1855, consultandosi con persone intelligenti e sperimentate nelle cose dello spirito, compilò un Regolamento della Pia Unione delle Figlie di Maria SS. Immacolata sulle tracce che gli erano state delineate dalle medesime zitelle, e ad esse lo mandò. Nella domenica dopo la festa della SS. Concezione dell'anno stesso 1855, si radunarono in numero di cinque e diedero cominciamento alla Pia Unione. Nell'anno 1856 il Regolamento fu dato alle stampe, affinché la Pia Unione potesse più facilmente essere conosciuta e diffusa. Nell'anno 1857, sul terminare del mese di maggio, portatosi in Mornese lo zelantissimo Vescovo diocesano, non solo lodò la Pia Unione, ma volle egli stesso di sua mano in pubblica chiesa solennemente decorare le zitelle con la medaglia di N.S. Immacolata, quale è richiesta dal Regolamento. Alle prime cinque si era aggiunta una giovane, rimasta vedova in freschissima età, senza figliuoli, il che è permesso dalla Regola. Il piissimo Prelato si era degnato di approvare il loro Regolamento».<sup>59</sup>

Nello stesso anno 1859 il Frassinetti venne a conoscenza della vita di S. Angela Merici e comprese che lo spirito e le modalità del gruppo delle FMI rispondevano esattamente alla Compagnia intitolata a S. Orsola, che la Merici aveva creato nella prima metà del secolo XVI. Il Frassinetti rielaborò allora la Regola delle FMI e la pubblicò di nuovo nel 1863 con il titolo: *Regola della Pia Unione delle Nuove Orsoline, Figlie di Santa Maria Immacolata, sotto la protezione di S. Orsola e di S. Angela Merici*.

A chiarire ancora la giusta posizione storica, giuridica e spirituale del Frassinetti in rapporto alla Pia Unione contribuiscono due lettere del medesimo Priore. La prima, indirizzata a don Pestarino già nel 1862, ci rivela come egli desiderava sentire dalla viva voce di don Domenico e di Angela Maccagno i particolari dell'ispirazione e della fondazione dell'Associazione:

«... Io avrei bisogno di sentire minutamente come fu il principio della Pia Unione di Mornese, come nacque l'ispirazione, ecc. [...]. Se fosse possibile che la Maccagno venisse queste feste, cominceremo a far qualche cosa: Vostra Signoria potrebbe venire la seconda festa, celebrata la Messa».<sup>60</sup>

La seconda lettera, indirizzata a Mons. Tommaso Ghilardi, Vescovo

<sup>59</sup> FRASSINETTI, *Regola della Pia Unione delle Figlie di S. Maria Immacolata* in: *La monaca in casa*, Oneglia, Tasso, 1859, 1°, 14. Vescovo di Acqui era Mons. Modesto Contratto; il Decreto di approvazione che il Frassinetti introduce nella Regola è del 20 maggio 1857.

<sup>60</sup> Id., *Lettera a D. Domenico Pestarino*, Genova, 6 giugno 1862, in: AF I, 177.

di Mondovì, rivela la chiara coscienza che il Frassinetti aveva dell'origine, della natura e dello sviluppo del nuovo sodalizio:

«... Devo significare a V.E. Rev.ma che io non sono l'Autore di tale Pia Unione, ma soltanto il compilatore delle Regole che mi sono state comunicate, affinché le mettessi in ordine, dalla sua Fondatrice che è una figlia di Mornese. Sua idea fu di formare un Istituto di zitelle secolari, le quali, rimanendo in mezzo al mondo, praticassero, per quanto è possibile, la perfezione evangelica [...]. La Pia Unione suddetta non solo fiorisce in Mornese, appoggiata dall'ottimo sacerdote – ora Economo della Parrocchia – Domenico Pestarino; in Genova, dove ha già quattro adunanze appoggiate ai Parroci, ma anche a Lu, vicino ad Alessandria, a S. Bartolomeo, vicino a Sestri di Ponente, e adesso si sta formando a S. Bartolomeo di Staglieno (Genova), dappertutto appoggiate ai Parroci che ne decantano i vantaggi ridonati in pro delle loro popolazioni».<sup>61</sup>

Nella seconda fase della vita della Pia Unione il Frassinetti continua ad intervenire, non già dal solo punto di vista giuridico, in quanto compilatore della Regola, ma anche dal punto di vista spirituale continuando, per ciò che si riferisce a Mornese, la formazione del gruppo tramite don Pestarino ma anche in modo diretto. Lo dimostrano le sue visite personali a Mornese e l'interessamento per il gruppo. In lettera alla Maccagno egli scrive:

«Io e P. Giacinto<sup>62</sup> abbiamo desiderio e anche intenzione di venire a Mornese domenica al dopo pranzo, cioè alla sera come le altre volte: ma vi scriverò più determinatamente venerdì, quando verrà il mulattiere che deve portarmi il vino; perciò sabato prossimo potrete saper dire qualcosa più certa a D. Pestarino [...]. Io desidero proprio di fare questa terza visita al paese di Mornese, a D. Pestarino, ai Figli e alle Figlie dell'Immacolata».<sup>63</sup>

Che queste visite fossero brevi o prolungate non lo si può documentare. L'attività del Frassinetti a Genova, certo, non gli permetteva allontanarsi per lungo tempo dalla parrocchia. Tuttavia non si trattava di semplici «passaggi». Le visite comportavano incontri, predicazione, direzione spirituale in confessionale e fuori del medesimo. Essendo Mornese

<sup>61</sup> Id., *Lettera a Mons. Tommaso Ghilardi*, Vescovo di Mondovì, Genova, 3 agosto 1860, in: AF I, 183.

<sup>62</sup> *Don Giacinto Bianchi*. Visse come collaboratore del Frassinetti a S. Sabina dal 1864 al 1868. Predicatore insigne e Fondatore dell'Istituto delle Figlie di Maria, Missionarie, a Ventimiglia.

<sup>63</sup> FRASSINETTI, *Lettera ad Angela Maccagno*, Genova, 31 luglio 1866, in: AF I, 71.

luogo climatico, forse il Frassinetti gradiva l'aria benefica della campagna e la semplicità dei suoi abitanti.

«D. Campi ricorda che una domenica predicò il Frassinetti incominciando così il suo dire: "Credevo che venendo a Mornese avrei potuto fare un po' di vacanza dopo trent'anni di lavoro parrocchiale; invece il vostro caro e zelante D. Domenico mi pregò di intrattenermi oggi con voi e accettai volentieri, e vi parlerò della grazia santificante..."».<sup>64</sup>

Gli obiettivi più importanti di queste visite erano – secondo il P. Vaccari – specificamente due: la *direzione spirituale* («avvicinare anime che sapeva lo attendevano per aprirgli il loro cuore») e l'*avvio delle nascenti istituzioni* dei Figli e delle Figlie dell'Immacolata («onde animare i rispettivi membri ad essere fedeli al santo proposito»).<sup>65</sup>

Per quanto si riferisce alla direzione spirituale personale non rimane dubbio che la Maccagno fosse spiritualmente guidata dal Frassinetti a Genova, quando ella risiedeva in quella città, ma anche a Mornese.<sup>67</sup> Tuttavia questa direzione era, in un certo senso, condivisa con lo stesso don Pestarino il quale, essendo direttore spirituale della Pia Unione, era confessore ordinario della medesima. Lo stesso Frassinetti raccomanda alla Maccagno di rivolgersi anche per le cose di spirito a don Pestarino:

«... Tutto ciò che mi volevate dire, prima di partire, a quest'ora l'avrete detto al vostro Direttore: procurate di obbedire sempre e più sempre, con tutta la puntualità e quindi confidate in Dio, che tutto andrà bene. Forse avete qualche disturbo, qualche ansietà sul vostro stato, ma anch'io vi conosco e devo dirvi che stiate tranquilla: bisogna che siate sempre pronta, se il Signore vi manda qualche croce, ad abbracciarla. Io ho una grande confidenza in Dio che egli vi aiuterà e vi darà la grazia di fare in tutto la sua santa volontà, in cui sta tutto il bene...».<sup>68</sup>

Dalle fonti non risulta però che questo stesso tipo di relazione spirituale si verificasse tra il Frassinetti e la Mazzarello. Tuttavia l'animazione spirituale del Priore riguardava tutte le ascritte alla Pia Unione. Scrive il P. Vaccari: «Il Priore Frassinetti non dimenticò mai le giovani della Pia

<sup>64</sup> MACCONO, *L'Apostolo* 48-49.

<sup>65</sup> *La Pia Unione delle Figlie di S. Maria Immacolata (Nuove Orsoline) sorta a Mornese nel 1855 e il Priore Giuseppe Frassinetti*, in: AF I, 150.

<sup>66</sup> L. cit.

<sup>67</sup> La Maccagno fu a Genova dal 1857 al 1858; cf *Ivi*, 144.

<sup>68</sup> FRASSINETTI, *Lettera ad Angela Maccagno*, Genova, 11 novembre 1859, in: AF I, 169.

Unione [di Mornese]». <sup>69</sup> E aggiunge: «Non si contentò di scrivere e di informarsi sulle Figlie della Pia Unione di Mornese, ma in piena armonia con D. Pestarino [...] si recò a Mornese», <sup>70</sup> fatto degno di essere sottolineato perché «il Frassinetti – eccetto il periodo dei moti rivoluzionari del 1848-49 in Genova quando fu costretto a starsene a S. Cipriano – non abbandonava mai la Parrocchia di Santa Sabina e non dormiva fuori della sua Canonica altro che nel corso regolare degli Esercizi Spirituali. Mornese però doveva fare eccezione alla regola e ciò anche per ragioni di giustizia e carità, giacché ivi si trovava un centro di apostolato per il quale non solo non aveva mai lesinato la sua cooperazione, quale era la Pia Unione delle Figlie dell'Immacolata, ma *entrava nell'ambito delle sue attività pastorali*, avendo ivi una sezione dei suoi Figli di S. Maria Immacolata, iniziata nell'agosto del 1862». <sup>71</sup>

### 2.3. Paola: fonte della pastorale femminile frassinettiana

Nell'ambito dell'attività pastorale del Frassinetti occupa largo posto l'apostolato svolto nel campo femminile, sia attraverso la direzione spirituale personale, sia mediante la promozione e l'animazione dei gruppi di carattere formativo e apostolico.

Ci si domanda come e perché Giuseppe Frassinetti abbia dato intelligenza, tempo, risorse, alla formazione della donna del suo tempo, essendo egli restìo, per temperamento e per formazione, ad ingerirsi nel mondo femminile. Austero per natura, formato in un ambiente sacerdotale in cui la donna veniva presentata quasi un pericolo nella vita del prete, <sup>72</sup> il Frassinetti non esita a scrivere pagine molto interessanti sull'importanza della donna nella pastorale della Chiesa. Nel volume *Gesù Cristo regola del sacerdote* pone le seguenti espressioni in bocca di Gesù:

«Usa sempre con queste [le donne] il debito riserbo, ma non lasciare di servirti della loro opera per vano scrupolo. Vedrai che il mio Apostolo non ricusava di averle collaboratrici nella diffusione dell'Evangelo. Esse non esercitavano un pubblico ministero, che non sarebbe stato conveniente, ma un apostolato

<sup>69</sup> *La Pia Unione*, in: AF I, 44.

<sup>70</sup> *L. cit.*

<sup>71</sup> *Ivi* I, 150. Il corsivo è mio.

<sup>72</sup> Si veda a questo proposito l'*Intervento del Relatore*, in: RV 88-94, dove si tratta delle «cautele in difesa della castità usate dal servo di Dio Giuseppe Frassinetti».

privato di molta utilità. Eccita e nutri in costoro uno spirito di zelo per la mia gloria; esse ne sono molto capaci, come lo mostrano le vite delle mie sante e come t'insegnerà l'esperienza. Specialmente ti raccomando di animarle, dirigerle e confortarle nella cura delle fanciulle trascurate dai loro genitori o prive dei medesimi». <sup>73</sup>

Non solo a livello di illuminazione egli prospetta in modo positivo ed equilibrato le risorse della donna nel campo apostolico. Fin dagli inizi del suo sacerdozio promuove nella Parrocchia di S. Pietro di Quinto al mare una pastorale femminile che mira a promuovere le ragazze attraverso l'istruzione, l'educazione, il sano divertimento, l'apostolato diretto. <sup>74</sup>

Ciò che realizzerà poi a S. Sabina in Genova, per la promozione cristiana della donna, ciò che svilupperà a Mornese, nel gruppo delle FMI – anticipo dei futuri Istituti secolari e radice di Istituti religiosi – avrà sempre rapporto con l'iniziale esperienza di Quinto. E in questa iniziale esperienza gioca un ruolo fondamentale la figura della "dolce e forte Paola", la sorella cinque anni più giovane di lui, che gli fu però anche madre e maestra di vita. <sup>75</sup>

Paola Frassinetti – nata a Genova il 3 marzo 1809 – fu l'unica figlia di Giovanni Battista e Angela Viale. L'avevano preceduta i fratelli Giuseppe e Francesco e la seguirono Giovanni e Raffaele.

A soli nove anni perdette improvvisamente la madre e tre anni più tardi la zia che faceva parte della felice famiglia Frassinetti. Paola, appena dodicenne, rimase a capo della casa, «sola donna con cinque uomini...». <sup>76</sup>

Si dedicò così totalmente alla famiglia mentre si andavano delineando in lei i tratti di una personalità aperta e decisa, ferma e docile, intuitiva e coraggiosa.

Giovanissima, partecipava con intelligente ascolto alle discussioni dei

<sup>73</sup> FRASSINETTI G., *Gesù Cristo regola del sacerdote*, in: OA II, 588.

<sup>74</sup> «Egli aveva capito l'importanza dell'aiuto delle donne al ministero di un sacerdote se se ne fosse saputo servire con prudenza. Solo per mezzo loro, ancora giovane sacerdote, poté giungere dove sarebbe stato impensabile per un uomo»: *Intervento*, in: RV 91-92.

<sup>75</sup> Per la conoscenza della figura della Santa si ritengono indispensabili le seguenti fonti: SOMMARIVA T. - MASYN M. (ed.), *Memorie intorno alla venerabile Serva di Dio Paola Frassinetti e all'Istituto da Lei fondato*, Roma, Congregazione delle Suore di S. Dorotea, 1908; VASSALLO M.E., *Memorie intorno alla vita della Serva di Dio Paola Frassinetti, Fondatrice dell'Istituto delle Suore di S. Dorotea* [pro-manuscripto]; ROSSETTO R., *Paola Frassinetti. In punta di piedi*, Padova, Ed. Messaggero, 1985.

<sup>76</sup> SOMMARIVA T. - MASYN M., *Memorie intorno alla venerabile* 11.

fratelli che studiavano in Seminario: «Questi giovani, come molti del loro tempo, vivevano in una tensione ideale e morale volta alla ricerca di un nuovo modo di essere in una società che stava radicalmente cambiando». <sup>77</sup> Paola – dice la Rossetto – «ascoltava "in silenzio", con quel silenzio attivo che caratterizza largamente la sua giovinezza». <sup>78</sup>

Fu però l'esperienza fatta a Quinto al mare quella che – a mio parere – segnò in modo decisivo l'influsso di Paola nella vita del fratello Giuseppe. Nella primavera del 1831 il Frassinetti assumeva a Quinto la Parrocchia di S. Giuseppe. Ebbe l'ispirazione di chiamare con sé la sorella Paola ed il padre – dopo alcune titubanze – lo concesse pensando anche all'aria di Quinto che avrebbe giovato alla figlia.

Nacque così la «piccola scuola di carità per ragazze povere, per toglierle dalla strada e istruirle secondo la loro condizione». <sup>79</sup>

Poco a poco si unirono a lei altre ragazze e il piccolo gruppo diventò nucleo fecondo di nuova vita nella Chiesa: oggi è la Congregazione delle Suore di Santa Dorotea fondata da Santa Paola Frassinetti.

Il germoglio di Quinto fu coltivato anche da don Giuseppe: seguito da lui attraverso la direzione spirituale personale, l'istruzione religiosa, la formazione apostolica, la delineazione e la stesura di un primo Regolamento. <sup>80</sup> Anche quando l'opera della sorella Paola progrediva oltre Quinto e oltre Genova, tra ombre e luci, il fratello don Giuseppe continuava ad essere punto di riferimento per Paola e questa, ispiratrice e prototipo dell'apostolato femminile frassinettiano.

L'abbondante corrispondenza, specie da quando la Santa si trasferisce a Roma fino alla morte del fratello, è una prova del reciproco influsso tra queste due grandi figure della spiritualità dell'800. Paola, oltre a rivelarsi sorella e discepola, si manifesta madre e maestra. Scrive M. Falasca: «La figura del maestro-alunno era tutt'altro che strana per sant'Agostino [...]. Cercare insieme il come esporre il messaggio di salvezza per renderlo comprensivo a persone di poco o nessuno studio. Fu soprattutto questo come, io credo, che il fratello maestro apprese dalla sorella alunna». <sup>81</sup>

<sup>77</sup> ROSSETTO, Paola Frassinetti 26.

<sup>78</sup> *L. cit.*

<sup>79</sup> VASSALLO M.E., *Memorie intorno alla vita* 148.

<sup>80</sup> «La notte tra il giovedì e il venerdì santo del 1834, davanti al Santissimo, esposto all'adorazione dei fedeli, don Giuseppe, nella tribuna della Chiesa, stendeva il regolamento»: ROSSETTO, Paola Frassinetti 42.

<sup>81</sup> FALASCA M., *Santa Paola Frassinetti, alunna e maestra del fratello Giuseppe*, in: *Risonanze* 66 (1991) 1, 1.

È in questo senso che oserei parlare di Paola quasi "fonte" della pastorale femminile frassinettiana. Si tratta però di una pastorale femminile qualificata. Paola è la radice; il frutto maturo è un'altra figura femminile: Maria Domenica Mazzarello. Due donne che non si sono conosciute mai, ma che oggi appaiono inscindibilmente vincolate alla figura sacerdotale del Frassinetti. <sup>82</sup> Radice e frutto di una santità sacerdotale.

### 3. Riscoprire un influsso spirituale

#### 3.1. *Rapporto personale*

Maria Domenica Mazzarello non fu Fondatrice della Pia Unione delle FMI: vi appartenne come semplice iscritta, essendo la più giovane (17 anni) tra le prime cinque ragazze scelte da don Pestarino. Fu però tra quelle che per disponibilità interiore si aprirono a quanto la vita spirituale del gruppo offriva di più valido e di più impegnativo.

Riferendosi alla capacità di apertura che la Mazzarello ebbe di fronte alle mediazioni umane, il Caviglia scrive: «La privilegiata recettività delle anime semplici le dispone ad accogliere quanto deriva dalle sante intelligenze degli uomini di Dio, e quello che a loro si rivela per le parole dei santi che avvicinano, esse lo vanno elaborando nel loro spirito». <sup>83</sup>

Fin dal 1854, o forse prima, <sup>84</sup> appare nell'orizzonte della vita spirituale di Maria Domenica la figura del Frassinetti.

Allora ella sapeva soltanto di lui che era «consigliere» di don Pestarino, e che questo «santo teologo» aveva «scritto» per le FMI una Regola, quella che ella aveva abbracciata come norma di vita.

Stando alle fonti documentarie, un primo incontro personale con il Frassinetti dovette avvenire nel 1862. Egli era ormai uomo di esperienza, con i suoi cinquantotto anni; la Mazzarello ne contava invece solo venticinque. Egli venne per orientare il piccolo gruppo che riteneva ap-

<sup>82</sup> Cf RV, 18.

<sup>83</sup> CAVIGLIA A., *L'eredità spirituale di Suor Maria Mazzarello*, Torino, Istituto FMA, 1932, 11.

<sup>84</sup> Già nel 1851 la Maccagno aveva ideato questa «compagnia di fanciulle», e forse nello stesso anno don Pestarino aveva inviato l'Abbozzo della Maccagno al Frassinetti. Per questo motivo il Priore non era uno «sconosciuto» tra le FMI. Mi riferisco al 1854 semplicemente perché in questo anno la Mazzarello faceva il suo ingresso tra le FMI, ma non è difficile supporre che avesse avuto già prima sentore della personalità e dell'opera del Priore genovese.



partenente alla sua azione pastorale; lei viveva in quel momento le sue prime esperienze apostoliche dopo la malattia che due anni prima le aveva stroncato le forze.

Certamente il Frassinetti entrò a Mornese preceduto da fama di sapienza e santità, se si pensa alla stima che don Pestarino aveva per il suo maestro e amico. La giovane era ormai matura per intuire il valore della sua personalità e per accogliere il suo messaggio spirituale.

La *Cronistoria* delle FMA è tra le fonti documentarie salesiane quella che maggiormente indugia sull'intervento del Frassinetti quasi volendo mettere in evidenza l'influsso che egli esercitò sulla spiritualità di Maria Mazzarello e, di conseguenza, sul nascente Istituto.

Il documento non si limita a registrare il fatto della compilazione della Regola delle FMI, ma crea un contesto significativo relativamente alla figura del Priore genovese e alla sua opera: «Il Frassinetti [...] era conosciuto e amato [a Mornese] per riguardo a don Pestarino e perché non si ricusava mai di fare a quei buoni popolani una bella predichina; ed era anche stato scelto quale *confessore straordinario delle Figlie di S. Maria Immacolata*. Egli aveva già, come si suol dire, mano in pasta nelle Associazioni femminili di Genova [...] quale direttore spirituale o quale iniziatore o promotore».<sup>85</sup>

Seguendo poi la vicenda della Pia Unione la *Cronistoria* si riferisce alle adunanze straordinarie delle FMI. «Quando avveniva un fatto straordinario, come l'accettazione di una nuova Figlia o una conferenza di qualche sacerdote, don Frassinetti o don Sturla, o don Olivieri, o anche don Pestarino, allora si riunivano nella cappellina dello stesso don Pestarino. Il missionario don Luigi Sturla di Genova e il can. Olivieri di Acqui appartenevano al benefico gruppo di sacerdoti che, con don Frassinetti e don Pestarino, infondevano in tutta la Liguria uno spirito di pietà serio e sodo con la predicazione, la confessione, l'esempio luminoso e sacrificato. Don Pestarino li invitava spesso a Mornese, appunto perché lo aiutassero a ravvivare il fervore nella popolazione e insegnassero alle Figlie di S. Maria Immacolata quei mezzi che avevano sperimentato più efficaci per fare il bene sotto svariate forme».<sup>86</sup>

L'influsso del Frassinetti viene dunque indicato in varie direzioni: egli agisce come confessore, promotore di un rinnovamento spirituale in tutta la Liguria, predicatore e maestro di vita spirituale e apostolica «sot-

<sup>85</sup> *Cronistoria* I, 70.

<sup>86</sup> *Ivi* I, 76.

to svariate forme», revisore delle Regole delle FMI. È significativo però che la *Cronistoria* faccia riferimento a questi interventi ancora prima di accennare alla visita del Priore nel 1862.<sup>87</sup> Ad essa non dà importanza come se si trattasse non già di un primo incontro ma di incontri consueti e ripetuti tra il Frassinetti e il suo gruppo mornesino.

### 3.2. Iniziazione alle letture e all'azione pastorale

Un interesse particolare dimostra la *Cronistoria* per l'influsso spirituale del Frassinetti, ritornando volentieri su fatti e circostanze che lo presentano come Autore e direttore spirituale del gruppo.

Attraverso il tessuto narrativo la *Cronistoria* segnala le opere frassinettiane con cui venne a contatto diretto Maria Domenica Mazzarello.

«Il Frassinetti aveva dato alle stampe nel 1859 ancora uno dei suoi opuscoli e se Maria bevve sempre quella parola semplice, piana per imparare meglio i mezzi di perfezione e di apostolato, il nuovo libretto l'aveva resa felice. Portava il titolo: *La monaca in casa* [...]. Il libretto recava in appendice la Regola della Pia Unione delle Figlie di S. Maria Immacolata; e il poter avere per sé la Regola e la certezza che, così stampata, sarebbe stata maggiormente conosciuta a vantaggio della gioventù, le procurava una gioia allo spirito».<sup>88</sup>

Durante la convalescenza dal tifo, nel 1860, la Mazzarello ebbe possibilità di dedicarsi alla lettura. La *Cronistoria* annota: «Non doveva lavorare perché le forze proprio non accennavano a tornare: e allora si diede alla lettura, senza timore di trascurare il suo dovere. Era morta nel gennaio 1860 quella Rosina Pedemonte che era stata a cercar salute fino a Mornese: era morta da vera Figlia di S. Maria Immacolata e il suo direttore spirituale D. Frassinetti ne aveva scritto la biografia,<sup>89</sup> come già aveva fatto per Rosa Cordone,<sup>90</sup> anch'essa Figlia di S. Maria Immacolata [...]. I due libretti erano la sua ordinaria lettura di quei giorni, la sua dolce compagnia, il suo conforto, i suoi maestri».<sup>91</sup>

<sup>87</sup> Cf *Ivi*, I, 69; cf VACCARI, *La Pia Unione*, in: AF I, 150.

<sup>88</sup> *Cronistoria* I, 86.

<sup>89</sup> FRASSINETTI, *Il modello della povera fanciulla Rosina Pedemonte*, Torino, Paravia, 1860.

<sup>90</sup> ID., *La rosa senza spine, memorie sulla vita della pia zitella Rosa Cordone, morta in Genova ai 26 nov. 1858*, Torino, Paravia, 1859.

<sup>91</sup> *Cronistoria* I, 93.



Fu anche questo il periodo in cui la giovane Mazzarello venne a trovarsi con un'altra opera del Frassinetti, molto diffusa, che dovette incidere profondamente nel suo animo: *Industrie spirituali*.<sup>92</sup> «Siccome ella non faceva più conto della vita se non per quanto può dare gloria a Dio e utilità spirituale al prossimo, rileggeva con attenzione, fino a saperlo a memoria, l'opuscolo *Industrie spirituali* del can. Frassinetti».<sup>93</sup>

Le letture del Frassinetti non solo costituivano nutrimento spirituale per la Mazzarello: ella si serviva delle medesime per istruire le ragazze più alte, impegnate nella vita cristiana. Descrivendo, in base a testimonianze orali e scritte, la giornata nel laboratorio aperto da Maria Domenica Mazzarello, a Mornese, la *Cronistoria* segnala: «Faceva leggere una paginetta della vita [...] di Rosina Pedemonte o di Rosa Cordone o di qualche altro opuscolo del Frassinetti. Insegnava poi qualche lode; e la giornata volava, e le ore erano piene di lavoro...».<sup>94</sup>

Le opere del Frassinetti erano anche diffuse dalle FMI. Suor Petronilla Mazzarello racconta: «Una volta [...] con i soldini della Pia Unione abbiamo comperato cento copie dell'opuscolo *Una figlia che vuol essere tutta di Gesù*<sup>95</sup> e accorgendosi di un'occasione propizia, le lasciavano cadere qua e là [...]. Chi raccoglieva il libretto naturalmente lo leggeva e, spesso, ne traeva frutto».<sup>96</sup>

La *Cronistoria* non fa accenno diretto ad un opuscolo del Frassinetti molto noto alle FMI: *Le Amicizie spirituali, imitazione di S. Teresa di Gesù*.<sup>97</sup> Si accontenta di far riferimento a delle adunanze tenute dalle FMI che si chiudevano con l'invocazione a S. Teresa,<sup>98</sup> modo caratteristico di concludere i raduni tra coloro che facevano parte di questo tipo di «amicizia». Il Maccono, invece, nelle diverse edizioni della biografia di Madre Mazzarello dice che si trattava di un «opuscolo che tutte possedevano»<sup>99</sup>

<sup>92</sup> FRASSINETTI G., *Industrie spirituali secondo il bisogno dei tempi*, Torino, Paravia, 1860.

<sup>93</sup> *Cronistoria* I, 94.

<sup>94</sup> *Ivi* I, 109.

<sup>95</sup> Si tratta dell'opuscolo del Frassinetti *Ricordi per una figlia che vuole essere tutta di Gesù e compendio della dottrina spirituale del B. Giov. Colombini*, Genova, Ligustico, 1851.

<sup>96</sup> *Cronistoria* I, 185.

<sup>97</sup> FRASSINETTI G., *Le Amicizie spirituali, imitazione di S. Teresa di Gesù e stimolo allo zelo per la salute delle anime di S. Maria Maddalena de' Pazzi*, Genova, Ligustico, 1853.

<sup>98</sup> *Cronistoria* I, 77.

<sup>99</sup> MACCONO F., *Santa Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice e prima Supe-*

riora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Torino, Istituto FMA, 1960, I, 62. e ne presenta per disteso il contenuto. Ritengo inoltre che la Mazzarello abbia attinto ad altre opere del Frassinetti che interessavano direttamente il gruppo dell'Immacolata ma alle quali la *Cronistoria* non fa riferimento<sup>100</sup> e ad alcuni opuscoli che riguardano in particolare la devozione mariana e che non ebbero passeggero influsso sulla formazione di Madre Mazzarello ma che attraverso di lei penetrarono nell'Istituto delle FMA.<sup>101</sup>

Queste opere ed opuscoli contengono in sintesi ed espongono in modo facile e piano le idee-madri che l'Autore sviluppa con maggiore ampiezza e profondità di dottrina in altri scritti più impegnati.<sup>102</sup> Per questo motivo si può dire che Maria Mazzarello venne a contatto con la sostanza della dottrina frassinettiana.

Ma l'azione formativa del Priore non avveniva soltanto attraverso gli scritti. La *Cronistoria* accenna a degli interventi di tipo pastorale-educativo. Mi sembra interessante che il Frassinetti stesso sia stato ad introdurre e ad iniziare praticamente Maria Domenica Mazzarello e la sua amica Petronilla nell'impostazione del «Giardinetto di Maria»,<sup>103</sup> iniziativa apostolica che era chiamata ad avere in seguito, nell'Istituto delle FMA, una larga e vasta incidenza:<sup>104</sup> «Il can. Frassinetti, in una sua visita a Mornese, l'aveva loro insegnata e spiegata perché la facessero fare alle

*riora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Istituto FMA, 1960, I, 62.

<sup>100</sup> Ad. es.: *La gemma delle fanciulle cristiane, ossia la santa verginità*, Genova, Ferrando, 1841; *L'arte di farsi santi*, Genova, Gioventù, 1861; *Vita dell'Istituto di S. Angela Merici*, Genova, Gioventù, 1862; *Due gioie nascoste*, Genova, Fassicomo, 1864. Erano letture suggerite dal Frassinetti ai Parroci per la formazione delle ragazze. È facile supporre che don Pestarino le facesse conoscere alle FMI, come è probabile che per la predicazione si servisse di altre due opere dello stesso Frassinetti raccomandate ai Parroci per questo scopo e cioè: *Amiamo Gesù*, Genova, Fassicomo, 1864; *Amiamo Maria*, Genova, Gioventù, 1864.

<sup>101</sup> Cf *Ora di santa allegrezza, ossia divozione di cento allegrezze in onore della B. Vergine Maria, ed orazioni diverse*, Genova, Ligustico, 1856; *Via Matris, ricavata dalle Riflessioni sopra ciascuno dei sette dolori di Maria SS. di S. Alfonso M. de' Liguori*, Genova, Fassicomo, 1859.

<sup>102</sup> Cf *Il Conforto dell'anima divota, con un'appendice sul santo timor di Dio*, Napoli, Festa, 1852; *Il Convito del divino Amore*, Genova, Gioventù, 1868 (opera postuma), in cui il Frassinetti espone la sua dottrina sulla comunione frequente; *Il Pater Noster di S. Teresa di Gesù, trattato della preghiera*, Parma, Fiaccadori, 1860.

<sup>103</sup> Cf FRASSINETTI G., *Il giardinetto di Maria*, Genova, Fassicomo, 1864.

<sup>104</sup> Il «giardinetto» è all'origine dell'associazionismo mariano caratteristico dell'apostolato giovanile dell'Istituto, che attraverso il tempo ha assunto diverse denominazioni e forme svariate.

ragazze: e quando Petronilla gli aveva domandato: "E noi la possiamo fare?", egli aveva scherzosamente risposto: "Eh! le piante più vecchie danno i frutti più saporiti!"<sup>105</sup>

Nel 1868, quando già da un anno si era formata la piccola comunità di *Casa Immacolata*,<sup>106</sup> si ebbe a Mornese la notizia della morte improvvisa del teologo Frassinetti: «La notizia data a Mornese con dolore dal povero don Pestarino [...] era pure dolorosamente ricevuta, e la preghiera salì piena di gratitudine da quei cuori fedeli. Fu generale il compianto per un sacerdote che, spesso, si era recato fra loro per la predicazione e la confessione. Le Figlie di Maria gli resero tributo di lodi e di preghiera; più di tutte la piccola famigliola di Casa Immacolata, perché lì la vita dello spirito era più intensa».<sup>107</sup>

### 3.3. Il Frassinetti "luogo d'incontro" di S. Giovanni Bosco e S. Maria Domenica Mazzarello

La notizia della morte del teologo Frassinetti fu pure recepita con sentimenti di dolore dal sacerdote torinese Giovanni Bosco, che lamentava in una lettera la scomparsa di un suo grande "benefattore".<sup>108</sup>

Del rapporto Frassinetti-Don Bosco si era già occupato uno studioso del Fondatore dei Figli di S. Maria Immacolata, P. Giovanni Vaccari, apportando notizie e documenti in un opuscolo forse poco conosciuto.<sup>109</sup>

Sappiamo anche, attraverso altre fonti, quale fosse il rapporto stabilito tra l'educatore di Torino e il pastore di Genova. Da una lettera del salesiano Don Giorgio Serié allo stesso P. Vaccari apprendiamo che Don Bosco così si sarebbe espresso: «Il mio protettore è San Francesco di Sales, il mio Maestro è San Tommaso, il mio Teologo è Sant'Alfonso, il mio Autore è il Frassinetti».<sup>110</sup>

<sup>105</sup> *Cronistoria* I, 130.

<sup>106</sup> *Casa Immacolata*: Proprietà di don Pestarino, ubicata nella piazza di Mornese, fu donata dal medesimo don Domenico alle FMI che costituirono il primo nucleo delle future FMA. Cf. *Cronistoria* I, 193-317.

<sup>107</sup> *Ivi* I, 205.

<sup>108</sup> BOSCO G., *Lettera al Cav. Federico Oreglia*, Torino, 21 gennaio 1868, in: CERIA E. (ed.), *Epistolario di S. Giovanni Bosco* I, Torino, SEI, 1955, 535.

<sup>109</sup> VACCARI G., *San Giovanni Bosco e il Priore Giuseppe Frassinetti*, Porto Romano, [s.e.], 1954.

<sup>110</sup> Originale conservato in AGFSMI.

Rapporto, dunque, di stima ma anche di collaborazione. Frassinetti è, infatti, invitato da Don Bosco a collaborare nelle *Lecture Cattoliche*, fascicoli di divulgazione religiosa che Don Bosco editava a Torino e nei quali compaiono numerose pubblicazioni del teologo e pastore genovese.<sup>111</sup> Scriveva Don Bosco nel 1860 al Frassinetti:

«Continui ad aiutarci e per la composizione e per la diffusione di codesti libretti, ed io non mancherò di augurarLe dal Cielo sanità e grazia, mentre con pienezza di stima mi professo...».<sup>112</sup>

La relazione di collaborazione arrivò anche al punto di accettare, da parte di Don Bosco, la richiesta fatta dal Frassinetti di aprire un Istituto salesiano a Genova:

«Ottimo pensiero promuovere il suo progetto – scrive Don Bosco – questo è quanto desidero e promuovo nella mia pochezza dall'età di dodici anni.

Io me le presterò con quattro mani [...].

Io raccomando me e questi miei giovanetti alla carità delle sue preghiere. Dio ci aiuti a fare in tutte le cose la sua santa volontà divina...».<sup>113</sup>

Prova non solo di stima e di collaborazione ma di fraterna amicizia fu l'aver voluto il Frassinetti guidare personalmente i ragazzi di Don Bosco in passeggiata a Genova nel 1864. Sorprende questo fatto se si pensa al temperamento del Priore, restio ad uscire, non solo per svago ma anche per motivi più giustificati, dalla sua canonica.<sup>114</sup>

In quella stessa passeggiata autunnale, la più lunga compiuta da Don Bosco con i suoi giovani, egli si recò pure a Mornese, dietro invito di Don Pestarino, da lui conosciuto due anni prima, potendo così incontrarsi per la prima volta con il gruppo delle FMI. Di queste ragazze,

<sup>111</sup> Il P. Capurro FSMI compilò un elenco che attualmente completa P. Manfredi Falasca, Postulatore della causa del Frassinetti.

<sup>112</sup> BOSCO G., *Lettera al Priore Giuseppe Frassinetti*, Torino, 23 settembre 1860. Originale in AGFSMI.

<sup>113</sup> *Id.*, *Lettera al Priore Giuseppe Frassinetti*, Torino, 27 dicembre 1866. Originale in AGFSMI.

<sup>114</sup> «Il domani, martedì 4 ottobre, dopo la messa celebrata nella graziosa cappella del Seminario, Don Bosco condusse i giovani a vedere il mare, il porto e il faro. Fu accompagnato da Don Frassinetti, il Priore di S. Sabina, dal quale era passato a far atto di riverenza ed amicizia in canonica. Si vide il palazzo o meglio la reggia del famoso principe Andrea Doria [...] lungo le mura a mare si osservò la selva delle antenne di centinaia di bastimenti e si passeggiò sul grande terrazzo di marmo, ora demolito, sovrastante i moli di sbarco...»: MB, VII, 753.

guidate direttamente da Don Pestarino, animate dottrinalmente e apostolicamente dal Frassinetti, Don Bosco aveva pubblicato nel 1863 la Regola compilata dallo stesso Frassinetti e apparsa per intero nelle *Lecture Cattoliche*.

Incontro con il gruppo e pubblicazione della Regola, da parte di Don Bosco, sono – a mio parere – due fatti molto significativi in ordine alla scelta che Don Bosco farà, dopo la morte del Frassinetti, delle FMI come nucleo primitivo dell'Istituto delle FMA con a capo Maria Domenica Mazzarello.

Incontro e pubblicazione della Regola erano però preceduti da ben sette anni di rapporto personale tra Don Bosco e Frassinetti.

La conoscenza di Don Pestarino e del gruppo delle FMI e la solidità della dottrina e dell'opera del Frassinetti diventano, in un certo senso, "garanzia" per Don Bosco nella scelta che sta per compiere.

A conferma di questa ipotesi mi sembra interessante una lettera pubblicata da poco da M. Falasca, nella quale Don Giovanni Battista Lemoyne, figlio spirituale e biografo di Don Bosco, scrive al P. Piccardo, successore del Frassinetti:

«... nel 1863 [il Frassinetti] mi parlò una sera della Congregazione dei Figli di Maria Immacolata. Approvò la mia decisione di farmi salesiano, avendo D. Bosco posta questa condizione per la mia accettazione...».<sup>115</sup>

È in questo senso che mi sembra di cogliere nel Frassinetti (persona, dottrina, spiritualità) una reale convergenza spirituale tra Don Bosco e Maria Domenica Mazzarello. Il pastore e teologo di Genova è quasi "luogo d'incontro" dell'educatore di Torino e della futura Madre e Fondatrice delle FMA, già educatrice delle ragazze di Mornese.<sup>116</sup>

<sup>115</sup> LEMOYNE G.B., *Lettera al Piccardo*, 18 giugno 1911. Originale in AGFSMI. Pubblicata in FALASCA M., *Giuseppe Frassinetti nei ricordi di G.B. Lemoyne, biografo di Don Bosco*, in: *Risonanze* 65 (1990) 3, 9-12.

<sup>116</sup> Cf POSADA M.E., *Alle origini di una scelta. Don Bosco Fondatore di un Istituto religioso femminile*, in: AA.VV., *Pensiero e prassi di Don Bosco*, Roma, LAS, 1988, 151-169; ID., *L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice in rapporto a Don Bosco*, in: MIDALI M. (ed.), *Don Bosco nella storia*, Roma, LAS, 1990, 217-229.

## ALLE SORGENTI DELLA VITA CRISTIANA

### 1. Preliminari

L'analisi del rapporto Frassinetti - Mazzarello mi ha portato a cogliere l'influsso frassinettiano nella spiritualità della Fondatrice delle FMA come necessario alla conoscenza della figura della Santa. Intendo ora penetrare i contenuti in cui tale influsso si concretizza, contenuti che in diverso modo rientrano nel mondo religioso della Mazzarello.

Prima però di occuparmi dei singoli temi che maggiormente influirono nella spiritualità della Santa, mi soffermo su alcune considerazioni circa il Frassinetti in quanto scrittore di spiritualità.

È evidente che i temi frassinettiani che c'interessano ricorrono nelle cosiddette *opere ascetiche* dell'Autore. Tuttavia queste opere, siano trattati veri e propri, siano opuscoli divulgativi, non possono essere considerati separatamente dalle opere di carattere formalmente teologico e dall'insieme degli scritti del medesimo Autore.

Il sottofondo filosofico, dogmatico e morale del Frassinetti si rivela infatti nella continuità e nell'unità esistenti tra i suoi molteplici scritti. «Che parecchi suoi lavori siano stati occasionali, perché motivati da esigenze pastorali contingenti o perché indirizzati a particolari gruppi comunitari, è verissimo. Ma è anche vero che accanto ad essi vi sono delle opere che si collocano su un piano ecclesiale, senza limite di orizzonti e senza confine di anime. Chi scrive l'opera maestra o l'opuscolo di occasione è sempre il grande teologo, è l'esperto conoscitore e guidatore d'anime, che certo non scrive senza avere idee di fondo unitarie, che costituiscono sia le strutture portanti e la stessa ragion d'essere delle opere maggiori, sia l'anima del minuscolo libricino».<sup>1</sup>

<sup>1</sup> RENZI, OA I, XXVII.

Fortemente ancorato al tomismo, il Frassinetti vede nella «sacra dottrina» un'intrinseca unità. Non entra perciò in disquisizioni relative al rapporto tra dogmatica, morale e ascetica, ma si muove con una certa facilità e agilità nell'ambito di queste scienze. Esponendo la teologia morale e dogmatica, egli passa frequentemente al campo ascetico, mentre illumina questo con la luce della «sacra dottrina».<sup>2</sup>

Questa facilità o versatilità non va confusa con eclettismo o sincretismo. Frassinetti tratta con proprietà di metodo problemi teoretici e pratici relativi alle suddette scienze.<sup>3</sup>

G. Renzi, al quale si deve il primo studio critico sulla spiritualità di Giuseppe Frassinetti, sebbene parli di «dottrina spirituale frassinettiana», dice che il Priore non intendeva scrivere «trattati di ascetica». Renzi si fa premura di dimostrarlo con una dichiarazione esplicita tratta dalla parola stessa del Frassinetti.

«Il mio scopo – dice il Priore – non è quello di scrivere un trattato di perfezione cristiana [...] ma soltanto di togliere d'inganno coloro che in essa ravvisano troppa difficoltà. E poiché vorrei tolto l'inganno, onde alcuna anima di più si determinasse ad aspirarvi, aggiungo alcunché sulla bellezza della perfezione cristiana e sopra due mezzi che, mentre sono dei più necessari a conseguirla, giudico i più opportuni al mio intento: lasciando che, per tutto il resto che manca, suppliscano, per chi sa leggere e può occuparsi nella lettura, gli eccellenti libri che abbiamo in questa materia, e per altri, suppliscano i savii ammaestramenti degli spirituali direttori».<sup>4</sup>

Sebbene il Frassinetti non avesse lo scopo di scrivere «trattati di ascetica», in questo ambito si rivela fornito di vasta cultura e ampia esperienza. «Egli – scrive Renzi – ha scritto moltissimo. E se ne resta sorpresi non tanto per l'arco di tempo della sua attività di scrittore, un

<sup>2</sup> Cf *Il Convito del divino Amore*, in: OA I, 333-363, dove l'Autore espone la dottrina della Chiesa sull'Eucaristia, fondandosi sulla teologia tradizionale, il magistero e la prassi della Chiesa primitiva, entrando poi nel vivo della spiritualità del mistero eucaristico. Cf inoltre, VAILATI V., *Un maestro di vita sacerdotale. Il Servo di Dio Giuseppe Frassinetti*, Roma, Postulazione Generale FSMI, 1977.

<sup>3</sup> È moralista in senso stretto nel *Compendio della Teologia Morale di S. Alfonso Maria de' Liguori, con apposite note e dissertazioni*, Genova, Gioventù 1865-1866, 2 vol.; teologo dogmatico-pastorale ne *Il Convito del divino Amore* (già citato); moralista e pensatore nel *Manuale pratico del Parroco novello, operetta utile anche agli altri ecclesiastici, specialmente confessori e predicatori*, Novara, Miglio, 1863; scrittore di vita spirituale ne *Il Pater Noster* e *Il Conforto*, opere già citate.

<sup>4</sup> RENZI, OA I, XXXVI-XXXVII.

trenta anni, quanto piuttosto riflettendo alle cure che pesavano su di lui moralista, polemista, pastore d'anime, fondatore e animatore di accademia, di unioni, di associazioni. Seguiva la cultura del suo tempo con notevole ampiezza e acuta prontezza e quando vi si riferisce, resta tutt'altro che superficiale».<sup>5</sup>

Lo stesso studioso del Frassinetti vede alla base della sua «teologia spirituale» una forte unità intrinseca che balza dalle sue opere: «... Da una tale concezione unitaria che informa tutta l'opera frassinettiana consegue che non è certo difficile cogliere sia le linee essenziali della sua teologia spirituale, sia le particolari sfumature, tanto da poter parlare con verità di una sua ascetica».<sup>6</sup>

Ciò che invece mancherebbe al Frassinetti per poter parlare di lui come un teologo spirituale è, secondo il Renzi, la sistematicità, l'organicità ascetica: «... Anche se ci sembra possa dirsi del Frassinetti quanto è stato detto di S. Francesco di Sales, che cioè gli mancò una "force d'organisation et [...] une beauté d'architecture", pensiamo andrebbe errato chi ritenesse così rifratto il suo pensiero ascetico nei suoi frutti [...] da non potersi ridurre ad unità e quindi da non potersi parlare di una teologia spirituale frassinettiana».<sup>7</sup>

Tale unità di sapere e tale capacità di movenze nei diversi campi senza venir meno alla proprietà della materia trattata sono rare, soprattutto se si pensa al contesto storico e teologico in cui si formò e in cui produsse il Frassinetti.

Per quanto riguarda la denominazione del Priore come teologo spirituale penso che convenga fare una distinzione. Se per teologo spirituale s'intende colui che in forma non solo metodica ma sistematica elabora e propone un *corpus doctrinale*, il Frassinetti non può essere detto teologo della scienza spirituale. Se invece è teologo spirituale colui che in modo non solo vitale ma teorico e metodico, sebbene non sistematico, affronta temi di vita cristiana fondati su una solida e vasta dottrina, Giuseppe Frassinetti è teologo spirituale in senso vero e proprio.

Egli non elaborò un *corpus* teologico spirituale non solo perché gli mancarono l'intenzionalità e la sistematicità ma anche – a mio avviso – perché il *momento teologico* in cui visse non favorì l'elaborazione di una sintesi teologico-spirituale non solo sistematica ma integrale.

<sup>5</sup> FRASSINETTI, *Il Conforto*, in: OA I, 6.

<sup>6</sup> RENZI, OA I, XXXVIII.

<sup>7</sup> *Ivi* I, XXXVII.

Assistiamo infatti in questo periodo – in particolare nella prima metà dell'Ottocento – ad un ribasso nell'ambito della teologia spirituale che T. Alvarez non esita a chiamare «grande catastrofe». «Purtroppo – egli scrive – dopo la grande catastrofe del primo Ottocento, la Teologia spirituale ebbe un tardo risveglio».<sup>8</sup>

È questo infatti il periodo che risente con forza della scissione tra l'ascetica e la mistica. «Quando finalmente [...] compaiono i primi tentativi di serio studio spirituale per opera di A. Saudreau, *Les degrés de la vie spirituelle*, 1866, e A. Poulain, *Des grâces d'oraison*, 1901, la Teologia spirituale nasce nel doppio segno della polemica e dell'inconsistenza teologica [...] spirito e clima polemici dai quali nei 30 anni successivi non riusciranno a liberarsi né i teologi, né la Teologia spirituale».<sup>9</sup>

Tuttavia nelle sue opere ascetiche il Frassinetti non solo tocca ma sviluppa argomenti che appartengono strettamente al dominio della mistica.<sup>10</sup> Le fonti, inoltre, a cui egli attinge per molte delle sue opere e in larga misura, rivelano marcato interesse per tali questioni.<sup>11</sup> Ciò vuol dire che, sia per il carattere di unità, essenziale ai suoi scritti, sia per la sua visione globale della realtà spirituale, acquisita attraverso non soltanto lo studio ma anche la prolungata esperienza come direttore spirituale e forse per tendenza personale, il Frassinetti vide un nesso reale tra i due aspetti della teologia spirituale, allora non soltanto distinti ma separati, cioè l'ascetica e la mistica.

Un serio studioso della spiritualità italiana, il Petrocchi, mette appunto come elementi caratterizzanti gli scritti frassinettiani «il suo afflato ascetico-mistico e il suo pathos etico-religioso».<sup>12</sup>

La decisa posizione del Renzi nel parlare di teologia spirituale frassinettiana mi sembra perciò oggettiva, diventando inoltre indicativa per

<sup>8</sup> ALVAREZ T., *Garrigou-Lagrange, Teologo spirituale*, in: *Angelicum* 42 (1965) 39.

<sup>9</sup> *Ivi* 40.

<sup>10</sup> Per esempio ne *Il Pater Noster, Il Convito* e in altre opere minori. Sono da segnalare le pagine intitolate: *Osculetur me osculo oris sui* (commento a *Cant.* 1,1), considerate le più belle della mistica frassinettiana (cf OA I, 315-319) e il breve ma denso *Pactum Pacis*, trovato tra i manoscritti postumi (cf OA II, 997).

<sup>11</sup> In particolare S. Teresa di Gesù. Tra gli scritti della Bibbia il Frassinetti privilegia i salmi e la letteratura sapienziale; tra i Padri, S. Agostino; tra i maestri di vita spirituale, oltre la Santa d'Avila, S. Giovanni della Croce, S. Francesco di Sales, S. Alfonso de' Liguori, S. Maddalena de' Pazzi e S. Caterina da Genova.

<sup>12</sup> PETROCCHI M., *Schema per una storia della spiritualità italiana nell'Ottocento e nel Novecento*, in: AA.VV., *Storia della spiritualità italiana III*, Roma, Storia e Letteratura, 1979, 88.

una possibile sistemazione del pensiero teologico dell'Autore. I risultati a cui arriva il Renzi rappresentano – a mio avviso – i prodromi di uno studio che lo stesso si augura possa essere portato a termine.<sup>13</sup>

La figura del Frassinetti scrittore si profila dunque come quella del profondo conoscitore della teologia dogmatica, tomista per formazione e per scelta; esimio teologo moralista, acuto innovatore, pur mantenendosi sulla tradizionale linea alfonsiana; maestro e teologo spirituale il quale, sulla base di solide convinzioni dottrinali, vive ed insegna la semplice ed unitaria dinamica della vita cristiana.

Coloro che si sono interessati direttamente alla spiritualità frassinettiana sono, in generale, concordi su alcuni temi che la caratterizzano. L'Olivari, nella seconda parte dell'opera a cui ho fatto riferimento diverse volte, presenta in modo descrittivo i principali temi su cui poggia la dottrina del Frassinetti. A partire dalla fede, fondamento della vita e dell'opera di «quest'uomo di Dio», l'Olivari indica come temi-base l'amore per la Chiesa,<sup>14</sup> l'Eucaristia, la devozione a Maria SS. e a S. Giuseppe,<sup>15</sup> l'importanza della parola di Dio.<sup>16</sup> Assieme a questi temi egli mette in evidenza le virtù caratteristiche del Servo di Dio,<sup>17</sup> le espressioni tipiche del suo apostolato,<sup>18</sup> il suo dono particolare come direttore spirituale.<sup>19</sup>

Nello studio sopra citato di G. Renzi si offre una duplice impostazione tematica: analitica e sintetica. Nella prima, si presenta il pensiero ascetico del Frassinetti nelle sue linee portanti: concetto di santità e universale vocazione alla medesima; cammino verso la perfezione cristiana e conseguente prassi ascetica. Si esplicitano poi i principali mezzi che il Frassinetti propone per il raggiungimento della santità.<sup>20</sup>

In una seconda parte si espongono, attraverso un tentativo di sintesi, gli aspetti in cui il Renzi vede enucleate le caratteristiche della teologia

<sup>13</sup> RENZI, OA I, CXV.

<sup>14</sup> Cf OLIVARI, *Il Servo* 247-262, 263-274, 275-280.

<sup>15</sup> «Ad imitazione della sua grande Maestra S. Teresa, il Frassinetti era devotissimo di S. Giuseppe» (*Ivi* 280).

<sup>16</sup> Cf *Ivi* 295-302.

<sup>17</sup> Cf *Ivi* 251-262.

<sup>18</sup> Cf *Ivi* 281-294.

<sup>19</sup> Cf *Ivi* 303-313.

<sup>20</sup> Renzi enumera i seguenti: 1. Il desiderio della santità; 2. La purificazione dell'anima; 3. L'offerta di sé a Dio; 4. La direzione spirituale; 5. La preghiera; 6. La comunione frequente e quotidiana; 7. La devozione alla Madonna; 8. L'esempio di Gesù, modello e modellatore di santità; 9. La verginità e il celibato.

ascetica frassinettiana. Egli precisa che questa è accessibile a tutti, è connotata da serenità e «facilità»,<sup>21</sup> ha un carattere attivo, non è individualistica ma personale, aperta all'aspetto comunitario,<sup>22</sup> è cristocentrica e mariana.<sup>23</sup>

Tentativo ben riuscito questo del Renzi non solo per la sistematicità dell'elaborazione ma per l'esplorazione minuziosa, articolata ed unitaria degli scritti frassinettiani. Tentativo che, sia nella parte analitica come in quella sintetica, riflette un'impostazione squisitamente ascetica. L'importanza viene data al concetto di santità e ai mezzi per raggiungerla. Il tema di Cristo e quello di Maria sono visti in prospettiva appunto ascetica quasi «mezzi privilegiati» per arrivare alla santità.

Altra però è la prospettiva secondo cui ho impostato il presente studio. Innanzitutto vedo i temi dottrinali apparsi nelle opere del Frassinetti a modo di fondamenti dai quali deriva la tematica stessa della santità e non soltanto come mezzi per raggiungerla. Inoltre, tra questi temi frassinettiani, approfondirò solo quelli che ebbero un influsso decisivo nella spiritualità di S. Maria Domenica Mazzarello. Vi emergono, come avrò occasione di esplicitare, la centralità della persona di Cristo, la presenza di Maria SS. e il servizio della Chiesa. Su queste realtà vive, illuminate da sana e sostanziosa dottrina, impostò la Mazzarello, fin da giovane, il suo cammino di santità.

## 2. Centralità della persona di Cristo

Con acutezza F. Ruiz-Salvador dice che «el misterio de Cristo es más que un tema»;<sup>24</sup> questo mistero è il fondamento vivo di tutta la teologia spirituale.<sup>25</sup>

<sup>21</sup> «... Non v'è luogo per lo scoraggiamento, per la malinconia, per il turbamento. Non per la repressione e il rigorismo giansenistico, che inducono lo sconforto e non di rado la disperazione [...]. Questo è il colpo di maglio contro il giansenismo» (RENZI, OA I, LXIII).

<sup>22</sup> «È importante questo aspetto dell'ascetica frassinettiana e sotto un certo riguardo originale nell'Ottocento, in cui c'è la tendenza [...] a individualizzare la devozione e a interiorizzare la preghiera» (Ivi I, LXIV).

<sup>23</sup> Cf Ivi I, LXV.

<sup>24</sup> RUIZ-SALVADOR F., *Caminos del Espíritu. Compendio de Teología Espiritual*, Madrid, Ed. de Espiritualidad, 1978, 88.

<sup>25</sup> L. cit.

Fondamento vivo e perenne, il mistero di Cristo è stato approfondito in prospettive diverse attraverso i secoli. La storia della spiritualità, sempre in rapporto alla teologia dogmatica più emergente nei diversi momenti, ha assunto accentuazioni varie nell'esprimere e proporre quest'inesauribile mistero.

Il cristocentrismo dell'Ottocento e specificamente quello dell'Ottocento italiano, poggiando su una buona base dogmatica tradizionale, appare, a livello di spiritualità, fortemente caratterizzato da un'accentuazione devozionale.

Giuseppe Frassinetti non sfugge a questa tendenza del suo tempo, sebbene la sua cristologia non indulga a forme riduttive e devozionalistiche.

Caratteristica dei suoi scritti ascetici, e in particolare di quelli eminentemente popolari, è l'intenzionalità d'illuminare la mente dei cristiani. Lo dice egli stesso in un'opera di grande interesse per la spiritualità: *La divozione illuminata*, nella quale troviamo quasi a modo di sintesi teologico-devozionale la dottrina frassinettiana sul mistero di Cristo Uomo-Dio, dottrina che si riscontra sostanzialmente uguale negli altri suoi scritti di carattere cristologico.<sup>26</sup> L'espressione teologica nasce da una preoccupazione pastorale:

«Gesù Cristo non è amato, non è servito da tanti cristiani, perché non è da loro conosciuto [...]. Parrà tuttavia un paradosso, un errore strano, il dire che vi siano cristiani i quali non conoscono Gesù Cristo. Ma se si considera la cosa attentamente, si dovrà dire essere verità assai chiara e manifesta, che molti cristiani non conoscono Gesù Cristo come andrebbe conosciuto da chi vuole darsi al suo amore e porsi al suo servizio».<sup>27</sup>

Il tema *Gesù Cristo* va affrontato a partire da una domanda esistenziale:

«Primieramente, egli è un fatto, che se domandate ad un grande numero di cristiani: Chi è Gesù Cristo? non vi saprebbero dare adeguata e precisa risposta [...]. La vera risposta adeguata e precisa è questa: Gesù Cristo è la seconda Persona della SS. Trinità, fatto Uomo. Ovvero: Gesù Cristo è l'Unigenito Figliuolo di Dio incarnato: il Verbo eterno incarnato, fatto Uomo».<sup>28</sup>

<sup>26</sup> Cf *Il Convito; Gesù Cristo regola del sacerdote; Amiamo Gesù*. Aspetti della sua cristologia compaiono nell'opera *Il Pater Noster* (cf OA II, 240).

<sup>27</sup> FRASSINETTI, *La divozione*, in: OA II, 241.

<sup>28</sup> Ivi II, 241.

Segue un'esposizione prettamente dottrinale fatta in modo semplice ed accessibile, di notevole valore non solo per il contenuto dogmatico e per la sua logicità, ma anche perché offre l'esatta prospettiva cristologica frassinettiana.

L'Autore parte da una sintesi dogmatico-pastorale in base alla domanda già posta: Chi è Gesù Cristo?<sup>29</sup> Ad essa segue uno svolgimento sulla distinzione della natura umana e divina di Gesù fino a «spiegare» il fatto dell'unione ipostatica con termini chiari e accessibili, seguendo la teologia tradizionale:

«... Allora avvenne una unione indissolubile tra la natura divina e la natura umana, un'unione ipostatica, cioè personale; di modo che, come l'anima e il corpo sono un solo uomo, così le due nature, divina e umana, sussistono in una sola Persona che è Gesù Cristo».<sup>30</sup>

Dopo una breve ma sostanziosa spiegazione sulle perfezioni del corpo e dell'anima di Cristo, conclude a modo di sintesi dossologica:

«Tutto dicesi in una parola, quando si dice che Gesù Cristo è Uomo-Dio; vero Uomo, tutt'insieme vero Dio; vero Uomo, perché figlio di Adamo, per essere nato da Maria; tutto Dio perché seconda Persona della SS. Trinità, eterno Unigenito Figliolo di Dio, consustanziale al Padre, e col Padre e collo Spirito Santo vive e regna ne' secoli dei secoli».<sup>31</sup>

Il testo teologico-devozionale preso in esame offre ancora quattro periodi molto interessanti. Sono un'esplicitazione della dottrina precedente e racchiudono quegli aspetti che il Frassinetti privilegia nel considerare la persona di Cristo. Egli è il «nostro Redentore»,<sup>32</sup> il nostro «amico»,<sup>33</sup> il nostro «fratello».<sup>34</sup> Facendosi vittima per noi, «sacrificandosi per noi sulla croce»,<sup>35</sup> si diede a noi anche come «nostro cibo nel SS. Sacramento».<sup>36</sup> Cristo è infine «sposo delle anime nostre»,<sup>37</sup> il nostro

«condottiero» e il «nostro esemplare».<sup>38</sup> Il testo si chiude infatti con un invito all'imitazione di Cristo perché «la devozione importa soprattutto l'imitazione».<sup>39</sup> Il tema di Gesù «modello di santità» non è trattato dal Frassinetti in un capitolo a sé, ma si «rifratta in tutta la sua opera ascetica perché è idea di fondo».<sup>40</sup>

Tuttavia, sul piano dottrinale il centro della dottrina frassinettiana è il tema del Verbo fatto carne: «Gesù è l'Emmanuele, cioè Dio con noi, Dio fatto uomo: *Verbum caro factum est*; fatto uomo, visse, e morì per la nostra salvezza».<sup>41</sup> Tutti i misteri di Cristo trovano in questo la loro comune radice. Da questo mistero il Frassinetti ricava motivi di contemplazione ma anche di predicazione e di catechesi.

La teologia del Verbo fattosi carne è la concezione sottesa alla dottrina eucaristica, che è la dottrina frassinettiana per eccellenza.<sup>42</sup>

A questa dottrina eucaristica sono intrinsecamente connessi, sul piano devozionale, il culto e l'imitazione del Cuore di Cristo. Su questo Cuore, modello perfettissimo di amore al Padre e agli uomini, dev'essere modellato il cuore del cristiano;<sup>43</sup> ma è soprattutto in questo Cuore dove, non per «imitazione estrinseca» ma per contatto diretto, avviene l'unione dell'uomo con Dio.<sup>44</sup> Le preghiere che il Frassinetti compone sulla devozione al Cuore di Gesù hanno inoltre sempre una prospettiva eucaristica.

È interessante notare che, pur mettendo a fondamento della sua dottrina cristologica il Dio-con-noi, il Frassinetti non indugia in modo speciale sulla spiritualità dell'infanzia di Gesù, sul tema del Natale, tanto ricorrente nella devozione popolare del suo secolo; egli focalizza la sua attenzione sul mistero della *redenzione*, particolarmente sull'aspetto soteriologico della passione e della morte di Cristo.

Non insiste inoltre, in prospettiva dogmatica e teologico-pastorale, sul mistero della risurrezione di Gesù e sulle conseguenze nella vita del cri-

<sup>29</sup> *Ivi* II, 240.

<sup>30</sup> *Ivi* II, 241.

<sup>31</sup> *Ivi* II, 242.

<sup>32</sup> *L. cit.* Cf *Amiamo Gesù*, in: OA I, 429-430.

<sup>33</sup> *Id.*, *La devozione*, in: OA II, 242; *Amiamo Gesù*, in: OA I, 430.

<sup>34</sup> *Id.*, *La devozione*, in: OA II, 242.

<sup>35</sup> *L. cit.*

<sup>36</sup> *L. cit.*; cf *Amiamo Gesù*, in: OA I, 430.

<sup>37</sup> *Id.*, *La devozione*, in: OA II, 242. «Gesù è lo Sposo della Chiesa fattosi una cosa sola con essa» (*Amiamo Gesù*, in: OA I, 436).

<sup>38</sup> *Id.*, *La devozione*, in: OA I, 242.

<sup>39</sup> *L. cit.*

<sup>40</sup> RENZI, *Introduzione*, in: OA I, LVII.

<sup>41</sup> FRASSINETTI, *Amiamo Gesù*, in: OA I, 430.

<sup>42</sup> «È il tema che trova più largo spazio nei suoi scritti ascetici e predicabili» (RENZI, OA I, LII). Non mi soffermo specificamente sul tema eucaristico perché dovrò trattarlo più avanti.

<sup>43</sup> FRASSINETTI, *Novene e discorsi*, in: OEI VI, 216.

<sup>44</sup> *Id.*, *Tre sacri gioielli della serafica del Carmelo S. Maria Maddalena de' Pazzi*, in: OEI IV, 37.



stiano, fatto che non sorprende se si tiene presente il contesto teologico in cui egli visse: allora la tendenza prevalente mirava alla riflessione sulla passione di Gesù più che alla sua risurrezione.

Ci si può ora domandare se e in quale modo le convinzioni dottrinali del Frassinetti, relativamente alla persona di Cristo, abbiano avuto influsso sulla mentalità religiosa di Maria Domenica Mazzarello.

Bisogna innanzitutto notare che le espressioni teologiche del Frassinetti non si possono riscontrare nel linguaggio religioso della Mazzarello. Cristo, il *Verbo fatto carne per noi* (Frassinetti) è il *Gesù nato e morto per noi* (Mazzarello). Le preferenze della Santa, nel rivolgersi alla persona di Cristo, sono per il nominativo *Gesù* e per l'accentuazione della sua vicinanza a «noi»: «il nostro buon Gesù», «il nostro amato Gesù». <sup>45</sup>

Oltre alla comprensibile differenziazione di linguaggio si riscontra ancora una diversità di accentuazione circa la considerazione del mistero del Dio fatto carne, nell'impostazione frassinettiana e nell'orientamento devozionale della Mazzarello. Mentre il Frassinetti sorvola sul mistero del Natale, S. Maria Domenica si sofferma alquanto nella meditazione e nella considerazione del medesimo, a livello di parola e di esperienza. La «devozione» ai misteri dell'infanzia di Gesù trova largo posto nella parola orale e scritta della Santa e la celebrazione del Natale, con la sua carica d'interiorità e di poesia, è intensamente vissuta a Mornese, favorendo quello «spirito di famiglia» che caratterizzò gli inizi dell'Istituto delle FMA. <sup>46</sup> Nelle lettere di S. Maria Domenica Mazzarello alle sue figlie spirituali sono frequenti le esortazioni alla meditazione dei misteri dell'infanzia di Gesù che muovono all'imitazione delle «virtù nascoste», specialmente dell'umiltà. <sup>47</sup>

L'attrattiva per la contemplazione e la celebrazione del Natale più che dal Frassinetti proviene – a mio avviso – dall'influsso di don Pestarino, personalmente molto portato alla devozione a Gesù Bambino, <sup>48</sup> che egli favorì a Mornese attraverso diverse manifestazioni. È da notare

<sup>45</sup> Gli aggettivi che la Santa dà al nome di Gesù rivelano un atteggiamento di confidenza: *buono, caro, amato*. Rimando al suo Epistolario: cf *Lett.* 16, 3; 19, 8. 13. 15. 21; 21, 2; 22, 3. 5; 23, 2. 4. 6; 24, 9; 32, 1; 37, 12; 40, 3; 43, 2; 47, 11; 49, 3.

<sup>46</sup> POSADA, *Lett.* 7 n. 2.

<sup>47</sup> *Lett.* 32, 2; 54, 3.

<sup>48</sup> MACCONO, *L'Apostolo* 47, 57. Don Pestarino preparava la popolazione alla «Comunione generale» del Natale, voleva il presepio, che allestiva lui stesso con i bambini del paese, presentava delle recite natalizie per coinvolgere fanciulli e adulti nel mistero che veniva celebrato.

che le tradizioni natalizie sono genuina espressione della spiritualità italiana: si pensi a Francesco d'Assisi, a S. Alfonso de' Liguori che molto le stimolò anche con la poesia facendole penetrare profondamente nella religiosità popolare. Questo tipo di religiosità permeava ancora l'ambiente in cui crebbe Maria Domenica Mazzarello. Un brano molto semplice delle sue lettere riecheggia in qualche modo la canzone di Natale attribuita a S. Alfonso intitolata *Tu scendi dalle stelle*:

«La neve che copre le nostre campagne, il silenzio che regna per ogni dove, danno una chiara idea del Dio Bambino giacente in una stalla, da tutti abbandonato, tremante pel freddo». <sup>49</sup>

Si può invece riscontrare un reale e specifico influsso frassinettiano sulla spiritualità di Maria Mazzarello nell'ambito della pietà eucaristica e nella dimensione redentiva del mistero di Cristo.

Per quanto riguarda la vita eucaristica della Mazzarello, il Frassinetti influisce non solo *corroborando* l'intensità e le modalità da lei assunte ma anche *illuminando*, attraverso una dottrina solida, la realtà del mistero eucaristico sia come sacrificio che come sacramento.

Dopo la sua prima comunione (1850) Maria Mazzarello entra in un periodo di forte vita eucaristica. Sebbene rimanga «ufficialmente legata» alla prassi vigente nella parrocchia, che ancora risentiva di giansenismo, sotto la direzione spirituale di don Pestarino passerà dalla comunione frequente a quella quotidiana.

L'intensità interiore di questa frequenza si rivela nel pellegrinaggio quotidiano che Maria Mazzarello farà durante gli anni della sua adolescenza e prima giovinezza dalla cascina "Valponasca" alla parrocchia, attraverso sentieri impervi e anche nel cuore dell'inverno, per poter partecipare alla Messa e conseguentemente alla comunione eucaristica.

La memoria della presenza di Cristo nell'Eucaristia si manifesta in un atteggiamento di prolungata contemplazione, quando la sera, dopo la faticosa giornata di lavoro, orienta lo sguardo verso il tabernacolo della Chiesa parrocchiale che può vedere in lontananza dalla sua finestra alla "Valponasca". <sup>50</sup>

<sup>49</sup> *Lett.* 3, 2.

<sup>50</sup> Tale attrattiva eucaristica si manifesta in modi diversi. Depono Sr. Petronilla Mazzarello: «Quando stava ancora nella sua Cascina era molto contenta di avere occasione di essere mandata al paese per fare una visita a Gesù Sacramentato e quando invece di essa era mandata una sorella [...] le raccomandava di andare a far visita a Gesù Sacramentato anche a suo nome». (S. Maria Domenica Mazzarello, *Lettere*, 1901, p. 100).



Lungo la giornata il ricordo dell'incontro eucaristico la porta talvolta a inginocchiarsi tra le viti e pregare come se fosse davanti a Gesù nel tabernacolo.<sup>51</sup> Questi atteggiamenti rivelano la forza e la continuità della sua vita eucaristica in questi anni.

Ed è precisamente in questi anni che subentra l'autorità morale e spirituale del Frassinetti a corroborare e a stimolare la sua vita eucaristica e ad illuminarla circa il rapporto tra eucaristia e vita di verginità.

Nell'opuscolo *La gemma delle fanciulle*, che le FMI conoscevano e la cui dottrina erano chiamate ad assimilare, il Frassinetti scrive:

«Che dovremmo poi dire del Sacramento della santa Eucaristia? [...]. Tu sei il mezzo più efficace per conservare la perfettissima castità! [...]. Questo è il dono, di cui dice S. Agostino, Dio onnipotente non può, e Dio infinitamente sapiente non sa farci il più grande. In questo Sacramento l'eccessiva bontà di Gesù versò le infinite ricchezze dell'amor suo».<sup>52</sup>

Dopo un'esplicitazione del testo agostiniano, il Frassinetti si domanda: «Perché tanti non sanno o non riflettono che il sacrosanto Concilio di Trento desidera vedere rinnovato nella Chiesa l'uso anche quotidiano della SS. Comunione?».<sup>53</sup> E risponde con delle considerazioni rivolte appositamente alle ragazze alle quali scrive:

«Che bene ne verrebbe al mondo, se questo santo desiderio della Chiesa fosse soddisfatto! Se tutti i sacri pastori esortassero i loro popoli ad appagarlo! Senza dubbio rifiorirebbe l'antica pietà, e con questa l'amore alla santa verginità, ché la Comunione frequente e quotidiana fa i santi, fa i vergini. Per voi che eleggeste la santa verginità [...] il vostro primo sostegno, la vostra più salda speranza sia nella frequenza al SS. Sacramento; frequenza, se vi è possibile, di tutti i giorni».<sup>54</sup>

Attorno agli stessi anni in cui la Mazzarello intensifica la frequenza eucaristica si colloca il voto di verginità fatto da lei in modo spontaneo, cosciente e definitivo:

perfino modi originali per farsi presente a Gesù nell'Eucaristia: «... Ci inculcava che vedendo un campanile, ci salissimo col pensiero e scendessimo per la corda in Chiesa per salutare Gesù [...]. Quando si otteneva permesso di averlo in qualche casa [raccomandava che] ci mantenessimo sempre alla sua presenza» (*Dep.* di Sr. Orsola Camisassa, in: *Summ.* 219).

<sup>51</sup> Cf MACCONO, *S. Maria Domenica Mazzarello* I, 38.

<sup>52</sup> FRASSINETTI, *La gemma*, in: OA I, 534.

<sup>53</sup> *Ivi* I, 535.

<sup>54</sup> *L. cit.*

«Io – testimonia Sr. Petronilla Mazzarello – sono venuta a sapere che [Maria] aveva fatto il voto di castità nel modo seguente [...]. Un giorno, questa e quella [delle ragazze] si è messa a raccontare che aveva chiesto di fare il voto di castità per un certo tempo e che don Pestarino ad alcune aveva risposto sì, ad altre no. Maria, che era lì in mezzo, è saltata a dire: "Non capisco perché gli domandano questo e per un dato tempo. Io non ho mai domandato niente a nessuno e l'ho fatto subito e per sempre. E non credo di aver fatto male". Maria era allora sui quindici anni».<sup>55</sup>

È significativa l'annotazione che la *Cronistoria* fa circa la testimonianza appena citata: «Se la data e i particolari della sua totale consacrazione al Signore sono rimasti sotto il velo del silenzio, non ci sono però ignote le cause seconde [...]. Tali cause troviamo soprattutto nelle esortazioni vive ed insistenti di don Pestarino, oltre che nelle devote letture da lui fatte pubblicamente in chiesa e diffuse [...] man mano che riceveva gli appropriati opuscoli e foglietti dei suoi amici di Genova».<sup>56</sup>

La dottrina frassinettiana non solo corrobora ed illumina la spiritualità eucaristica di Maria Domenica Mazzarello; essa instaura, nel mondo religioso della Santa, una prospettiva nuova: la devozione al Cuore di Gesù.

Né i Processi di canonizzazione di Madre Mazzarello né la letteratura salesiana in generale mettono l'accento su questo suo specifico orientamento cristologico. Tuttavia l'epistolario della Santa contiene numerosi riferimenti, brevi ma significativi, al Cuore di Gesù. I contesti in cui sono collocati, i verbi che la Santa adopera, permettono cogliere la sua concezione religiosa sul tipo di rapporto da instaurare con questo «adorabile Cuore».<sup>57</sup>

Esso risulta essere per lei il *luogo umano e divino* «dove si deve entrare»,<sup>58</sup> nel quale «rimanere»<sup>59</sup> per «pregare»<sup>60</sup> e per entrare in comunione con gli altri.<sup>61</sup> Questo rapporto di comunione avviene in modo peculiare appunto nella comunione eucaristica.

<sup>55</sup> *Cronistoria* I, 53.

<sup>56</sup> *L. cit.*

<sup>57</sup> *Lett.* 14, 2. «Vi parlo in questo adorabile Cuore» (*Lett.* 34, 6); «... avvicinarci ad ogni istante al Cuore Sac.mo di Gesù» (*Ivi* 19, 11; 18, 3).

<sup>58</sup> *Ivi* 50, 4.

<sup>59</sup> *Ivi* 42, 1.

<sup>60</sup> *Ivi* 19, 1.

<sup>61</sup> *Ivi* 39, 2.

«Per adesso – scrive la Santa alle sue figlie – contentiamoci di trovarci solo con lo spirito assieme e parliamoci sempre nel Cuore di Gesù: voi dite tante belle cose per me quando vi trovate unite in questo adorabile Cuore, principalmente quando Lo andate a ricevere nella santa Comunione». <sup>62</sup>

La devozione al Cuore di Gesù non sembra provenire da don Pestarino <sup>63</sup> e nemmeno dalle esortazioni di don Bosco alle FMA. <sup>64</sup> Il fatto che una preghiera particolarmente suggerita dal Frassinetti sia entrata nelle pratiche devozionali di Mornese e poi rimasta fortemente radicata per molto tempo nell'Istituto delle FMA sta ad indicare, assieme alla letteratura appositamente destinata alle FMI, la provenienza e l'incidenza di tale devozione nella spiritualità del gruppo in generale e della Mazzarello in particolare. <sup>65</sup>

Alla centralità del mistero eucaristico, intimamente vincolato alla devozione al Cuore di Gesù, si deve aggiungere, tra gli influssi frassinettiani quello della contemplazione e della partecipazione al mistero della passione redentrice. Nella vita di Maria Domenica Mazzarello eucaristia e contemplazione della passione si unificano nella partecipazione quotidiana, profonda e vitale, alla Messa.

Ho fatto notare precedentemente come per la spiritualità dell'Ottocento il tema della comunione eucaristica non fosse necessariamente vincolato a quello della Messa: la prassi comune trovava normale partecipare alla Messa senza comunicarsi. Merito del Frassinetti fu anche «rinsaldare» il nesso intrinseco esistente tra sacrificio e sacramento eucaristico, non solo a livello di dottrina ma di prassi cristiana. Tale nesso apparirà con chiarezza meridiana soltanto in un momento teologico posteriore al tempo del Frassinetti.

L'esperienza religiosa di Maria Mazzarello parte però già da questa

<sup>62</sup> L. cit.

<sup>63</sup> Non appare come sua devozione caratteristica né risulta dalle testimonianze biografiche di don Giuseppe Pestarino e don Giuseppe Campi.

<sup>64</sup> Don Bosco conosce e diffonde questa devozione nell'Oratorio di Torino e si adopera per la costruzione di una Chiesa dedicata al S. Cuore, a Roma (dietro invito del Papa). In don Bosco questa devozione è intimamente vincolata a quella eucaristica e sembra che si manifesti più tardivamente. Nel periodo delle origini delle FMA non ho trovato né esortazioni né scritti specifici di don Bosco su questo tema, indirizzati esplicitamente alle Suore (cf inoltre: STELLA, *Don Bosco* I, 335).

<sup>65</sup> Si tratta della preghiera: «Ecco fin dove è giunta la carità vostra eccessiva...» (Istituto FMA, *Libro delle preghiere e pratiche di pietà ad uso delle FMA*, Torino, 1889). Cf le edizioni del 1892, 1902; la revisione del 1920 e seguenti ristampe del 1932, 1942, 1948; l'edizione riveduta nel 1962, che rimase in vigore fino al 1969.

congiunzione: Messa = partecipazione alla eucaristia. Senza presupposti teoretici ella attua nella vita questo rapporto. Comunicarsi è per lei *partecipare* al mistero di redenzione che si attua sull'altare; *partecipare* alla Messa è comunicare al Corpo e al sangue di Cristo. Quest'unione inscindibile tra Messa e comunione eucaristica l'immetteva nel vivo del rinnovamento della vita sacramentaria promosso dal Frassinetti e del quale essa certamente non coglieva la portata e la risonanza per la vita della Chiesa.

Il mistero di Cristo redentore si manifesta inoltre, nella spiritualità della Santa, come assidua e penetrante contemplazione della passione del Signore, sia nella personale meditazione, che nella pratica dell'esercizio della *Via Crucis* e nell'assunzione della croce attraverso la concretezza della vita. Persone che vissero con lei depongono: «So che la Serva di Dio meditava sovente sulla Passione di Cristo. Ho udito dire da parecchie suore che aveva particolare devozione al pio esercizio della *Via Crucis*». <sup>66</sup> «Quando parlava dell'amor di Dio e specialmente della Passione si mostrava tutta accesa dal santo fuoco». <sup>67</sup>

L'influsso frassinettiano assume in questo particolare aspetto una dinamica propria. La parola scritta del Frassinetti *sviluppa e rafforza* elementi già in potenza nell'esperienza spirituale della Santa.

In ordine alla partecipazione vitale al mistero della croce troviamo una fase illuminativa quasi preparatoria che proviene dalla dottrina del Frassinetti e che in un certo senso abilita Maria Domenica a vivere la sua prima e forte esperienza di croce. In seguito, la stessa dottrina sorreggerà, in un certo senso, la Mazzarello durante un periodo doloroso e fecondo della sua vita.

Fin dal suo ingresso tra le FMI, Maria Domenica dovette essere iniziata alla dottrina della croce come via necessaria a coloro che si mettono alla sequela di Cristo e in particolare, stando all'espressione frassinettiana, *per una figlia che vuole essere tutta di Gesù*.

«... Sappiate – scriveva il Priore – che non le lunghe orazioni, non le molte comunioni, <sup>68</sup> non i molti digiuni, non le molte elemosine ma l'amore della croce è il più sicuro distintivo delle anime che vogliono essere tutte di Gesù». <sup>69</sup>

<sup>66</sup> Dep. di Sr. Enrica Telesio, in: *Summ.* 140.

<sup>67</sup> Dep. di Sr. Ottavia Bussolino, in: *Summ.* 223.

<sup>68</sup> Si noti l'apparente paradosso in chi fu «promotore della Comunione quotidiana».

<sup>69</sup> FRASSINETTI, *Ricordi*, in: OA II, 645.

È significativo che la medesima dottrina sia ripresa dal Frassinetti nell'opera *La monaca in casa*, quasi a qualificare la spiritualità delle FMI e di coloro che seguivano questo tipo di vita da lui proposto in mezzo al mondo come quella dei seguaci della croce.<sup>70</sup>

Quando l'ora del dolore arrivò per Maria Domenica attraverso la malattia, facendole sperimentare il senso della sua creaturalità, allora la croce le si rivelò in tutta la sua nudità ma anche in tutta la sua ricchezza: «Umanamente tutto pare finito, ma proprio allora tutto incomincia. La sofferenza apre nuovi orizzonti, apre ad un mondo interamente nuovo, fondato sull'impotenza della croce, che attira la forza di Dio».<sup>71</sup>

Dico inoltre che l'influsso della spiritualità frassinettiana «sorresse» l'esperienza dolorosa della Mazzarello perché fu appunto durante il periodo della sua malattia che venne a contatto con alcune opere del Priore, e cioè le biografie di due ragazze morte da poco in concetto di santità, dopo aver vissuto con gioia la propria sofferenza. Durante la convalescenza infatti lesse con passione quegli opuscoli che l'aiutarono ad interiorizzare il mistero del dolore e ad aprirsi ad una nuova donazione personale a Dio e agli altri.<sup>72</sup>

La meditazione amorosa della croce accompagnò tutto l'arco della vita della Santa: «Amava specialmente di meditare sulla passione di Gesù e sui dolori della Madonna. E si vedeva che la meditazione non era limitata al tempo stabilito dalla Regola, ma che continuava a lavorare nel suo spirito anche nel corso della giornata, producendo frutti di unione con Dio [...] e di abbandono alla Sua Volontà».<sup>73</sup>

La croce diventerà inoltre tema principale del suo insegnamento scritto:

«... Il mio cuore [...] intercede benedizioni per voi tutte, onde possiate vestirvi veramente dello Spirito del nostro buon Gesù [...]. Ma come era lo Spirito del Signore? [...]. Spirito umile, paziente, pieno di carità, ma quella carità propria di Gesù, la quale mai lo saziava di patire per noi».<sup>74</sup>

La croce, infine, appare con evidenza nell'ora definitiva dell'incontro con Cristo: «Vi è un'ora nella vita che dà la pienezza della nostra misu-

<sup>70</sup> ID., *La monaca*, in: OA II, 52.

<sup>71</sup> DALCERRI, *Un'anima* 100.

<sup>72</sup> Si tratta delle biografie di Rosina Pedemonte e di Rosa Cordone alle quali ho fatto riferimento precedentemente.

<sup>73</sup> Dep. di Sr. Enrichetta Sorbone, in: *Summ.* 206.

<sup>74</sup> *Lett.* 23, 4. Cf *Ivi* 6, 9; 52, 2. 7; 57, 2; 64, 1-2; 65, 1-3; 66, 4.

ra, è l'ora della morte [...]. È l'ora in cui si trascendono gli angusti confini della propria esistenza per entrare nelle dimensioni di quel mondo ultraterreno, che ci avvolge già negli albori della sua luce, dove avverrà il grande, definitivo incontro con Cristo [...]. Santa Maria Domenica Mazzarello sul letto di morte rivelò più che mai la ricchezza interiore della sua anima, la sua ininterrotta unione con Dio, la sua piena conformità a Cristo Crocifisso».<sup>75</sup>

Sintetizzando, possiamo dire che *l'umanità santissima di Gesù*, presente «per noi» nell'Eucaristia, crocifisso «per noi» sul Calvario è il tema, anzi la realtà centrale che appare nell'esperienza religiosa di Maria Mazzarello. L'influsso frassinettiano potenzia e stimola il cristocentrismo eucaristico della Mazzarello e «sigilla» l'intera sua esistenza con il segno della croce redentrice.

### 3. La presenza di Maria

Intimamente unita alla persona e all'opera di Cristo appare, negli scritti frassinettiani, la figura di Maria SS. Ella si presenta di conseguenza come una presenza *insostituibile* nella vita del cristiano.

«Nell'esaminare le opere [del Frassinetti] i richiami all'unione di Maria con Cristo sembrano tanto pressanti da lasciare perplessi se non si debba considerare come principio primo [della sua] mariologia proprio questa unione».<sup>76</sup>

Esaminando il pensiero del Frassinetti attraverso i principali scritti mariani<sup>77</sup> si può infatti arrivare a cogliere come egli veda l'intima unione tra Cristo e Maria nel fatto stesso della maternità divina.

Su questo punto non si nota originalità o novità nella mariologia del Frassinetti: egli, propugnatore della dottrina tradizionale della Chiesa, fa poggiare appunto sul dogma della divina maternità la dottrina dei suoi trattati e le espressioni devozionali che in onore di Maria egli promosse.

Nel suo saggio sul pensiero mariano del Frassinetti V. Cacciotti fa emergere i principali temi che offrono gli scritti del Servo di Dio.

<sup>75</sup> DALCERRI, *Un'anima* 105-106.

<sup>76</sup> CACCIOTTI V., *Due brevi saggi frassinettiani*, Roma, 1968, 62 [pro-manuscripto].

<sup>77</sup> Cf FRASSINETTI, *Amiamo Maria; La divozione; Via Matris; Ora di santa allegrezza*, nonché altri opuscoli minori: *Il giardinetto di Maria; Le dodici stelle, ossia le virtù della B.V. Maria; Frutti del mese Mariano*. Si aggiunga la vasta predicazione mariana per le feste dell'Immacolata, l'Addolorata e l'Assunta.

In rapporto alla maternità divina appare subito il tema della verginità di Maria, sul quale il Frassinetti non indugia dal punto di vista teologico, ma al quale si rifà volentieri a motivo delle conseguenze pratiche nel campo della spiritualità e dell'apostolato giovanile.<sup>78</sup>

Dallo stesso fondamento dottrinale della maternità di Maria il Frassinetti fa scaturire il rapporto che da esso ne risulta nei riguardi di ogni cristiano. Si tratta di una maternità spirituale che si realizza in modo specifico a motivo della partecipazione di Maria al mistero redentivo di Cristo. In questa prospettiva l'Autore chiama la Madonna «corredentrice», senza entrare in merito a discussioni teologiche sul titolo scelto.<sup>79</sup>

Accanto al titolo di «corredentrice» appare nel Frassinetti quello di «mediatrice» di tutte le grazie, i cui fondamenti riscontra ancora nella stessa partecipazione di Maria alla redenzione.<sup>80</sup> Sotto questi aspetti egli dipende strettamente dalla mariologia di S. Alfonso de' Liguori.<sup>81</sup>

La Madre di Dio è, infine, in una prospettiva teologico-devozionale abbastanza accentuata dal Frassinetti, la «Madre dei dolori», in quanto partecipa a quelli del suo Figlio. Questo titolo mariano, com'è noto, è largamente adoperato dalla pietà dell'Ottocento.

Due dei cosiddetti privilegi mariani sono principalmente trattati dal Frassinetti nei suoi scritti: l'Immacolata Concezione e l'Assunzione di Maria. Il primo è visto come *presupposto* alla divina maternità; il secondo come sua logica *conclusione*.

È importante notare come gran parte degli scritti frassinettiani sull'Immacolata siano *anteriori* alla definizione dogmatica. Sorprende la sua sicurezza al riguardo:

<sup>78</sup> «Il pensiero del Frassinetti sulla verginità meriterebbe uno studio particolare; il suo zelo indefesso per promuovere la verginità perpetua in tutti i ceti sociali toccò punti di tensione lirica» (CACCIOPI, *Due brevi saggi* 64).

<sup>79</sup> È corredentrice in quanto offerente e partecipa al sacrificio di Cristo. Ella lo offerse, dice il Frassinetti, con cuore «invitto», nella presentazione al Tempio, sulla via del Calvario, nella crocifissione (cf *Via Matris*, in: OA II, 254, 357-359).

<sup>80</sup> Il Frassinetti sostiene, evidentemente, una mediazione in senso analogico: «Suppliciamo Maria a pregare per noi, non perché sia Maria che in origine faccia grazie; sappiamo bene che ogni grazia viene da Dio [...]. Maria prega, Maria intercede le grazie da Dio e da Dio le ottiene [...] mediante la potenza del suo patrocinio» (*Per la festa di N.S. delle Grazie*, in: OEI VII, 43).

<sup>81</sup> E non soltanto il Frassinetti. P. Stella scrive che «la ricchissima umile letteratura mariana dell'Ottocento» dipende nella maggior parte dalla mariologia liguoriana (cf *Don Bosco* II, 152).

«Questo mistero ci insegna che Maria fu preservata da quella macchia del peccato che infestò e corruppe tutta la discendenza del primo uomo; ci insegna che per questa preservazione Maria andò esente non solo da ogni minima colpa attuale, ma ancora dalla colpa originale. Il concepimento di qualsiasi uomo è sempre infausto perché si compie nel peccato; solo quello di Maria fu santissimo, immacolato e quindi, dopo quello di Gesù, fu il più glorioso».<sup>82</sup>

L'Assunzione è la definitiva glorificazione di Maria compiutasi a somiglianza e *per virtù del divino suo Figlio*. Si può dire che il Frassinetti vincola strettamente l'immacolatezza di Maria alla sua divina maternità e la sua glorificazione alla partecipazione della Vergine a tutto il mistero redentivo.

L'influsso mariano della spiritualità frassinettiana in S. Maria Domenica Mazzarello è profondo e prolungato. Esso tocca particolarmente e direttamente due aspetti: la partecipazione ai dolori di Maria e l'imitazione della sua purezza come ideale di vita.

Tuttavia l'esperienza religiosa di Maria Mazzarello era già segnata dalla devozione mariana prima ancora di conoscere il Frassinetti, particolarmente attraverso la vita familiare.<sup>83</sup> Don Pestarino, poi, già orientato a Genova verso la devozione all'Addolorata,<sup>84</sup> propose questa devozione alla popolazione di Mornese.<sup>85</sup> Le radici però di questa devozione di don Pestarino sono da trovarsi nella dottrina del Frassinetti che riteneva «importantissimo» questo modo di considerare Maria entro l'ambito delle diverse devozioni allora diffuse:

«Tra i modi importanti di devozione verso Maria questo della Madonna Addolorata è importantissimo [perché] non ci dispone remotamente siccome le altre [devozioni] all'amore del nostro Divin Redentore, ma ci dispone prossimamente e immediatamente. In noi fa nascere questo amore, lo conserva e lo aumenta, non potendosi esercitare nella devozione verso Maria Addolorata senza esercitarsi nella devozione della Passione di Gesù».<sup>86</sup>

La devozione all'Addolorata in Madre Mazzarello non solo è mediata dalla persona del Pestarino ma direttamente recepita dallo stesso Frassinetti che la rafforza e la consolida anche attraverso *pratiche prescritte* per le FMI. La recita dei «Sette dolori» di Maria (oppure delle «Sette alle-

<sup>82</sup> FRASSINETTI, *Per la festa dell'Immacolata*, in: OEI VII, 13.

<sup>83</sup> Cf MACCONO, *S. Maria Domenica Mazzarello* I, 8-20.

<sup>84</sup> Cf *Id.*, *L'Apostolo* 14, 25-27.

<sup>85</sup> Cf *Ivi* 59; *Cronistoria* I, 80.

<sup>86</sup> FRASSINETTI, *Discorsi a sacerdoti e chierici*, in: OEI VIII, 315-316.

grezze» durante il periodo pasquale e nelle domeniche), che il Frassinetti propose alla devozione popolare, costituì per le FMI una pratica così importante da sostituire con essa l'*Ufficio della Madonna*, allora in uso. Questo servizio di pietà si praticò fedelmente dalle prime FMA e si radicò nella spiritualità propria del medesimo Istituto quasi una delle tradizioni devozionali delle origini.<sup>87</sup> Ancora oggi l'Istituto riconosce questo aspetto della devozione mariana come proprio.<sup>88</sup>

Ciò che costituisce però l'apporto frassinettiano più importante e specifico alla spiritualità mariana della Mazzarello è la devozione a Maria Immacolata. L'intervento frassinettiano in questo campo può essere considerato come influsso nuovo e vitale nei riguardi della persona e dell'azione della Santa.

È nuovo innanzitutto da un punto di vista cronologico. Sono contemporanei l'ingresso di Maria Domenica tra le FMI e l'intervento decisivo del Frassinetti nei riguardi di quest'Associazione. È vero che, prima dell'apparizione del Frassinetti alle origini del nuovo sodalizio, già si era diffusa nell'ambiente parrocchiale di Mornese la devozione all'Immacolata. Lo prova l'ispirazione della Maccagno di creare un'Associazione proprio sotto questo titolo. Ma è anche vero che solo a partire dall'intervento diretto del teologo genovese l'Associazione prese corpo, mise le sue basi dottrinali e acquistò una struttura propria e una spiritualità specifica.

È nuovo e innovatore l'intervento del Frassinetti anche a livello ecclesiale: si è a distanza di soli due anni dalla proclamazione del dogma dell'Immacolata ed egli presenta già un nuovo modo di consacrarsi a Dio nel mondo avendo per ideale di vita Maria Immacolata.

<sup>87</sup> Le «Sette allegrezze» e i «Sette dolori» di Maria SS., nella versione in cui furono assunti dalle FMI e in seguito dalle FMA, si trovano nell'opera del Frassinetti *La divozione* (OA II, 252-253). Si riscontrano poi in tutti i manuali di pietà dell'Istituto delle FMA dal 1889 al 1969. In quest'anno la formulazione subì una trasformazione, conservando però la sostanza del testo. L'attuale manuale riporta, in Appendice, la riformulazione del 1969 (cf *Le FMA in preghiera*, Roma, Istituto FMA, 1984, 172-175).

<sup>88</sup> «È importante este aspecto da primeira devoção de Maria Domingas à Virgem, como Mãe das Dores. Não deve desaparecer em nossa espiritualidade feminina a lembrança de que a Virgem das Dores é a Virgem co-redentora. Contemplando-a como co-participante do sofrimento redentor de Cristo, Maria Domingas aprende a orientar a sua vida interior para o dinamismo apostólico de participação na salvação das pessoas»: MARCHESE R., Superiora Generale delle FMA (1981-1984), *Maria Domingas Mazzarello. Esperiência feminina do Carisma Salesiano*, in: AA.VV., *O Carisma* 48.

L'influsso del Frassinetti si rivela inoltre vitale in ordine alla spiritualità di S. Maria Domenica Mazzarello. Illuminando e penetrando nelle profondità del suo essere, la «devozione» a Maria Immacolata sarà assunta da lei non solo come imitazione delle virtù proprie della Vergine ma la muoverà in una direzione molto più personale e profonda, verso un atteggiamento di fondo che possiamo chiamare conformità spirituale a Maria.<sup>89</sup> Tale conformità o configurazione è una tensione spirituale a rivivere nel profondo di sé gli atteggiamenti interiori di Maria e di tradurli a livello di vita teologale.

La devozione mariana della Mazzarello, ha scritto L. Dalcerci, penetrando nella vita e nella parola della Santa, si concretizza «in una fondamentale tensione a rivivere in sé [...] il mistero di Maria; a modellarsi sulla sua fisionomia spirituale, a riprodurla in sé, oserei dire, a incarnarla misticamente in sé. Tutto ciò [...] la Santa lo esprime in forme verbali molto semplici: imitarla, riprodurre le sue virtù o, se vogliamo, con quella sua espressione pregnante di significato nella sua semplicità: "Siamo vere immagini della Madonna"».<sup>90</sup>

Questo lento e profondo movimento di *configurazione* a Maria avveniva attraverso la conoscenza e l'impegno di vita in una Pia Unione la cui Regola, i cui scritti e orientamenti spirituali erano impregnati dalla figura dell'Immacolata come ideale di vita consacrata e apostolica.

Più tardi subentrerà nella vita della Santa la presenza di Maria in quanto Ausiliatrice, devozione che caratterizza profondamente la persona e l'opera di S. Giovanni Bosco.<sup>91</sup> Questo nuovo titolo della Madonna, del resto a lei già noto,<sup>92</sup> e questa nuova dimensione mariana, decisamente ecclesiale, apostolica, direi «combattiva» (Maria, nel pensiero di Don Bosco, è l'aiuto potente della Chiesa e del cristiano particolarmente in ore difficili), non segnano una soluzione di continuità nella spiritualità mariana della Mazzarello. «Maria Domenica Mazzarello abbracciò [...] il mistero di Maria nella sua totalità: Immacolata, Addolorata, Ausiliatrice. In Lei la Figlia dell'Immacolata, la devota dei dolori della Vergine cor-

<sup>89</sup> Cf DALCERRI L., *Maria nello spirito e nella vita della Figlia di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA, 1982, 30.

<sup>90</sup> *L. cit.*

<sup>91</sup> Cf STELLA, *Don Bosco* II, 163-175; DESRAMAUT F., *Don Bosco e la vita spirituale*, Leumann (Torino), LDC, 1970, 82-87.

<sup>92</sup> Oltre alla Chiesetta dedicata a *Maria Auxilium Christianorum* vi era a Mornese una devozione popolare testimoniata da antichi dipinti.

redentrice, preparò la Figlia di Maria Ausiliatrice».<sup>93</sup>

Forse per questa sua capacità d'integrazione, per la linearità e semplicità della sua vita spirituale, la Mazzarello è detta per antonomasia «l'esemplare Figlia di Maria». Fu Pio XI a chiamarla così e a prospettare tutta la vita della Santa alla luce stessa della Madonna: «L'esemplare, l'antica Figlia di Maria [...] ci ricorda e ci ripete la somma lezione di umiltà giacché la Madre di Dio esclamava doversi la sua elezione e gloria alla umiltà: *Respexit humilitatem ancillae suae*. La Madre di Dio si chiama la serva, l'ancella di Dio; e quindi, *ex hoc beatam me dicent omnes generationes*. È bello considerare la Ven. Maria Domenica Mazzarello in questa luce, nella luce stessa di Maria. Anche ella può ripetere: "Il Signore ha guardato con infinita benignità la mia umiltà, la mia semplicità e per questo: *Beatam me dicent omnes generationes*"».<sup>94</sup>

#### 4. Il servizio della Chiesa

«Il Frassinetti fu tutto, solo, e per i suoi tempi, arditamente prete».<sup>95</sup> L'espressione del Card. Siri si può comprendere bene tenendo presente il contesto ecclesiale in cui il Frassinetti trascorse la sua vita. Senza ritornare su tale contesto – del quale mi sono occupata nel primo capitolo di questo lavoro – mi soffermo ora a considerare il concetto di Chiesa che il Frassinetti scrittore e pastore forgì alla luce della teologia del suo tempo e che è alla base del suo coraggioso servizio ecclesiale.

Non è difficile rintracciare negli scritti frassinettiani il concetto di Chiesa ad essi sotteso, sia per la molteplicità dei riferimenti, sia perché l'Autore ne trattò specificamente.

Tra le prospettive in cui il Frassinetti si colloca trattando della Chiesa, mi pare abbia il primato una chiara e decisa posizione di *difesa* della Chiesa cattolica, della *romanità* del Papa.

Questa posizione viene illuminata dalla situazione del momento sto-

<sup>93</sup> DALCERRI, *Un'anima* 88. «A Virgem Co-redentora (das Dores), a Imaculada "a primeira redimida entre os filhos da Igreja" (LG VIII, 53), a estimula a tornar-se, com Ela, "auxilio" para salvar a juventude» (MARCHESE, *Maria Domingas* 49).

<sup>94</sup> Pio XI, *Discorso in occasione della proclamazione delle virtù eroiche della Ven. M.D. Mazzarello*, 3 maggio 1936, in: *Discorsi di Pio XI*, vol. III, Torino, SEI, 1961, 484.

<sup>95</sup> SIRI G. Card., *Priore G. Frassinetti*, discorso commemorativo, Roma, Postulazione Generale FSMI, 1968, 4.

rico e dall'ecclesiologia alla quale il Frassinetti sembra aver fatto maggiormente ricorso. La difesa della Chiesa è però occasione per rafforzare – soprattutto nel clero – il senso di appartenenza ad essa e rivelare i motivi intrinseci che muovono l'Autore a trattare in modo chiaro uno dei temi più ardui del suo tempo.

L'obiettivo che il Frassinetti si prefigge nei suoi principali scritti dottrinali sulla Chiesa e la forza delle idee che lo muovono spiegano lo stile davvero ardito, apologetico, talvolta apertamente polemico e intransigente. Egli vede la Chiesa in pericolo non solo per opera dei nemici esterni, ma a motivo di quelli interni che «son tutti vestiti delle nostre divise e dicono di combattere con noi e meglio che noi per la stessa causa».<sup>96</sup>

Nonostante la dura lotta, la Chiesa uscirà sempre vittoriosa. Questo non esonera i figli dalla difesa della loro madre ora sofferente<sup>97</sup> e dall'impegno per fare sempre più bella la «Sposa del Divin Salvatore».<sup>98</sup>

Quest'ultima immagine biblica (cf *Ef* 5,21-33; *Ap* 21,2; 22,17) ricorre di frequente nel linguaggio frassinettiano. Da un punto di vista teologico suggerisce il forte collegamento con la persona di Cristo, di cui la Chiesa è sposa, ma – in modo analogico – anche con Maria, intimamente vincolata a Cristo. La Chiesa-sposa e Maria-Madre sono relative a Cristo, sebbene in modo diverso e proprio.

Il tema della Chiesa-sposa presenta un'altra prospettiva della concezione frassinettiana oltre a quella puramente difensiva: quella contemplativa. Egli così scrive al clero genovese:

«O santa Chiesa, o bella Madre dei figliuoli di Dio [...], o Sposa adorabile del Salvatore, sono grandi le pene e gli affanni che devi adesso soffrire in questo mondo nemico; noi siamo qui per te; non ricuseremo di approfondire a tua difesa i nostri sudori, il nostro sangue; per noi, che abbiamo la sorte di contemplare sì da vicino la tua bellezza, sei la gioia del nostro cuore e, direi, l'estasi dell'anima nostra».<sup>99</sup>

La Chiesa, madre e sposa, è da difendere e da rendere sempre più bella in conformità al volere del suo «Divin Fondatore» e si fa visibile, si rende concreta nella persona e nel primato di Pietro. In modo apologetico il Frassinetti così si rivolge ai confratelli sacerdoti esortandoli a difendere la *romanità*:

<sup>96</sup> FRASSINETTI, *Riflessioni*, in: OA II, 523.

<sup>97</sup> *Ivi* II, 524.

<sup>98</sup> *Ivi* II, 525.

<sup>99</sup> *Ivi* II, 526.

«Noi, fratelli miei, consideriamo che è in Roma il successore di quel Pietro sopra cui Gesù Cristo fondò la sua Chiesa, è in Roma l'immobile colonna della cattolica verità; è Roma che finora la vinse e sempre la vincerà sopra tutti gli errori: dicano pure i nemici ciò ch'essi vogliono, bisognerà volgersi colà per vedere la luce».<sup>100</sup>

Queste idee battagliere ma anche questo sincero amore per la Chiesa sono i presupposti del coraggioso servizio prestato dal Frassinetti durante i suoi quarant'anni di vita sacerdotale, trentasette dei quali vissuti nell'umile e instancabile ministero parrocchiale. Abbiamo colto infatti la sua azione di pastore, attraverso energie interiori e strutture esterne, espressioni del suo spirito apostolico che lo portava a cercare forme nuove, originali, molteplici nel servizio della santa Chiesa.

Contrariamente a quanto si è detto sull'influsso cristocentrico e mariano del Frassinetti nella formazione di Maria Mazzarello, nell'ambito ecclesiale non si può affermare che ci sia stato un intervento di carattere specificamente dottrinale. Sul concetto di Chiesa alla Mazzarello bastarono le nozioni fondamentali del catechismo e della semplice predicazione. Non trovo inoltre tra le fonti destinate alla formazione delle FMI una specifica operetta che tratti l'argomento in modo adatto a loro, mentre sono abbondanti le fonti che riguardano i temi precedentemente trattati.

Tuttavia, in base a quanto finora ho potuto documentare, non posso negare un influsso diretto del Frassinetti precisamente a livello di vita ecclesiale. Egli interviene potenziando direttamente e indirettamente quel senso apostolico ecclesiale che investirà tutte le espressioni della spiritualità della Santa. Questo senso apostolico, infatti, s'identifica in Maria Mazzarello con il suo totale coinvolgimento nella *vita parrocchiale* in modo che per lei fare apostolato è vivere in pienezza la vita della comunità ecclesiale del suo paese.

Se da una parte si può cogliere la sua recettività ai valori offerti dalla vita parrocchiale, dall'altra è possibile constatare un apporto personale dato alla stessa comunità ecclesiale, apporto che si rivela storicamente significativo.

Da un punto di vista personale mi sembra che, senza l'apertura alla vita parrocchiale e all'associazionismo così come era concepito dal Frassinetti e attuato dal Pestarino, non avremmo avuto la realizzazione integrale della specifica spiritualità della Mazzarello, che l'avrebbe preparata

ad assumere in pieno il carisma salesiano. Avremmo avuto la ragazza capace d'interiorizzazione che abbiamo conosciuto nel periodo giovanile della "Valponasca", ma sarebbe mancata una dimensione essenziale non solo alla formazione della sua personalità ma alla sua spiritualità specifica.

La vita parrocchiale, impostata a Mornese secondo gli orientamenti pastorali del Priore di S. Sabina in Genova, influì decisamente sull'intera personalità della giovane Mazzarello e la portò ad un alto livello di maturazione.

Fu infatti attraverso la vita parrocchiale che ricevette i rudimenti di una *formazione intellettuale*, attraverso il catechismo, l'istruzione occasionale, la predicazione. La sua *vita di relazione* si arricchì, negli anni dell'adolescenza e della giovinezza, attraverso le buone amicizie, le iniziative, gare, passeggiate, il sano divertimento, la partecipazione a gruppi e l'animazione dei medesimi. Gli impegni parrocchiali sollevarono la sua costanza e *consolidarono la sua forza di volontà* ad incominciare dalla partecipazione quotidiana alla Messa che richiedeva reali sacrifici a motivo non solo dell'età ma anche della distanza e delle occupazioni.

La parrocchia fu inoltre campo aperto alla sua instancabile *operosità* e alla sua capacità creativa. Come FMI Maria Mazzarello fu catechista, infermiera, animatrice di gruppi, organizzatrice di un oratorio, di una scuola di cucito, di un incipiente ospizio; fu promotrice di svariate e a volte innovative forme apostoliche.<sup>101</sup> L'associazionismo, tipica espressione dell'azione parrocchiale frassinettiana, che ebbe a Mornese lo stesso Priore di S. Sabina come diretto promotore, incise sull'esperienza apostolica della giovane Mazzarello in modo particolare, direi, privilegiato. Questo tipo di apostolato l'abiliterà a capire e ad attuare l'apostolato salesiano nel quale l'associazionismo ha grande importanza.

La parrocchia fu soprattutto il luogo per eccellenza della sua *formazione cristiana* fondata sulla vita sacramentale. Si potrebbe dire che S. Maria Domenica Mazzarello è un frutto maturo di *santità parrocchiale*. Non era altro il tipo di santità che il Frassinetti proponeva alla gioventù femminile del suo tempo. In questo senso, il Frassinetti a Genova e la Mazzarello a Mornese anticipano il concreto ideale della futura giovane

<sup>101</sup> La Mazzarello credè, come contrapposizione ai balli pubblici che in occasione del carnevale si tenevano a Mornese, un ballo per le ragazze del paese, nella casa dove funzionava il laboratorio. In un contesto sociale ostile e timoroso ebbe il coraggio di comperare un organetto affinché le ragazze si divertissero in modo sano. Cf *Cronistoria* I, 124-125.

<sup>100</sup> *Ivi* II, 534.



di Azione Cattolica. «Se Azione Cattolica è vivere apertamente nel mondo e far vivere intorno a sé la vita cattolica, questo [il periodo della sua giovinezza] fu per la Mazzarello un periodo di vera e intensa azione cattolica».<sup>102</sup>

Ma contemporaneamente alla sua formazione si deve rilevare come Maria Mazzarello diede un apporto, precisamente attraverso la parrocchia, alla vita ecclesiale del suo tempo. E questo non solo per le opere in cui collaborò o per quelle che creò all'interno della comunità parrocchiale del suo paese ma più ancora perché contribuì con apertura di mente e pienezza di risposta all'opera più profonda del rinnovamento della vita cristiana superando decisamente i residui di giansenismo in vario modo presenti nel suo ambiente.

Tale rapporto – attuato in modo inconscio e nascosto – non lascia di avere una significativa risonanza ecclesiale. Lo Stella si chiede infatti se questi gruppi di intenso rinnovamento spirituale, in un secolo di transizione come fu l'Ottocento, non siano il fermento del movimento cattolico sorto alla fine del secolo scorso e incrementatosi nel nostro secolo: «Viene fatto, a questo punto, di chiedersi se [...] la vita religiosa di molte [...] giovani, come quelle del gruppo di Mornese o appartenenti a nuclei di Figlie di Maria, gravitanti attorno a un centro religioso ben guidato, in parrocchie cittadine o di borgate collinari [non rappresenti] uno degli elementi che produssero l'esplosione del movimento cattolico nella seconda metà del secolo. Sono nuclei nei quali, in verità, non è facile misurare tutto il potere di irradiazione e il ruolo attivizzatore nella massa in cui i fattori religiosi stanno sottesi».<sup>103</sup>

<sup>102</sup> CERIA, *Santa Maria Domenica* 32.

<sup>103</sup> STELLA, *Don Bosco* II, 278-279. Cf POSADA M.E., *Maria Domenica Mazzarello, donna capace di servizio all'umanità nella chiesa del suo tempo*, in: CONFEDERAZIONE MONDIALE DELLE EXALLIEVEE/DELLE FMA, *Prima Assemblea Confederale ordinaria*, Roma, SGS, 1991, 80-99.

## Capitolo IV

### IL CAMMINO DELLA VITA CRISTIANA

#### 1. Preliminari

La persona di Cristo e di Maria, la realtà viva della Chiesa stanno a fondamento del cammino spirituale percorso da Maria Domenica Mazzarello. C'interessa ora individuare quei temi frassinettiani che, in base alla nostra ricerca, giudichiamo i più significativi all'interno della dinamica spirituale vissuta dalla Santa.

Per una corretta impostazione dei temi particolari conviene però risalire innanzitutto al concetto di santità così come viene esposto e proposto dal Frassinetti.

Tra i suoi scritti in materia hanno un'importanza singolare il trattato da lui intitolato *Il Conforto dell'anima devota* e l'opuscolo *L'arte di farsi santi*.<sup>1</sup> Quest'ultimo è una sintesi, a livello divulgativo, della prima opera ed è quello che, a motivo dell'incidenza che ebbe sulla Mazzarello, c'interessa più da vicino. Mi limiterò a puntualizzare alcuni elementi tratti da questo opuscolo mettendoli in rapporto con la dottrina esposta nel trattato *Il Conforto dell'anima devota*.

Dal titolo: *L'arte di farsi santi*, balza subito l'impostazione dell'opera: la santità è impegno personale che suppone evidentemente la grazia di Dio.

«Farci santi, secondo il rigore del termine, vuol dire metterci in grazia di Dio».<sup>2</sup>

L'Autore spiega che cosa significhi in concreto e che cosa comporti «metterci in grazia di Dio». La spiegazione è di carattere pastorale:

<sup>1</sup> Citati precedentemente. Tuttavia, per una visione completa del tema, si richiede l'approfondimento dell'opera eminentemente eucaristica e di carattere teologico-pastorale intitolata *Il Convito del divino Amore*.

<sup>2</sup> FRASSINETTI, *L'arte*, in: OA I, 83.



«... Il cristiano acquista la santità, e perciò si fa santo, quando esce dallo stato di peccato e acquista la giustificazione, ossia la grazia santificante, la quale si chiama appunto santificante perché santifica i giusti che la possiedono».<sup>3</sup>

Il concetto più squisitamente *frassinettiano* di santità si trova in seguito a questa premessa e l'Autore lo presenta come concetto di santità «secondo il rigore del termine»:

«Ma io voglio parlare del farci santi secondo il rigore del termine; io voglio parlare del farci santi secondo comunemente s'intende. E perciò vi dico che farci santi significa *darsi con tutto il cuore al servizio di Dio* schivando ogni peccato grave e anche leggero pienamente avvertito, e praticando molte opere buone secondo la possibilità del proprio stato».<sup>4</sup>

Darsi con tutto il cuore al servizio di Dio è amare Dio sopra ogni cosa. Nell'opera *Il Conforto dell'anima divota* il Frassinetti mette le basi dottrinali più esplicite. Innanzitutto egli afferma che la sostanza della vita cristiana è la carità e immediatamente fa coincidere la carità con l'adempimento della volontà divina:

«... La santità cristiana consiste nella carità, cioè nell'adempimento della volontà divina».<sup>5</sup>

In quest'impostazione il Frassinetti dipende contemporaneamente da S. Tommaso e da S. Alfonso.<sup>6</sup>

Il fulcro della santità, secondo il Frassinetti, sta nell'adempire il volere di Dio, il che – aggiunge – non è questione difficile o impossibile:

«Ma che cosa si richiede, voi domandate, per adempire il santo volere di Dio? Vi rispondo: niente più e niente meno che l'osservanza dei comandamenti della legge di Dio e della Chiesa la quale ci comanda per divina autorità; se voi osservate bene questi comandamenti voi adempite il santo volere di Dio, voi perciò siete santa, ché tale è la dottrina dell'angelico Dottore S. Tommaso (*Ila Ilae* q. 184, a. 3)».<sup>7</sup>

In base a queste indicazioni o motivi il Frassinetti conclude: «È cosa semplice ed anche facile il farci santi».<sup>8</sup>

<sup>3</sup> L. cit.

<sup>4</sup> *Ivi* I, 84. La sottolineatura è mia.

<sup>5</sup> *Id.*, *Il Conforto*, in: OA I, 7.

<sup>6</sup> Cf RENZI, OA I, XLI.

<sup>7</sup> FRASSINETTI, *Il Conforto*, in: OA I, 7.

<sup>8</sup> *Id.*, *L'arte*, in: OA I, 85.

Questa conclusione la si trova – con notevole insistenza – in molte delle sue opere ascetiche ed è riportata a conferma di una delle tesi più sostenute del Frassinetti: l'universale vocazione alla santità. Sulla scia di S. Francesco di Sales e di S. Alfonso, Frassinetti afferma: «Dio vuole che tutte le anime si rendano sante» in qualunque «stato o condizione»:

«Se voi foste alcuna di quelle anime troppo timorose e poco confidenti potreste ancora oppormi: come farò a farmi santa nello stato in cui mi trovo? In mezzo al mondo, fra tanti pericoli, con tanti pensieri di famiglia, di lavori, di negozi, come potrò attendere alla perfezione cristiana? Udite S. Alfonso nella sua *Pratica di amare Gesù Cristo* (c. 8, 10): "Il religioso si deve far santo da religioso, il secolare da secolare, il sacerdote da sacerdote, il maritato da maritato, il soldato da soldato" [...]. Non temete; purché vogliate, anche con tutti i pensieri della famiglia e degli affari, anche in mezzo ai pericoli inevitabili del mondo, potrete, secondo porta il vostro stato, arrivare alla perfezione cristiana: tanto vero che ciascuno in ogni stato si può far santo, che S. Francesco di Sales disapprova quelli i quali essendo già impegnati in uno stato si pascono del desiderio di averne un altro...».<sup>9</sup>

I mezzi che il Frassinetti presenta per raggiungere la santità sono semplici, accessibili a tutti e, a mio parere, in qualche modo *originali*, nel modo cioè in cui li sceglie, li gerarchizza, li valuta. Ci si aspetterebbe infatti, nelle opere in cui affronta il tema della santità, di trovare la proposta o almeno l'accenno ai tradizionali mezzi riportati dai manuali e consacrati dalla prassi della vita cristiana: preghiera, asceti, nonché una trattazione sui sacramenti. Ci si trova invece con un'impostazione diversa. *Il Conforto dell'anima divota* presenta solo due mezzi principali per l'acquisto della santità: 1) Desiderio di conseguire la santità; 2) Direzione spirituale.<sup>10</sup>

Nell'opuscolo *L'arte di farsi santi* prospetta tre mezzi: 1) L'offerta di sé a Dio; 2) La docilità alle buone ispirazioni; 3) Direzione spirituale.<sup>11</sup>

Se nel concetto di *conformità alla volontà di Dio* si trova il *fulcro* della santità secondo il Frassinetti, nell'*offerta di sé* si sintetizzano i mezzi per l'acquisto della medesima. La dottrina su tale offerta viene sviluppata in *L'arte di farsi santi*. Ad essa l'Autore conferisce molta importanza, tanto da soffermarsi facendone una vera questione teologica.<sup>12</sup> L'offerta

<sup>9</sup> *Id.*, *Il Conforto*, in: OA I, 32.

<sup>10</sup> *Ivi* I, 40-44, 45-54.

<sup>11</sup> *Id.*, *L'arte*, in: OA I, 86-90.

<sup>12</sup> *Ivi* I, 86-88.

di sé è da collocarsi – nel pensiero del Frassinetti – non come un termine di un processo di crescita spirituale ma come punto di partenza del medesimo, quasi primo atto intenzionale, volontario, totale. Nell'atto dell'iniziale e totale donazione di sé a Dio il Frassinetti vede non solo la decisa volontà dell'uomo ma anche l'azione diretta di Dio, perché il cristiano incomincia a fare quest'offerta appunto con l'aiuto della grazia:

«Tuttavia bisogna notare, che il cristiano comincia a fare questa offerta coll'aiuto della grazia di Dio, senza la quale è impossibile concepire il minimo buon pensiero».<sup>13</sup>

La santità cristiana è infatti «essenzialmente opera e dono dello Spirito Santo; il suo carattere fondamentale è il sentimento della completa dipendenza da Dio. Lo sforzo legittimo e necessario della conquista della perfezione morale non deve mai indurre a credere che questo sforzo abbia valore in se stesso».<sup>14</sup>

Qual è dunque l'impostazione frassinettiana della santità? Una prospettiva statica o dinamica? Farsi santi è indice di un atteggiamento prevalentemente volontaristico, combattivo, in ordine alla propria perfezione? Di conseguenza, il cammino della santità cristiana è principalmente un'ascesi oppure un itinerario teologale?

Mi sembra che per dare una risposta aderente alla verità si debba tener presente che il Frassinetti soggiace – e non poteva non soggiacere – ai modelli spirituali del suo tempo i quali, come ho detto prima, non offrivano un'impostazione integrale del cammino della vita cristiana così come ce la può oggi presentare la teologia spirituale. La visuale era prevalentemente ascetica, mancante perciò di una prospettiva biblico-ecclesiale della santità che permettesse la lettura dell'itinerario cristiano all'interno di un contesto storico salvifico. L'ambito in cui i temi ascetici venivano colti era prevalentemente quello della perfezione individuale.

Oggi la teologia spirituale tende a vedere l'itinerario del singolo cristiano nell'ambito più ampio della storia della salvezza. Riferendosi a una grande santa, Teresa d'Avila, scrive T. Alvarez: «Como ocurre en toda historia de salvación, la vida interior de Teresa resulta del engranaje de varios hechos fundamentales. Más o menos los mismos que en la narración bíblica marcan el paso a la historia del Pueblo de Dios. Serían, per

<sup>13</sup> *Ivi* I, 87.

<sup>14</sup> ANCILLI E. OCD, *La santità cristiana, dono di Dio e impegno dell'uomo*, Roma, Teresianum, 1980, 31.

ejemplo: la elección o vocación, la fidelidad de Dios y la infidelidad del hombre (el pecado), la pascua y el paso por el mar y el desierto, la lucha por sobrevivir, la alianza con Yavé, las promesas en él y en su cuerpo místico que es la Iglesia, parusía y pascua definitiva».<sup>15</sup>

L'equilibrio che risulta nell'impostazione del concetto di santità e della dinamica di crescita del cristiano nel pensiero del Frassinetti è il risultato dell'equilibrio stesso della sua dottrina circa il rapporto natura-grazia. Quest'ultimo equilibrio l'allontana dai pericoli dell'individualismo spirituale, del perfezionismo e del volontarismo.

Sebbene il tema della santità sia da lui affrontato in chiave prevalentemente – direi fortemente – ascetica, influenzato com'è dal realismo alfonsiano, dallo spirito di semplicità e di confidenza del Salesio, dall'afflato mistico di S. Teresa e a motivo della personale discrezione spirituale, egli mitiga ed integra l'ascetica del combattimento nel «farsi santi» con uno slancio di apertura e di abbandono a Dio, fonte ed autore della santità. Questo slancio gli fa scrivere una delle sue pagine più personali, il suo *Pactum Pacis*:

«Tu, Domine, parce peccatis meis et omnes iniquitates meas dele. Doce me facere voluntatem tuam [...]. Ego autem in nomine tuo, confisus auxilio gratiae tuae, propono nihil mihi reservare nisi dilectum adimplementum legis et amplexum Crucis sanctae tuae [...]. Hoc modo inter tuam et meam voluntatem fiat pax...».<sup>16</sup>

Passando ora a considerare il concetto di santità che sta alla base del cammino spirituale di S. Maria Domenica Mazzarello, devo innanzitutto precisare che la dottrina frassinettiana in questo campo costituiva appunto il nutrimento spirituale specifico delle FMI.

Non è difficile davvero riscontrare nella Santa una certa dipendenza dal Priore genovese e perfino una terminologia alquanto simile.

«Farsi sante» è non solo un tema ma il tema di fondo dell'epistolario della Santa, in particolare quando scrive alle sue figlie spirituali.<sup>17</sup> L'impostazione del tema, i mezzi che propone per raggiungere la santità, rivelano facilmente una dipendenza concettuale dall'ascetica frassinettiana.

Non si pensi però che nella parola orale e scritta della Mazzarello si possa trovare una trattazione elaborata oppure definizioni o descrizioni significative dal punto di vista teologico. La Santa non possiede un si-

<sup>15</sup> ALVAREZ T. OCD, *S. Teresa: perfil histórico e itinerario espiritual*, in: *Monte Carmelo* 89 (1981) 332.

<sup>16</sup> FRASSINETTI, *Pactum Pacis*, in: OA II, 597.

<sup>17</sup> POSADA, *Lett.* 41-42, 222 v. *Impegno di santità*.

stema dottrinale vero e proprio. Il suo insegnamento spirituale si esprime attraverso idee e paragoni semplici, elementari, formulati in stile esortativo. Da tali esortazioni risulta però che l'impostazione del tema della santità e il concetto in esso contenuto rivelano, come nel Frassinetti, un'ottica prevalentemente ascetica.

Mentre il Frassinetti parla di *arte* di farsi santi, la Mazzarello usa il termine *scienza*. La santità è, secondo lei, «l'unica vera scienza». <sup>18</sup> Il suo conseguimento esige sacrificio, lotta, continuo atteggiamento combattivo. La vita, infatti, si presenta, come una «continua guerra, una battaglia». <sup>19</sup> I nostri giorni – dice – sono «giorni di combattimento», <sup>20</sup> dopo i quali avremo però «il Paradiso per sempre». <sup>21</sup>

Tali espressioni, rivelatrici anche della sua personalità decisa e intraprendente, <sup>22</sup> non sono disgiunte da un atteggiamento di fiducia in Dio e di abbandono in Lui sempre più accentuati attraverso il suo itinerario spirituale. Bisogna – dice – «non scoraggiarsi mai e con umiltà ricorrere a Gesù». <sup>23</sup> Egli, «nostra Forza», ci «darà la forza» per combattere e finalmente «ci consolerà». <sup>24</sup>

Rivelatori della sua impostazione ascetica sono anche i mezzi da lei adoperati e proposti alle sue figlie tra i quali annovera la preghiera, <sup>25</sup> l'esercizio continuo delle virtù <sup>26</sup> e l'uso intelligente e sereno dei «nostri difetti» con i quali non bisogna mai fare la pace, <sup>27</sup> ma che combattuti «con buona volontà sono quelli che devono aiutarci ad andare avanti nella perfezione». <sup>28</sup>

Tra le virtù, quelle più raccomandate dalla Santa sono l'umiltà e la carità. Queste stesse virtù, intensamente vissute da lei, costituiscono quasi il *perno* del suo insegnamento spirituale. <sup>29</sup>

<sup>18</sup> Lett. 19, 12.

<sup>19</sup> Ivi 16, 1.

<sup>20</sup> Ivi 15, 4.

<sup>21</sup> L. cit.

<sup>22</sup> Cf POSADA, Lett. 45, 220 v. *Ascetica del combattimento*.

<sup>23</sup> Lett. 57, 2.

<sup>24</sup> Ivi 57, 2; 24, 4.

<sup>25</sup> Cf POSADA, Lett. 221 v. *Pregliera*.

<sup>26</sup> Tra le virtù spiccano: l'umiltà e la carità, l'obbedienza, la mortificazione, la laboriosità, la povertà e la gioia.

<sup>27</sup> Lett. 14, 4.

<sup>28</sup> Ivi 25, 5.

<sup>29</sup> Così si esprimono i principali biografi e scrittori che si sono occupati della Mazzarello. L'orazione Colletta della Messa della Santa mette in evidenza la sua fi-

Queste due virtù sono precisamente i *poli* della specifica spiritualità che il Frassinetti proponeva alle ragazze che volevano consacrarsi a Dio pur restando nel mondo, attraverso un'opera appositamente scritta per loro: *La monaca in casa*. <sup>30</sup> Difatti, nella seconda parte del libro, egli si diffonde nel trattare delle virtù che debbono caratterizzare l'ideale di giovane ivi proposto. Riconduce poi le cosiddette *virtù passive* ad una virtù-sintesi: l'umiltà, che è la base dell'edificio virtuoso, <sup>31</sup> e quelle *attive* alla carità che è l'essenza della santità cristiana. <sup>32</sup>

La Mazzarello ricalca in modo molto evidente quest'impostazione ascetica che, del resto, costituiva un elemento fondamentale per lo spirito delle FMI. Tuttavia, sotto qualche aspetto, si scosta dal tipo di ascetica proposto in quest'opera, anzi, dall'idea fondamentale che sta alla base, cioè la vita monacale trasferita nel mondo. Si potrebbe dire che la Mazzarello assume i capisaldi della costruzione ascetica frassinettiana superando – e questo ancora prima di entrare nell'orbita di don Bosco – elementi non essenziali ma nemmeno confacenti con la sua personale vocazione.

Tra i mezzi che il Frassinetti suggerisce per conservare la *ritiratezza*, che dovrebbe caratterizzare una *monaca nel secolo*, segnala l'essere lontana da ogni sorta di divertimento:

«Essere aliena da tutti i divertimenti mondani; e dicendo divertimenti mondani non voglio significare soltanto i pericoli all'onestà come teatri, balli e simili; intendo dire anche quelli che porterebbero dissipazione al vostro spirito come sarebbe prendere parte a giochi, sollazzi [...], feste clamorose ancorché sacre...». <sup>33</sup>

gura proponendola come «modello luminoso di vita cristiana e religiosa per l'umiltà profonda e l'ardente carità che la distinse».

<sup>30</sup> FRASSINETTI, *La monaca*, in: OA II, 32-36, 38-51.

<sup>31</sup> «... L'umiltà è il fondamento di tutte le virtù. Tutte bisogna praticare ma primariamente l'umiltà» (Ivi II, 32).

<sup>32</sup> Ivi II, 38-41.

<sup>33</sup> Ivi II, 8. Questo spirito di ritiratezza è conforme all'ideale di vita che il Frassinetti presenta in quest'opera. L'idea che sottostà è che davvero si può essere *monaca* rimanendo nel mondo. Sviluppando tale idea, egli presenta le disposizioni necessarie per abbracciare questo tipo di vita, le caratteristiche di tale spiritualità, i mezzi specifici per raggiungere la santità. Analizzando a fondo l'intuizione frassinettiana mi sembra di doverla dichiarare oltre che valida, originale, se si tiene presente il contesto di vita religiosa in cui era immerso l'Autore. Ciò che ritengo inadeguato è l'accostamento quasi ripetitivo di forme di vita veramente monacali a strutture prettamente secolari, perché sul piano pratico risultano piuttosto forzate e giustapposte, con il rischio di proiettare ambiguità sulla figura ideale.

La giovane Mazzarello, ancora FMI, pur non partecipando a divertimenti pericolosi si orienta in un'altra direzione. Ama e promuove celebrazioni liturgiche ricche anche di solennità esterna, crea per le ragazze giochi movimentati, teatri, gite, canto, musica e perfino ballo, tra le ragazze, in tempo di carnevale. A mio parere, queste espressioni della sua personalità riflettono già il suo precipuo ideale apostolico e, pur accompagnate da austerità e moderazione, indicano nella giovane una decisa volontà di immersione nel mondo delle ragazze e un superamento dello spirito monacale proposto dal Frassinetti.

Maria Domenica Mazzarello, quindi, sebbene non abbia assimilato *in toto* la spiritualità frassinettiana, restò sostanzialmente fedele alla dottrina del Priore nelle linee fondamentali che in larga misura illuminarono e orientarono il suo cammino spirituale.

Tralasciando perciò certi aspetti periferici o indicazioni puntuali, mi soffermerò ad esplicitare tre orientamenti di fondo che meritano essere approfonditi per un duplice motivo: l'importanza ad essi attribuita dal Frassinetti attraverso i suoi scritti e la sua azione di direttore spirituale; l'incidenza che realmente ebbero nell'itinerario interiore di S. Maria Domenica Mazzarello. Vedremo così innanzitutto l'intrinseco rapporto che il Frassinetti prospetta tra la vita ascetica e quella sacramentale; poi l'importanza della preghiera e le modalità con cui si esprime nella vita della Mazzarello; infine l'amicizia, come elemento di crescita nella vita cristiana.

## 2. Ascesi e vita sacramentale

Il rapporto «ascesi - vita sacramentale» appare sottolineato a livello di dottrina in alcune opere del Frassinetti altamente significative.<sup>34</sup> Appare altrettanto evidente, in modi diversi, ma sempre visto come essenziale, in altri scritti del medesimo Autore.<sup>35</sup>

Il fondamento teologico sul quale il Frassinetti fa appoggiare il rapporto «ascesi - vita sacramentale» è la dottrina dello sviluppo della grazia

<sup>34</sup> *Il Conforto e Il Convito*. La prima opera, come si è già visto, è un trattato specificamente ascetico; tuttavia il Frassinetti entra in argomenti relativi ai sacramenti, in particolare all'eucaristia (cf OA I, 52). La seconda, invece, è opera eminentemente eucaristica; ciò nonostante, l'Autore tratta della santità cristiana in se stessa e non solo in riferimento a questo sacramento (cf OA I, 342-363).

<sup>35</sup> Cf in *Compendio della Teologia Morale la Dissertazione sulla Comunione quotidiana*. in: OEI IV, 20 ss.

santificante nel cristiano. Sempre aderente alla dottrina di S. Tommaso, il Frassinetti spiega la natura di questo dono:

«... È un dono permanente e inerente all'anima nostra per modo di abito, in forza del quale l'uomo è fatto giusto e amico di Dio, e perciò, figlio adottivo di Dio, fratello di Gesù Cristo ed erede del paradiso».<sup>36</sup>

Questo dono o amicizia con Dio, spiega il Frassinetti,

«ammette *continuo accrescimento* [...]. È dogma di fede, definito dal sacrosanto Concilio di Trento che i giusti, cioè, coloro che hanno l'anima pura dal peccato mortale, colle buone opere meritano l'aumento della grazia santificante che già possiedono».<sup>37</sup>

La dinamica della liberazione dal peccato e della crescita nell'amicizia con Dio sta dunque alla base del cammino della vita cristiana.

Tale dinamica è riportata dal Frassinetti ad un punto centrale: la vita eucaristica. Come sacramento, l'eucaristia è l'antidoto contro il peccato e la fonte della vita spirituale:

«È vero che la grazia del Salvatore ci conforta in queste battaglie e che corroborati da questa grazia noi, purché vogliamo, possiamo vincere questi fieri nemici; ma abbiamo appunto bisogno della grazia del Salvatore. Ora, questa grazia che ci fortifica perché riusciamo vincitori in quei combattimenti, ci vien comunicata *in modo speciale dal SS.mo Sacramento*, giusta la dottrina del sacrosanto Concilio di Trento che appella l'Eucaristia un antidoto il quale ci libera dai peccati veniali e ci preserva dal cadere nei mortali (Sess. XIII, cap. 2). Ecco il fecondo effetto della SS. Comunione: essa ci preserva dal cadere in peccato mortale; ci dà la forza ossia la grazia opportuna per vincere le tentazioni dei nostri nemici e conservarci nella divina amicizia; cioè, per custodire il grande tesoro della grazia santificante; perciò il SS. Sacramento accresce questa grazia nelle anime nostre in maggiore abbondanza che tutti gli altri sacramenti, ci dà pure potente aiuto per conservarcela».<sup>38</sup>

Ascesi e vita eucaristica risultano in intimo rapporto negli orientamenti pratici che il Frassinetti fa derivare dalla dottrina esposta nell'opera *Il Convito del divino Amore*.

Bisogna aggiungere però che sul piano della prassi egli mette fortemente in evidenza l'importanza della mediazione di un direttore spirituale per la giusta illuminazione del rapporto «ascesi - vita sacramentale».

<sup>36</sup> FRASSINETTI, *Il Convito*, in: OA I, 339.

<sup>37</sup> *Ivi* I, 341.

<sup>38</sup> *Ivi* I, 347.

Seguendo la linea di S. Alfonso, il Frassinetti affida alla persona del direttore spirituale il compito di *regolare* la frequenza della comunione eucaristica non solo in base all'assenza di peccato mortale, ma all'impegno effettivo dei penitenti nella vita ascetica. Il problema teologico sulla frequenza alla comunione versava allora sulle disposizioni spirituali dei penitenti. «Quasi tutti i teologi erano concordi nell'esigere tali disposizioni spirituali che pochissime, se non rarissime, erano le anime alle quali poteva essere concesso di accedere quotidianamente o frequentemente all'Eucaristia. I più benigni fra essi [...] si allineavano alla *Praxis Confessarii* (n. 130) di S. Alfonso, che concedeva la comunione quotidiana a chi era privo di affetto anche nei confronti di colpe veniali, aveva superato quasi interamente i cattivi desideri [...], si sforzava seriamente di tendere alla perfezione cristiana».<sup>39</sup>

Mentre nell'ambito sacramentale penitenza e comunione rimangono strettamente vincolate, in quello più ampio della vita spirituale, considerata globalmente, asceti ed eucaristia vengono collegate attraverso la direzione di coscienza. Il direttore spirituale, per il Frassinetti, poteva essere lo stesso confessore ma non necessariamente doveva esserlo.

«Il direttore spirituale può essere diverso dal confessore, giacché un'anima si può mettere sotto la direzione di un maestro di spirito e frattanto, per ricevere il beneficio dell'assoluzione, ordinariamente confessarsi da un altro, ma poiché comunemente il confessore è anche direttore spirituale, perciò parlandovi del confessore, intendo parlarvi anche del direttore».<sup>40</sup>

Nelle sue opere il Frassinetti si sofferma alquanto sulla necessità e sull'importanza della direzione spirituale, indicando le qualità nonché i criteri di scelta del confessore:

«I confessori sono come i medici, che supponiamo tutti buoni a curare le malattie, per altro, non tutti egualmente pratici e dotti nelle medesime [...]. Tra i confessori che vi si presentano per la vostra scelta dovete preferire alcuno di quelli che, per le loro buone opere e per la loro sacerdotale edificante condotta, si distinguono anche tra i buoni [...]; quelli che hanno maggior spirito di orazione, che godono fama di essere meglio istruiti [...], che mostrano maggior impegno e fervore per la salvezza delle anime [...], che mentre sono occupati nell'esercizio del loro ministero sono più alieni dai passatempi e dalle conversazioni mondane».<sup>41</sup>

<sup>39</sup> RENZI, *Introduzione*, in: OA I, LII.

<sup>40</sup> FRASSINETTI, *La monaca*, in: OA II, 62-63.

<sup>41</sup> *Tr.* *Il Conforto*, in: OA I, 51-52.

Tra questi criteri il Frassinetti ne mette in evidenza uno particolarmente importante:

«... Tra quelli che avessero tutte le suddette qualità, bramerei che vi sceglieste alcuno che fosse tra i più facili ad accordare la Comunione frequente ed anche quotidiana ai suoi penitenti. La qualcosa vi dico perché, fra tutti i mezzi di santità, il più efficace è senza dubbio quello della Comunione frequente e quotidiana».<sup>42</sup>

Alla luce di questi elementi di dottrina e di prassi è facile comprendere l'incidenza della direzione spirituale nella vita di Maria Domenica Mazzarello. Ella ebbe come confessore straordinario ed occasionale lo stesso Frassinetti, ma come confessore ordinario e direttore abituale, per ventisette anni, don Domenico Pestarino. Più tardi, seguirà la linea di don Bosco in materia di confessione<sup>43</sup> e avrà come confessori ottimi sacerdoti salesiani, tra cui emerge la figura del Card. Giovanni Cagliero.<sup>44</sup>

La direzione spirituale di don Pestarino, ricevuta dagli anni della fanciullezza fino all'età matura, si rivela importantissima nella formazione della Santa. Egli esercita nella sua vita un intervento continuativo e graduale. Seguendo la prassi comune del tempo, la Mazzarello, almeno a partire dalla sua prima confessione generale (1850?) fatta dallo stesso don Pestarino, si confesserà regolarmente da lui, generalmente ogni otto giorni. La direzione avveniva ordinariamente nella stessa confessione ma anche, talvolta, all'infuori del confessionale: «Se aveva timore di avere offeso Dio non poteva più stare quieta e, quando la prudenza non era compromessa ed essa non poteva recarsi in chiesa, osava anche fermare prudentemente per via il sacerdote...».<sup>45</sup>

<sup>42</sup> *L. cit.*

<sup>43</sup> COLLI C., *La direzione spirituale nella prassi e nel pensiero di D. Bosco*, in AA.VV., *La direzione* 53-84.

<sup>44</sup> *Card. Giovanni Cagliero* (1838-1926). Fu uno dei primi quattro che aderirono a Don Bosco nell'impresa di fondare la Congregazione Salesiana. Nel 1874 lo stesso Don Bosco lo nominò Direttore Generale dell'Istituto delle FMA appena fondato. Fu successivamente nominato Vicario Generale della Patagonia (1884), Delegato Apostolico per il Centro America (1904), Cardinale (1915). Nel 1920 gli viene affidata la Diocesi di Frascati; morì a Roma nel 1926. Come Direttore Generale delle FMA ebbe diretto ed intenso rapporto con S. Maria D. Mazzarello. A lui, partito poi per l'America, la Santa indirizzerà diverse lettere improntate a semplicità e confidenza; sarà il Cagliero che riceverà l'ultima confessione della Madre, in punto di morte.

<sup>45</sup> *Cronistoria* I, 83.

«Buono e faceto» per carattere,<sup>46</sup> don Pestarino si mostrava tuttavia forte e talvolta rigido nel condurre la direzione della Santa: «don Pestarino non contentava facilmente [...]; trattava quella energica natura con energia virile».<sup>47</sup>

Una tale forza era necessaria a motivo della tempra di Maria Mazzarello. Dalle confidenze fatte all'amica Petronilla si coglie come intuisse lei stessa l'importanza di una tale formazione: «Maria sentiva che la sua indole, da tutti chiamata ardente, stava per diventare focosa; che la serietà, a cui suo padre la voleva crescere, poteva cambiarsi in alterigia, rendendola forse prepotente [...]. Comprendeva che a furia di sentirsi lodare dalle compagne e vicine, perché franca e schietta, minacciava di diventare petulante e indipendente».<sup>48</sup>

Nel suo lavoro formativo don Pestarino seguiva un metodo progressivo. Partendo da elementi esterni si avviava a richiedere una sempre più profonda purificazione interiore, avendo di mira soprattutto l'orgoglio, difetto accentuato nella giovane Mazzarello.<sup>49</sup>

In tutto questo processo di crescita si osserva però come la tensione morale sia sorretta ed orientata alla vita sacramentale. Si possono cogliere infatti diversi momenti di una dinamica sempre più impegnativa e sempre più cosciente.

Dopo la prima comunione si osservano infatti nella ragazza una coscienza ed una volontà più decise di compiere la riforma di sé: «Il riconoscere i propri falli non era però causa solo di un po' di dispetto verso se stessa. Ora Maria intendeva che Gesù non poteva unirsi volentieri a un cuore poco mortificato; a costo perciò di qualsiasi rossore [...] doveva assolutamente accusarsi in confessione di certe sue scappatelle per trovare la forza di non ricadervi».<sup>50</sup>

Gli sforzi per un miglioramento le permisero di accedere *più frequentemente* alla comunione: «Pur rimproverandola ed esigendo da lei la mortificazione in tutto [don Pestarino] comincia a permetterle la santa comunione ogni domenica».<sup>51</sup>

La giovane allora comprese che non era troppo «rinnearsi e vincersi [pur] di avere tutte le mattine qualche frutto spirituale da offrire a Gesù

in cambio del dono infinito che riceveva dal Sacramento».<sup>52</sup>

L'eucaristia divenne così non solo il termine di un processo ascetico ma la sorgente di un nuovo modo di vivere. «Da solerte pastore [don Pestarino] le concede per *cibo quotidiano* il pane dei forti. Questo faceva sì che il pensiero di Maria fosse occupato sempre o di Gesù che aveva ricevuto al mattino o di Gesù che doveva ricevere il giorno dopo».<sup>53</sup>

In questo modo di procedere si può osservare come, soprattutto a partire dalla *confessione generale*, s'instauri un dinamismo di crescita nella vita della Mazzarello che la porterà ad integrare asceti e vita sacramentale, integrazione che appare come indice di maturità cristiana e perciò di unificazione interiore alquanto riuscita già nella giovinezza.

Viene da domandarsi: tale impostazione della direzione spirituale stabilisce necessariamente un rapporto tra asceti e sacramenti quasi a modo di proporzione matematica? Non mi sembra che il problema debba porsi in termini di condizionamento quasi deterministico ma d'interazione.

È vero che secondo la prassi del tempo, dalla quale non si scosta il Frassinetti, il direttore spirituale era chiamato a «regolare» la frequenza della comunione, ma è altrettanto vero che l'eucaristia si pone, in qualsiasi momento della vita della Chiesa, non solo come termine ma anche come fonte di un'autentica vita cristiana. «... Dall'Eucaristia deriva in noi, come da sorgente – ha dichiarato il Concilio Vaticano II – la grazia, e si ottiene [...] quella santificazione degli uomini e glorificazione di Dio in Cristo, verso la quale convergono, come a loro fine, tutte le altre attività della Chiesa» (SC 10).

Nel suo concreto itinerario di santità, Maria Domenica Mazzarello compie un passaggio gravido di conseguenze. Da un'impostazione iniziale: asceti - comunione frequente, ella arriva ad una sintesi: la vita eucaristica.

Non era altra la prospettiva in cui considerava il Frassinetti l'interazione tra Eucaristia e vita:

«L'anima cristiana non ha maggiore stimolo per mantenersi monda dal peccato, che il pensare di doversi di giorno in giorno comunicare, né ha similmente maggior eccitamento per frequentare le pie pratiche e per esercitare gli atti delle cristiane virtù, conoscendo assai bene che non può combinarsi con quella frequenza della Santa Comunione una vita tiepida e trascurata; mentre nello

<sup>46</sup> *Ivi* I, 33.

<sup>47</sup> *Ivi* I, 41.

<sup>48</sup> *Ivi* I, 39.

<sup>49</sup> Cf *Ivi* I, 47-48.

<sup>50</sup> *Ivi* I, 39.

<sup>51</sup> *Ivi* I, 41.

<sup>52</sup> *Ivi* I, 50.

<sup>53</sup> *Ivi* I, 44-45.

stesso tempo ha fortissimo aiuto, dalla frequenza medesima, a compiere come si conviene tutti gli atti divoti e virtuosi». <sup>54</sup>

### 3. La via della preghiera

Nell'opera *La monaca in casa*, trattato che il Frassinetti compose per le ragazze che volevano vivere l'ideale monacale nel mondo, l'Autore inserisce uno specifico metodo di vita con indicazioni precise non soltanto circa le virtù ma anche sull'importanza della preghiera, le diverse forme che questa può assumere e la proposta di varie pratiche devozionali. <sup>55</sup>

La proposta di un *metodo di vita* è tipica dell'ascetica frassinettiana; <sup>56</sup> la introduce anche nella *Regola della Pia Unione delle Figlie di S. Maria Immacolata* e nell'opuscolo *Le Amicizie spirituali*.

Dal confronto tra le tre formulazioni risulta che gli esercizi di pietà raccomandati dal Priore non erano né molti né complessi. Così scrive:

«Non si caricheranno di molte divozioni [le FMI]; le loro divozioni saranno piuttosto poche ma bene eseguite». <sup>57</sup>

Quelle che compaiono nelle opere su accennate sono:

- Orazioni del *buon cristiano* al mattino e alla sera; <sup>58</sup>
- Messa quotidiana (con la Comunione, stando sempre al permesso del direttore spirituale);
- Orazione mentale o vocale (per il tempo e le modalità dovevano attenersi al consiglio del direttore spirituale);
- «Un po'» di lettura spirituale;
- «Breve» visita al SS.mo Sacramento;
- Terza parte del Rosario;
- Confessione ogni otto giorni. <sup>59</sup>

<sup>54</sup> FRASSINETTI, *Il Conforto*, in: OA I, 52.

<sup>55</sup> FRASSINETTI, *La monaca*, in: OA II, 59-62.

<sup>56</sup> Per le ragazze: cf *La monaca, Regola, Le Amicizie*; per i ragazzi: *Il religioso al secolo*, Genova, Gioventù, 1864; per i sacerdoti: *Brevi parole ai sacerdoti fratelli*, Genova, Gioventù, 1865.

<sup>57</sup> FRASSINETTI, *La monaca*, in: OA II, 73.

<sup>58</sup> Per «preghiere del buon cristiano» intendo quelle più note alla pietà popolare italiana e che compaiono nel manuale del Frassinetti *La divozione illuminata*.

<sup>59</sup> FRASSINETTI, *La monaca*, in: OA II, 48-66; *Le Amicizie*, in: OA II, 79-80.

Nella *Regola* delle FMI si segnala una mortificazione il sabato in onore di Maria SS.; nell'opuscolo *La monaca in casa* si raccomandano le «giaculatorie» per mantenere l'unione con Dio durante la giornata. <sup>60</sup>

Tuttavia era lasciato ampio spazio alla preghiera personale. Non fa perciò meraviglia che la giovane Mazzarello coltivasse la preghiera di adorazione concedendo ad essa momenti prolungati in Chiesa o nella propria stanza, oppure pause fugaci ma intense durante il lavoro.

Non si possiede una trattazione esplicita o almeno una definizione elaborata relativamente alla preghiera, nell'insegnamento scritto di S. Maria Domenica. Tuttavia ne parla con insistenza, mettendo in rilievo la sua necessità e – riecheggiando S. Alfonso o il medesimo Frassinetti, suo fedele discepolo – la propone come il grande *mezzo* di santificazione <sup>61</sup> e come l'*arma* di combattimento nella vita, <sup>62</sup> chiamandola pure *chiave* che apre la porta del Paradiso. <sup>63</sup>

La preghiera appare ancora nell'insegnamento spirituale della Santa come atteggiamento profondo dello spirito. Ella esprime tale atteggiamento chiamandola preghiera fatta *di cuore*, espressione questa che non ha un significato sentimentale, ma che indica la profondità e la radicalità delle motivazioni e dell'esperienza religiosa. <sup>64</sup> Pregare *di cuore* indica inoltre, per la Mazzarello, pregare in modo personale, semplice e spontaneo: «A coloro che allegavano difficoltà a trattarsi col Signore diceva: "Parlate magari il vostro dialetto, ché il Signore vi comprende"». <sup>65</sup> Ciò che importa nella preghiera è dunque creare un rapporto personale con il Signore: «Raccomandava di parlare a Dio con familiarità, come si parla con le persone care, ed esortava a dire al Signore ciò che detta il cuore, preferendo questa alle preghiere che sono sui libri, perché, diceva, "quelli sono sentimenti d'altri; invece quando dite ciò che vi detta il cuore esprimete sentimenti vostri"». <sup>66</sup>

Tali orientamenti erano presenti anche in un'operetta a lungo assimilata della Mazzarello: *Ricordi per una figlia che vuol essere tutta di Gesù*. In essa si leggeva:

<sup>60</sup> ID., *La monaca*, in: OA II, 72; *Ivi*, in: OA II, 61.

<sup>61</sup> *Lett.* 22, 3.

<sup>62</sup> *Ivi* 66, 5.

<sup>63</sup> *Ivi* 51, 11.

<sup>64</sup> Cf POSADA, *Lett.* 41-45.

<sup>65</sup> *Dep.* di Sr. Maria Genta, in: *Summ.* 157.

<sup>66</sup> MACCONO, *S. Maria Domenica Mazzarello II*, 187.



«Per pregare bene, pregate di cuore e col cuore, parlando col vostro Signore Iddio come la figlia parla col padre, al quale con tutta confidenza dimanda il cibo e il vestito [...]. Di cuore e col cuore dimandate grazie e virtù e fate atti di amore e di uniformità ai divini voleri». <sup>67</sup>

Era infatti preoccupazione del Frassinetti, esplicitata da lui nell'opera *La divozione illuminata*, che il cristiano imparasse a pregare in modo semplice e sodo:

«Mi propongo di essere sommamente semplice nelle orazioni e negli affetti; perché le orazioni concettose e gli affetti studiati piacciono le prime volte che si leggono, e in seguito portano una specie di nausea allo spirito come è del pane dolce, il quale se quotidianamente si mangi, cagiona nausea allo stomaco [...]. Io crederei doversi chiamare cattivi libri di divozione, quelli che sono formati da orazioni appellate belle perché eleganti: belle veramente sono le orazioni semplici. Ed invero semplici sono il Pater Noster, l'Ave Maria, la Salve Regina, e generalmente tutte le orazioni usate dalla Chiesa nella sua Liturgia». <sup>68</sup>

Relativamente alle *forme* di preghiera, non troviamo nella parola della Mazzarello delle indicazioni precise. Ella amò e praticò tutta la vita la meditazione sulla Parola di Dio. Il suo insegnamento scritto riflette l'influsso di alcuni libri sapienziali, del vangelo, in particolare dei Sinottici, e specialmente delle lettere paoline. Meditò particolarmente sulla passione del Signore, sui misteri della fede. Certamente non limitò tale orazione al tempo destinato ad esso dalla Regola. «Non so dire nulla – depone una testimone ai Processi – del suo metodo di orazione, perché ero troppo giovane. Posso però dedurre che era molto avanti nell'intimità con Dio». <sup>69</sup> «... Alla meditazione – depone un'altra teste – la Serva di Dio era sempre la prima come io stessa vidi e videro le altre con me [...] e si vedeva che la meditazione non era limitata al tempo stabilito dalla Regola, ma che continuava a lavorare nel suo spirito...». <sup>70</sup>

La preghiera prolungata non le era sconosciuta così come le veglie, che soleva fare personalmente o anche comunitariamente, da FMI e agli inizi dell'Istituto delle FMA. «Ogni anno – si legge nei Processi – la notte di venerdì santo era passata per una parte più o meno lunga, od anche interamente, dalle suore in Veglia santa, in compagnia dell'Addolorata, secondo il fervore di ciascheduna. Questa pia pratica non era im-

posta dalle Costituzioni né dalla Superiora; ma suppongo che sia stata introdotta per raccomandazione della medesima». <sup>71</sup>

Entrando appieno nello spirito di don Bosco e nelle pratiche di pietà che proponeva la Regola da lui data alle FMA, la Mazzarello tralasciò questo tipo di preghiera. Riferendosi appunto alla veglia, Suor Emilia Borgna depone: «... pratica che poi tralasciò per non metter nuove pratiche nell'Istituto». <sup>72</sup>

Diverse modalità devozionali vissute dalla Mazzarello da FMI, e cioè quando nel suo orientamento spirituale dipendeva dal Frassinetti, furono tralasciate da lei divenuta FMA: «Fatta Suora [...] la Serva di Dio non tenne più nessun conto delle sue ambizioni [di preghiera] per uniformarsi alla lettera e allo spirito delle Costituzioni». <sup>73</sup>

Lo *spirito di preghiera* continuò ad operare e a maturare nella sua vita e costituisce uno dei cardini del suo insegnamento spirituale, anzi della sua fisionomia più vera.

Ancora giovane e perciò sotto l'influsso frassinettiano, la Mazzarello fu iniziata a questo spirito di preghiera che consiste nel rapportarsi a Dio, nell'intrattenersi con Lui continuamente, anche attraverso le più svariate occupazioni. In questa prospettiva la Santa arriverà più tardi a «definire» la preghiera come il «linguaggio dell'anima con Dio». <sup>74</sup>

Chi impara questo linguaggio e parla *molto* con il Signore diventa veramente sapiente:

«Parlate poco, pochissimo con le creature; parlate invece molto col Signore. Egli vi farà veramente sapienti [...]. Parlar poco colle creature, pochissimo delle creature e niente di noi stesse. Bisogna star raccolte nel nostro cuore se vogliamo sentire la voce di Gesù...». <sup>75</sup>

Negli anni della sua fanciullezza Maria Domenica Mazzarello aveva assimilato tale dottrina:

«Assuefatevi a parlar con Dio nell'orazione e vedrete che non vi mancheranno affetti e parole [...]. Quando pregate o fate giaculatorie ricordatevi della presenza di Dio nel vostro cuore». <sup>76</sup>

<sup>67</sup> FRASSINETTI, *Ricordi*, in: OA I, 639.

<sup>68</sup> ID., *La divozione*, in: OA II, 183.

<sup>69</sup> Dep. di Sr. Marietta Rossi, in: *Summ.* 212.

<sup>70</sup> Dep. Sr. Enrichetta Sorbone, in: *Summ.* 206.

<sup>71</sup> Dep. di Sr. Rosalia Ferrettino, in: *Summ.* 147.

<sup>72</sup> Dep. di Sr. Emilia Borgna, in: *Summ.* 178.

<sup>73</sup> Dep. Sr. Enrichetta Sorbone, in: *Summ.* 207.

<sup>74</sup> *Lett.* 19, 10.

<sup>75</sup> *L. cit.*

<sup>76</sup> FRASSINETTI, *Ricordi*, in: OA I, 639.



La dottrina sullo spirito di preghiera e sulla preghiera d'intimità fu un argomento affrontato direttamente dal Frassinetti dopo lunga meditazione e esperienza. Egli lo sviluppa ampiamente nell'opera *Il Pater Noster di S. Teresa di Gesù, trattato sulla preghiera*, interamente dedicato alla riflessione sulla dottrina della Santa che gli fu maestra di orazione.

La sostanza di quest'opera arriva a S. Maria Domenica in modo indiretto, attraverso altre opere da lei conosciute, in cui il Frassinetti propone, in sintesi, il suo pensiero sull'orazione.<sup>77</sup> Sebbene non esistano riferimenti precisi sulla conoscenza di questo trattato da parte della Mazzarello, certamente ella non ignora la dottrina teresiana e non solo sotto quest'aspetto, come si vedrà più avanti. Una testimonianza ricavata dalla biografia di Sr. Petronilla Mazzarello, intima amica di Maria Domenica, si rivela interessante al riguardo. Già anziana Sr. Petronilla amava ritornare sulle letture che avevano illuminato gli anni della sua giovinezza. «La trovavo spesso – dice una Suora – occupata nella lettura delle petizioni del Pater di Santa Teresa. Appena arrivavo, passava il libro a me perché le leggessi a voce alta un tratto e poi glielo ripetessi con parole mie. Al commento pensava lei e lo faceva con aurea semplicità. Ella gustava tanto la lettura di quel libro e cercava anche di farla gustare a me [...]. Mi faceva scrivere delle massime di Santa Teresa, che parlavano della presenza di Dio».<sup>78</sup>

La conoscenza della dottrina teresiana non è poi una novità nella formazione delle FMI. Le opere ascetiche del Frassinetti ne sono impregnate; ma quella in cui si trova in modo unitario e completo il pensiero di lui sul tema della preghiera è appunto *Il Pater Noster*.<sup>79</sup> Per questo motivo si rende necessario un riferimento più approfondito.

L'essersi occupato in particolare del tema della preghiera in un trattato apposito e il fatto di affrontarlo in chiave teresiana sono già dati significativi per chi vuole conoscere il concetto frassinettiano di orazione.<sup>80</sup> Significativo inoltre è il momento della gestazione dell'opera, intimamente vincolata all'esperienza religiosa del Servo di Dio. Il primo incontro con la Santa d'Avila avvenne, infatti, durante l'esilio del Frassinetti. La

<sup>77</sup> ID., *La monaca; Le industrie; L'arte*, e principalmente *Ricordi*.

<sup>78</sup> MACCONO, *Suor Petronilla* 84.

<sup>79</sup> «In quest'opera egli [il Frassinetti] presenta in modo unitario il corpo della sua dottrina ascetica, perché è in questo argomento, la preghiera, che trova la sua unità profonda il pensiero ascetico di lui» (RENZI, OA I, XLVIII).

<sup>80</sup> L'affermazione del Renzi e l'effettivo influsso teresiano postulerebbero di per sé uno studio sull'incidenza teresiana negli scritti del Frassinetti.

pubblicazione dell'opera è fatta dodici anni più tardi, dopo una profonda assimilazione personale della dottrina teresiana e una vasta esperienza di direzione degli spiriti nella via dell'orazione.

L'incontro del teologo Frassinetti con S. Teresa di Gesù viene definito «folgorante» dal Renzi<sup>81</sup> e «carismatico» da V. Macca.<sup>82</sup>

Forse risalgono al periodo dell'esilio le non poche annotazioni autografe del Frassinetti, ricavate dalle opere di S. Teresa e che ho potuto reperire nell'Archivio della Postulazione Generale dei Figli di S. Maria Immacolata. Annotazioni preziose, ricavate con cura, e che possono gettare luce quando si vorrà condurre uno studio specifico sull'influsso teresiano nell'opera e nella vita del Frassinetti. Tali annotazioni rivelano anche le predilezioni dell'Autore per le diverse opere della Santa. Il primo posto è dato al *Cammino di Perfezione*; segue l'opera delle *Mansioni* e infine la *Vita*.<sup>83</sup>

Nell'elaborazione del trattato sulla preghiera il Frassinetti continua a conferire un certo primato al *Cammino di Perfezione*, ma fa più ricorso alla *Vita* che alle *Mansioni*.<sup>84</sup> Non mancano riferimenti alle *Esclamazioni* e alle *Relazioni*.<sup>85</sup>

La prima parte di *Il Pater Noster o Trattato della preghiera* è quasi un commento, e a volte solo una semplice illustrazione, dei testi teresiani. La seconda parte sviluppa, anche attraverso il commento, le singole petizioni del Pater Noster. Qui la fonte però non è genuinamente teresiana. Si tratta delle *Meditazioni pei giorni della settimana*, allora attribuite a S. Teresa, sebbene il Frassinetti dubiti di tale attribuzione:

«Alcuni critici dubitano che queste *Meditazioni* siano veramente di S. Teresa e vogliono che si debbano attribuire a un piissimo e dottissimo Religioso, il P.

<sup>81</sup> Cf RENZI, OA I, XXX.

<sup>82</sup> Cf MACCA V. OCD, *Presenza e influsso del Magistero Teresiano in Italia*, in: AA.VV., *Teresa de Jesús: Estudios Histórico-Literarios. Studi Storico-Letterari*, Roma, Teresianum, 1982, 149.

<sup>83</sup> Il testo al quale attinge il Frassinetti sembra essere la versione pubblicata dall'Editrice Pirotta di Milano tra il 1840 e il 1841, in 6 volumi e 12 tomi. Secondo il Macca questa sarebbe una ristampa della versione italiana fatta da Alberto di S. Gaetano: *Opere della S. Madre Teresa di Gesù, novellamente tradotte secondo le accuratissime edizioni castigliane uscite alla luce in questi ultimi anni in Barcellona e Madrid*, Cesena, 1782.

<sup>84</sup> I testi teresiani sono abbondantissimi. I collegamenti del Frassinetti sono semplicemente deduttivi. L'Autore arriva perfino ad assumere il linguaggio teresiano (cf MACCA, *Presenza* 149).

<sup>85</sup> *Esclamazioni*, VII; *Relazioni*, II, 17.

Giovanni di S. Basilio. Ciò non potendosi dimostrare, giova seguire l'opinione volgare, e attribuirle alla Santa». <sup>86</sup>

L'influsso teresiano pervade la concezione frassinettiana sull'orazione. Infatti, in S. Teresa il Frassinetti trovò «la maestra della vita di orazione [...]». Su tale strada l'ha seguita fino ad un poco più oltre le soglie al di là delle quali la Santa affronta i più alti stati unitivi». <sup>87</sup>

Questa affermazione del Renzi è assai interessante perché ci riporta al tipo di orazione che il Frassinetti privilegia, cioè la cosiddetta *meditazione*, senza entrare decisamente nella spiegazione della contemplazione infusa né degli stati mistici.

Egli distingue, seguendo S. Teresa, tra orazione mentale metodica e meditazione semplice. Quest'ultima è «...priva di ogni arte ed industria, non divisa, non distribuita né a parti, né a punti, né a tempo; la quale altro non è, se non l'attenzione della nostra mente alle verità della Fede, e ai nostri doveri, la quale deve accompagnarci nelle pie letture, nell'ascoltare la parola di Dio e nella preghiera». <sup>88</sup>

Affrontando il tema della preghiera il Frassinetti intende rivolgersi a persone di ogni stato e condizione, ha cioè una chiara intenzionalità divulgativa, pastorale. Vuole offrire al popolo la dottrina teresiana in modo accessibile non solo alla comprensione ma all'assunzione nella propria vita. Tale intenzionalità è dichiarata dal medesimo Autore:

«Osservando tuttavia che le dottrine [della Santa] sull'Orazione domenicale stanno riposte nei volumi delle sue Opere, che non sono facilmente nelle mani di tutti; che per alcune anime meno esercitate riuscirebbero più utili, svolte con maggiore ampiezza; e che unite in una sola operetta, si rilevarebbe più facilmente quasi in un colpo d'occhio, ho creduto far cosa di qualche utilità, raccogliendole in vari capitoli nei quali si contenesse ciò che ha scritto la Santa sulla più divina ed eccellente delle orazioni. E poiché delle sue dottrine e riflessioni, altre riguardano la preghiera in generale, ed altre sono particolari per le singole petizioni, l'operetta similmente dividerò in due parti». <sup>89</sup>

È merito indiscusso del Frassinetti, dunque, l'effettiva divulgazione del pensiero teresiano in Italia e non soltanto a livello di *élite* spirituale ma a livello *popolare*, ad ampio raggio.

<sup>86</sup> FRASSINETTI, *Il Pater*, in: OA I, 141, n. 1. Nell'edizione italiana del 1840-41 appaiono tra le opere di S. Teresa le *Meditazioni sul Pater accomodate ai sette giorni della settimana*, VI, 4-44, oggi escluse dai critici come opere della Santa.

<sup>87</sup> RENZI, OA I, XXXI.

<sup>88</sup> FRASSINETTI, *Il Pater*, in: OA I, 158-159.

<sup>89</sup> *Ivi* I, 141.

Quest'aspetto divulgativo non toglie all'opera del Frassinetti la profondità della dottrina e la serietà nell'esposizione. *Il Pater Noster* risulta essere un trattato vero e proprio, sebbene non uno studio sistematico sulla preghiera.

Uno studio critico su quest'opera così importante del Frassinetti non è stato finora compiuto, così come non si ha «ancora uno studio diretto sull'influsso teresiano su questo grande uomo». <sup>90</sup>

Alla scuola del Frassinetti, Maria Domenica Mazzarello passò, dunque, dagli *esercizi di pietà* sobrii e sostanziosi alla preghiera *fatta di cuore* e al tipo di orazione che il Priore privilegiava: la *meditazione semplice*, quella

«... attenzione della nostra mente alle verità della santa Fede e ai nostri doveri [che è] la meditazione necessaria a tutti; e da questa né S. Teresa né altro maestro di spirito può dispensare alcuna anima che voglia salvarsi, e tanto meno che aspiri alla perfezione». <sup>91</sup>

Se la Santa abbia avuto la grazia di valicare questa sorta di meditazione e di sperimentare la contemplazione infusa ed altri stati mistici, non è difficile ipotizzarlo. Esigerebbe però uno studio teologico spirituale apposito, fondato sulle poche ma significative testimonianze riguardanti la sua esperienza interiore. Da parte mia, fondandomi non solo sulle espressioni verbali della Santa – molto schiva a manifestare il proprio interno – ma sulla qualità della sua azione e sulla profondità della sua intimità con Dio, affermerei che in S. Maria Mazzarello si riscontra in modo eminente quell'unità di vita che si chiama contemplazione nell'azione.

Dello stesso parere sembra essere Mons. G. Cannonero, quando afferma, in seguito ad uno studio sulla Santa: «Io ho l'intima persuasione, vorrei dire l'assoluta certezza, che essa ebbe se non sempre, almeno cominciando da un determinato tempo della sua vita spirituale, l'uso del gran dono della contemplazione infusa perché solo così si può spiegare l'inesauribile attività esteriore e la pienezza della vita interiore». <sup>92</sup>

Quale sia stato questo momento della sua vita spirituale, in cui incominciò a usufruire della contemplazione infusa, non è facile precisarlo.

<sup>90</sup> MACCA, *Presenza* 150, n. 48.

<sup>91</sup> FRASSINETTI, *Il Pater*, in: OA I, 159.

<sup>92</sup> CANNONERO G., *Tre caratteristiche "antinomie positive" nella Ven. Madre Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Istituto FMA, 1937, 17.

È certo però che il passaggio dalla spiritualità frassinettiana a quella squisitamente salesiana non la trovò inesperta nel misterioso cammino della preghiera. Era ormai abilitata per capire e vivere la tipica preghiera proposta da don Bosco alle FMA: la *preghiera continua*. Essa consiste nel *vivere la presenza di Dio* nella semplicità – e nella difficoltà – del quotidiano. Don Bosco stesso «spiegò» alle FMA il senso della preghiera continua: «Essa consiste nella retta intenzione di far tutto per Dio, col fine di piacergli, col pensiero e col cuore fissi in lui, con frequenti, accese giaculatorie».<sup>93</sup>

La via della preghiera, in S. Maria Domenica Mazzarello, a partire dalle semplici pratiche di pietà, passando per la meditazione e arrivando alla contemplazione, dice sempre riferimento alla centralità dell'eucaristia e rapporto alla configurazione con Cristo crocifisso.

Ancora adolescente, la Mazzarello si protendeva – con il corpo e con lo spirito – verso l'eucaristia e si rammaricava di essere stata «un quarto d'ora senza rivolgere la mente a Dio».<sup>94</sup>

Dopo un intenso itinerario di preghiera, a quarantaquattro anni, sul letto di morte, lasciò sfuggire un'espressione rivelatrice della sua vita di configurazione a Cristo. Contemplando il Crocifisso, dopo giorni di sofferenza preghiera, esclamò: «... Se vi conoscessero come ora io vi conosco!».<sup>95</sup>

#### 4. L'amicizia nella vita spirituale

L'influsso di S. Teresa di Gesù nella spiritualità frassinettiana abbraccia un campo più vasto di quello dell'orazione: «Alla Santa il Frassinetti si riferisce soprattutto quando parla dell'orazione e della via della perfezione. Ma sa anche intuire in Teresa certi valori umani, normalmente dimenticati. Così [...] in *Le Amicizie spirituali, imitazione di S. Teresa di Gesù* (Genova 1853), propone la costituzione di gruppi di "amici" del tipo di cui parla la Madre nel c. XVI della *Vita*, in vista dell'aiuto fraterno nel tendere alla perfezione dell'amore di Dio e ad una azione cristiana più efficace nel mondo».<sup>96</sup> Non si può infatti attribuire al Fras-

sinetti l'originalità della trattazione sul tema dell'amicizia nella vita spirituale né la creazione di "Amicizie" o di "Unioni" in ordine alla promozione del bene personale e altrui. Gli si deve invece riconoscere il merito di aver messo a fondamento di tali gruppi una solida dottrina e di aver lavorato intensamente alla loro diffusione arricchendo così la spiritualità del suo tempo.<sup>97</sup>

Interessa soprattutto dire che l'amicizia è considerata dal Frassinetti come un *mezzo necessario* nel cammino della santità cristiana. Ne tratta in diverse delle sue opere e vi dedica uno specifico opuscolo.

L'amicizia appare nel suo pensiero come mezzo di crescita personale e di promozione del Regno di Dio. Egli propone tale mezzo ai secolari, siano ragazze<sup>98</sup> che ragazzi<sup>99</sup>, agli adulti<sup>100</sup> e anche agli ecclesiastici.<sup>101</sup> Ne tratta in prospettive diverse a seconda dei destinatari e delle finalità che si prefigge nelle singole opere.

È interessante osservare l'acutezza psicologica dell'Autore nell'espone lo stesso argomento svolto con modalità diverse quando s'indirizza ai ragazzi o quando si rivolge alle ragazze. Ai ragazzi l'amicizia viene presentata in primo luogo come mezzo apostolico e in secondo luogo come aiuto nella propria santificazione. Rivolgendosi a giovani che egli ritiene «religiosi nel secolo», il Frassinetti dice che ad essi non convengono di per sé le virtù che chiama *relative*, come sono la solitudine e il silenzio «avendo Dio creato l'uomo perché viva in società con i suoi simili».<sup>102</sup> Parlando ai ragazzi egli non si sofferma sui pericoli dell'amicizia ma fa un discorso più ampio, invitando i suoi destinatari a cercare degli «amici veri» con i quali promuovere il bene della Chiesa e della società.<sup>103</sup>

Alle ragazze parla invece immediatamente dell'amicizia come «aiuto vicendevole» in ordine alla «santificazione personale» ed infine come mezzo per fare del bene al prossimo. Con le ragazze adopera uno sti-

<sup>97</sup> Per l'origine e il significato di tali "Amicizie" cf BONA C. IMC, *Le «Amicizie». Società segrete e rinascita religiosa (1770-1830)*, Deputazione Subalpina di Storia patria, Torino, 1962 (= Biblioteca di Storia italiana recente. Nuova serie, 6).

<sup>98</sup> Cf *La monaca*, in: OA II, 52-56; *Le Amicizie*, in: OA II, 76-81.

<sup>99</sup> *Il religioso*, in: OA II, 145-147.

<sup>100</sup> A Mornese, per esempio, tali "Amicizie" si formarono innanzitutto tra madri di famiglia.

<sup>101</sup> Cf *Proposta agli ecclesiastici*, in: OA II, 593; *Propositi per sé e per alcuni amici*, in: OA II, 615-622.

<sup>102</sup> FRASSINETTI, *Il religioso*, in: OA II, 149.

<sup>103</sup> *Ivi* 150.

<sup>93</sup> *Cronistoria* II, 42.

<sup>94</sup> *Dep.* di Sr. Petronilla Mazzarello, in: *Summ.* 215.

<sup>95</sup> MACCONO, *S. Maria Domenica Mazzarello* I, 352.

<sup>96</sup> MACCA, *Presenza* 150.

più discorsivo, cedendo in qualche momento ad una certa prolissità quando espone le condizioni della vera amicizia e quando avverte sulle possibili deviazioni.<sup>104</sup>

Agli ecclesiastici il Frassinetti propone l'amicizia come mezzo per attuare la loro formazione sacerdotale e per sviluppare lo zelo apostolico:

«... Gli ecclesiastici si uniscono al doppio scopo [...] della coltura del proprio spirito e dell'infervoramento del loro zelo pel bene del popolo cristiano. Questa unione, perché riesca la più facile e la più adatta a tutti i luoghi, sarebbe unione di semplice amicizia, mediante la quale, una o più volte alla settimana, i buoni ecclesiastici si riunirebbero in casa del Parroco, ovvero in casa di alcuno di loro, e quivi a modo di conversazione conferirebbero insieme delle cose di spirito, avvisando ai mezzi opportuni, coi quali meglio potrebbero giovare alla salute delle anime».<sup>105</sup>

La dottrina sull'amicizia risulta sviluppata più a disteso nell'opuscolo *Le Amicizie spirituali, imitazione di S. Teresa di Gesù*. A questa dottrina furono formate le FMI di Mornese e un gruppo di loro fu incaricato di coltivare tali Unioni nella parrocchia. «Don Pestarino aveva stabilito in Mornese la Compagnia delle Madri cristiane. Le iscritte si radunavano ogni quindici giorni, nel pomeriggio della domenica o subito dopo la Messa cantata; però non tutte insieme nel medesimo luogo, ma a gruppi di cinque e ogni gruppo doveva essere presieduto da una Figlia dell'Immacolata, le quali dovevano regolarsi secondo l'opuscolo che tutte possedevano: *Le Amicizie spirituali di Santa Teresa*».<sup>106</sup>

L'opuscolo del Frassinetti sull'amicizia diventò, dunque, testo per le FMI. Per questo motivo interessa conoscere gli elementi di fondo contenuti in esso.

Faccio notare che, sebbene il momento storico in cui il Frassinetti scrive fosse pervaso di "Unioni" e di "Amicizie" di diversa ispirazione anche in campo cattolico, egli risale decisamente a S. Teresa, vissuta tre secoli prima, per trovare i motivi ispiratori della sua proposta:

«Nel capitolo decimosesto della sua vita, scritta da lei medesima, [S. Teresa] parla di una santa unione e particolare amicizia che essa aveva contratto con altre quattro anime, desiderose di servire fervorosamente il Signore. Esse cinque si amavano di specialissima carità; e Santa Teresa voleva che fosse effetto dello spirituale amore che si portavano, la reciproca vigilanza per avvisarsi dei

difetti che commettevano, per disingannarsi e illuminarsi le une colle altre, e quindi piacere a Dio sempre maggiormente».<sup>107</sup>

Se la fonte ispiratrice è il libro della *Vita*, lo sviluppo della trattazione si fonda sul *Cammino di Perfezione*. Tale dottrina costituisce la prima parte dell'opuscolo, preceduta da alcuni richiami biblici che il Frassinetti adopera senza maggiori preoccupazioni esegetiche.

«Il Signore nella divina Scrittura si chiama l'amatore delle anime: *Domine qui amas animas* (*Sap. II, v. 17*); e sappiamo bene quanto le ha amate, quanto ha fatto per loro amore! Che grandi, che infinite prove di amore verso le anime ha dato nostro Signore Gesù Cristo! Chi le potrebbe comprendere e numerare? Che meraviglie, che portenti di amore nel presepio di Betlemme, nella croce del Calvario, nel SS.mo Sacramento e in tutti i tratti della sua vita! Sì, veramente il Signore è l'amatore delle anime, le ama da Dio, la ama con amore infinito».<sup>108</sup>

Soffermandosi poi sull'esempio di Cristo (*1Cor 4,16*) e sulle «predilezioni» di Dio (*Prov 8,17*) ne fa scaturire una conseguenza:

«Che se poi tra queste anime ve ne fossero alcune colle quali fossimo uniti con vincolo di particolare amicizia di spirito, facendo tra noi ed esse un patto speciale di aiutarci vicendevolmente ad amare il Signore, a queste anime dovremmo portare anche speciale amore; poiché esse, aiutandoci in maniera particolare a farci crescere nell'amore di Dio, hanno un particolare diritto all'amore nostro».<sup>109</sup>

Il Frassinetti arriva così a dichiarare la finalità di tali amicizie e cioè «crescere nell'amore divino». Tale finalità dipende però dalla natura stessa di questo rapporto:

«... Queste amicizie [...] altro non sono se non l'esercizio, ossia la pratica della carità».<sup>110</sup>

Posti questi fondamenti, l'Autore passa ad occuparsi della dottrina teresiana in merito al suo argomento. Dice che di questa amicizia che «nasce dalla vera carità [...] ne abbiamo un bell'esempio in Santa Teresa, che merita per ogni modo di essere imitato».<sup>111</sup>

<sup>104</sup> Cf ID., *La monaca*, in: OA II, 52 ss.

<sup>105</sup> ID., *Proposta*, in: OA II, 593-594.

<sup>106</sup> MACCONO, *S. Maria Domenica Mazzarello* I, 62.

<sup>107</sup> FRASSINETTI, *Le Amicizie*, in: OA II, 77; cf *La monaca*, in: OA II, 57.

<sup>108</sup> ID., *Le Amicizie*, in: OA II, 76.

<sup>109</sup> *Ivi* II, 77.

<sup>110</sup> *L. cit.*

<sup>111</sup> *L. cit.*

Dopo il riferimento al c. XVI della *Vita*,<sup>112</sup> l'Autore prende le mosse dal c. VII del *Cammino* per spiegare la qualità dell'amore che sta alla base dell'autentica amicizia:

«Quale poi fosse in lei [la Santa] questo amore per le anime che amava in Gesù Cristo lo descrive nel *Cammino di perfezione* (c. VII) dicendo: "Cosa strana, e quanto appassionato amore è questo! quante lagrime costa! quante penitenze e donazioni! [...] È un amore che non ha né molto né poco di proprio interesse: tutto quello che desidera e vuole, è di vedere quell'anima ricca dei beni del cielo. Questo sì che è amore, che si assomiglia a quello che ci portò il buon amatore Gesù".<sup>113</sup>

Dopo aver stabilito la natura di quest'amicizia, il Frassinetti espone i beni che da essa derivano.<sup>114</sup> Tanto più questi beni sono grandi quanto più *amica di Dio* sarà l'anima con la quale si stringe amicizia:

«Questa è parimenti bellissima dottrina di Santa Teresa, la quale nel *Cammino di Perfezione* (c. XXXII) parlando dell'anima che ha già dato a Dio tutta la propria volontà senza serbarsene nulla per sé, dice che Dio "incomincia a trattar con essa con tanta familiarità, che non solo torna a renderle la sua volontà ma le dà anche la sua propria, insieme con quella; impero che si compiace, il Signore, giacché seco tratta con tanta dimestichezza che, come si suol dire, comandino a vicenda; e così Egli adempie ciò che ella gli domanda, come fa ella quello che Egli li comanda". Beate quelle anime che hanno tale amica...».<sup>115</sup>

Ribadisce poi la stessa dottrina ritornando su un testo del *Cammino* (c. VII):

«Questa stessa cosa aveva già detto la Santa nel capitolo settimo della stessa opera. Dice poi alle sue monache, che se possono amarsi persone dalle quali siano amate in questo modo, procurino di trattare colle medesime e che se alcuno loro dicesse che basta aver Dio e trattare con Lui, gli sappia rispondere: "che per arrivare a possedere Dio, è buon mezzo il trattare e conferire coi suoi amici; sempre se ne cava buon guadagno. Io lo so per esperienza (segue la San-

<sup>112</sup> *L. cit.*

<sup>113</sup> *L. cit.* Cito tra [ ] l'edizione italiana: Pirotta, Milano, 1840-41 [TERESA DI GESÙ, *Cammino VII*, in: *Opere V*, 1, 50].

<sup>114</sup> «... Le anime difettose o ancora fredde nell'amor di Dio per le preghiere e pei meriti delle anime più perfette e più fervorose con le quali sono unite, otterranno la grazia di liberarsi dai propri difetti, d'infervorarsi nel divino amore, e finalmente di arrivare con esse al soggiorno dell'eterna vita» (FRASSINETTI, *Le Amicizie*, in: OA II, 78).

<sup>115</sup> *L. cit.* [TERESA DI GESÙ, *Cammino XXXII*, in: *Opere V*, 2, 50 ss.].

ta), che, dopo l'aiuto di Dio, se io non mi trovo nell'inferno, è per l'aiuto di tali persone, le quali sempre procurai che mi raccomandassero al Signore".<sup>116</sup>

Quasi a conferma della dottrina esposta, il Frassinetti termina la prima parte con un riferimento a S. Giovanni della Croce:

«... sentiamo anche che cosa ne dice l'altro luminare della mistica teologia e splendore del Carmelo, S. Giovanni della Croce. Così egli parla delle sante amicizie: "Quando l'affezione è puramente spirituale crescendo essa, cresce anche quella di Dio; e quanto più si ricorda di quella, tanto più anco si ricorda di quella di Dio e gusta di essa; e crescendo nell'uno, cresce nell'altro, perciocché ha questo lo spirito di Dio, che accresce il bene col bene, per la somiglianza e conformità che è fra loro" (*Notte osc.* I, 1, c. 4). Perciò seguendo la dottrina del santo, quando l'affezione che si pone ad una o più anime è pura e spirituale, serve a far crescere l'affezione verso Dio; e quanto più si cresce in quella delle anime, tanto più si cresce in quella di Dio».<sup>117</sup>

Dopo l'esposizione dottrinale l'Autore scende al pratico: s'introduce con un'esortazione a seguire l'esempio di S. Teresa e propone dopo delle modalità concrete per l'esercizio delle sante amicizie.

Innanzitutto consiglia le ragazze di cercare quattro amiche «desiderose anch'esse di crescere nell'amor di Dio»<sup>118</sup> e di formare con loro un gruppo per aiutarsi vicendevolmente. Le mette al corrente sull'importanza della scelta:

«Queste anime le dovrete scegliere tra quelle che già conoscete a fondo e con le quali siete già in relazioni di familiarità e confidenza [...]. Importa molto che queste sieno desiderose di servir bene il Signore e di farsi sante; non importa poi che abbian ancor difetti e anche molti difetti; ne avrete molti forse anche voi».<sup>119</sup>

Dati i criteri di scelta il Frassinetti introduce un *metodo di vita*<sup>120</sup> per il gruppo e stabilisce le modalità per le adunanze.<sup>121</sup> Tra queste dà particolare importanza all'accusa delle mancanze contro tale metodo:

«Questo rendiconto è di molta importanza; perché la persona sapendo di dover poi accusare le mancanze commesse nell'adempimento del metodo di vi-

<sup>116</sup> FRASSINETTI, *Le Amicizie*, in: OA II, 78 [TERESA DI GESÙ, *Cammino VII*, in: *Opere V*, 1, 54].

<sup>117</sup> FRASSINETTI, *Le Amicizie*, in: OA II, 79.

<sup>118</sup> *L. cit.*

<sup>119</sup> *L. cit.*

<sup>120</sup> *L. cit.*

<sup>121</sup> *Ivi* II, 80.

ta, sta più vigilante ad osservarlo. S'intende bene però che il mancare a questa accusa non sarebbe nessun peccato».<sup>122</sup>

L'opuscolo termina con nuovi riferimenti alla dottrina teresiana. L'amicizia, perché sia mezzo di crescita, deve essere e conservarsi *santa*. Se non fosse così, «la vostra amicizia si farà inutile e forse pericolosa. Non sarà più ad imitazione di Santa Teresa».<sup>123</sup>

Un elemento assai interessante e caratteristico delle "Amicizie" ed "Unioni" promosse dal Frassinetti è lo zelo apostolico, direi decisamente combattivo:

«... Promovendo voi queste particolari amicizie di spirito farete cosa opportunissima per questi tempi, anche più che non fosse opportuna ai tempi di S. Teresa perché allora vi erano, come essa dice, persone che si congregavano in segreto contro Sua Divina Maestà, per disporre malvagità ed eresie, ora ve ne ha un numero molto più grande e ne sono piene tutte le città e paesi...».<sup>124</sup>

Queste amicizie, dunque, coltivate tra le giovani delle città e dei paesi gioverebbero non solo alla loro personale santificazione ma sarebbero anche a vantaggio della Chiesa intera.<sup>125</sup>

Il testo che ognuna delle FMI studiava ed esponeva nelle adunanze era dunque ricco di dottrina ed impegnativo nelle sue linee operative.

Del resto, confrontando le modalità delle adunanze delle FMI con quelle proposte da *Le Amicizie* ci si ritrova con forme simili ad eccezione del momento dell'accusa comunitaria di cui ho parlato sopra. Fonti autorevoli dicono però che le FMI erano abituate ad accusare le loro mancanze nelle loro adunanze. «In via ordinaria, nelle adunanze le Figlie leggevano e spiegavano fra loro, per una chiara comprensione e per farne adatte applicazioni alla Pia Unione, alcune pagine della *Monaca in casa* di S. Alfonso M. de' Liguori,<sup>126</sup> oppure della *Perfezione cristiana* del Rodriguez, o della *Vita* di S. Teresa [...]. Quindi per esercitarsi nell'umiltà [...] si accusavano delle mancanze esterne in cui fossero cadute nella settimana».<sup>127</sup>

<sup>122</sup> *Ivi* II, 80 n. 11.

<sup>123</sup> *L. cit.*

<sup>124</sup> *L. cit.* [cf TERESA DI GESÙ, *Vita* XVI, in: *Opere* I, 167].

<sup>125</sup> FRASSINETTI, *Le Amicizie*, in: OA II, 81.

<sup>126</sup> Quest'opera non è di S. Alfonso, autore di *La vera sposa di Gesù Cristo*, opera alla quale certamente s'ispira *La monaca in casa* del Frassinetti.

<sup>127</sup> *Cronistoria* I, 76. L'accusa non era prescritta dalla Regola delle FMI.

Riferendosi appunto a questo tipo di adunanza, Sr. Petronilla Mazzarello depone al Processo di S. Maria Domenica: «Quando non eravamo ancora Suore, ma solo Figlie dell'Immacolata, avevamo l'uso di radunarci insieme alla Domenica ed accusarci di qualche mancanza esterna della settimana, secondo il metodo di vita che ci eravamo prefisso per la gloria di Dio. Mi fece grande e salutare impressione l'udirle [S. Maria Domenica] una volta accusarsi con molto sentimento di dolore di avere passato un quarto d'ora senza rivolgere la mente a Dio».<sup>128</sup>

Forse che le FMI non facevano distinzione tra le modalità delle proprie adunanze e quelle delle "Amicizie"? Forse che la dottrina che ispirava le due associazioni circolava tra di loro a modo di una spiritualità comune ad entrambe?

Comunque sia la risposta è certo che la Mazzarello fu formata allo *spirito di gruppo* e questo trovò nella sua personalità, aperta agli altri, un terreno propizio alla coltivazione di sante amicizie, componente importante della vita spirituale, secondo il Frassinetti.

Fin dalla sua infanzia S. Maria Domenica si aprì al rapporto interpersonale. Nella preadolescenza, poi, per libera scelta e con avvedutezza cercò un'amica e confidente in Petronilla Mazzarello.<sup>129</sup> Tra le sue coetanee, dice il Maccono, «Maria giudicò che Petronilla era quella con la quale poteva trovarsi più facilmente d'accordo nell'aiutarsi vicendevolmente a praticare la virtù e la scelse per amica».<sup>130</sup> La stessa Petronilla depose durante il Processo: «La conobbi tra i dodici e i tredici anni vedendola alla festa venire alle funzioni in Chiesa [...]. Mentre eravamo tutte e due giovanette la trovai andando in Chiesa dinanzi alla porta ancor chiusa essendo prima dell'Ave Maria del mattino. Essa mi invitò e disse: "Vieni che ti voglio avvertire di un difetto". Io andai e mi disse: "Già altre volte ci siamo trovate qui dinanzi alla porta chiusa: perché

<sup>128</sup> *Dep.* di Sr. Petronilla Mazzarello, in: *Summ.* 215.

<sup>129</sup> Nata a Mornese il 10 agosto 1838, fu anche una delle prime undici FMA. Compagna e collaboratrice di Maria Mazzarello agli inizi della sua opera apostolica, diventò poi prima Vicaria Generale dell'Istituto delle FMA. Fu anche Maestra delle novizie e Direttrice ad Alassio. Ritornò alla Casa Madre dell'Istituto a Nizza Monferrato e nella sua anzianità, ricca di preghiera e di laboriosità, fu testimone autorevole dello spirito primitivo dell'Istituto. Morì a Nizza il 7 gennaio 1925, dopo cinquantadue anni di vita religiosa. Carattere mite, semplice, prudente, Madre Petronilla fu testimone privilegiato nei Processi di canonizzazione della sua intima amica S. Maria D. Mazzarello, con la quale condivise apostolato e responsabilità per ben trentadue anni.

<sup>130</sup> MACCONO, *Sr. Petronilla* 12.

non mi hai invitata a pregare insieme? Preghiamo insieme, perché la preghiera fatta in comune ha più forza...».<sup>131</sup>

Quest'amicizia «essendo basata sulla virtù non venne mai meno per volgere di anni e di avvenimenti ora lieti ora tristi, ma andò vieppiù perfezionandosi e sopravvisse alla morte di Maria che Petronilla ricordava sempre commossa e non di rado con lacrime agli occhi».<sup>132</sup>

Non solo la scelta di una confidente appare importante nella formazione all'amicizia in S. Maria Domenica Mazzarello. All'interno del gruppo dell'Immacolata e nell'ambito più esteso del paese ella stabilì rapporti aperti e validi.<sup>133</sup> Trasferitasi poi nel 1867 con un piccolo gruppo di compagne in *Casa Immacolata* fece ancora esperienza di *verace amicizia* (stando al termine frassinettiano), mettendo così le basi di un tipo di rapporto nuovo: quello della comunità religiosa che doveva iniziare nel 1872 nel *Collegio* di Mornese, prima sede dell'Istituto delle FMA.

Il passaggio dal semplice gruppo alla comunità religiosa creava necessariamente nuove esigenze: non più il cerchio delimitato delle amiche ma quello più vasto dei rapporti fraterni.

Entrando nell'ambito della comunità religiosa, la Mazzarello seppe coltivare in sé e nelle sue sorelle e figlie lo «spirito di santa amicizia» che si trasformò in quel clima che don Bosco considera tipico delle sue Case: lo spirito di famiglia. Questo spirito richiede, con le caratteristiche proprie della vita comunitaria, l'esercizio della *santa amicizia*, come risulta dalla Regola primitiva data da don Bosco alle FMA: «Per maggior perfezione della carità ognuna preferirà con piacere le comodità delle sorelle alle proprie, e in ogni occasione tutte si aiuteranno e solleveranno con dimostrazioni di benevolenza e di santa amicizia, né si lasceranno mai vincere da alcun sentimento di gelosia le une contro le altre».<sup>134</sup>

In un contesto diverso da quello in cui visse precedentemente, Maria Domenica Mazzarello riuscì a trasformare, senza rotture né deviazioni, lo spirito «amicale» delle FMI in autentici rapporti fraterni tra le prime FMA. Riflettendo sulla vita delle origini delle FMA scrive M. Midali: «... Attuata in un contesto femminile, tale comunione fraterna [...] viene correntemente qualificata come "sororità". A Mornese presenta dei precisi e simpatici lineamenti *familiari*: è semplice e gioiosa. Animata da

<sup>131</sup> Dep. Sr. Petronilla Mazzarello, in: *Summ.* 97-98.

<sup>132</sup> MACCONO, *Sr. Petronilla* 12.

<sup>133</sup> Cf POSADA, *Il carisma* 93.

<sup>134</sup> *Regole o Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice aggregate alla Società salesiana*, Torino, 1878, Tip. Salesiana, XVI, 23.

umile semplicità, non superficialmente improvvisata, ma faticosamente conquistata, la Santa semplifica le relazioni delle consorelle fra loro e con Dio [...]; impedisce irrigidimenti e rigetti; [...] crea un clima di famiglia in cui domina la mutua e trasparente stima e la vicendevoles e fiduciosa confidenza».<sup>135</sup>

Le nuove modalità di rapporto convengono infatti ad una comunità religiosa dove non si può intendere l'amicizia come scelta preferenziale di persone ma come clima adatto alla carità, ricco di confidenza, di cordialità e di collaborazione tra coloro che vivono in uno stesso ambiente e sono radicati nella medesima vocazione.

Nelle lettere di Madre Mazzarello, infatti, abbondano le esortazioni al vero amore fraterno così concepito: «Mie care figlie, amatevi tra di voi con vera carità»;<sup>136</sup> «... Amatevi, compatitevi l'una con l'altra, avvisatevi a vicenda sempre con carità»;<sup>137</sup> «... Aiutatevi da vere sorelle».<sup>138</sup>

Nelle medesime lettere ci sono inoltre degli avvertimenti finalizzati ad orientare l'amore fraterno perché non degeneri né in sentimentalismi né in particolarismi:

«Abbiate sempre una grande carità uguale verso tutte, ma mai parzialità [...]. Se vi fossero di quelle che, per esempio, vi manifestassero certa affezione col pretesto che vi amano perché hanno confidenza e perciò possono dirvi tante cose – ma in realtà sono sciocchezze – per carità, disprezzate queste sciocchezze, vincete il rispetto umano, fate il vostro dovere e avvertite sempre. Se vi terrete in mente queste cose, vi resterà uno spirito che piacerà al Signore».<sup>139</sup>

La carità e la libertà di spirito sono le due caratteristiche che il Frassinetti segnala come necessarie per coltivare l'amicizia autentica e duratura.<sup>140</sup> Carità e libertà di spirito sono le due indicazioni che, quasi a modo di principio, balzano da una lettera di S. Maria Domenica Mazzarello: «Fate con libertà tutto ciò che esige la carità».<sup>141</sup>

La saggezza di questo «principio» tiene in conto l'intera dinamica della vita spirituale. Fare con libertà implica il faticoso cammino di libe-

<sup>135</sup> MIDALI M., *Madre Mazzarello. Il significato del titolo di Confondatrice*, Roma, LAS, 1982 (= Quaderni di «Salesianum», 7), 114.

<sup>136</sup> *Let.* 49, 2.

<sup>137</sup> *Ivi* 56, 8.

<sup>138</sup> *Ivi* 63, 4.

<sup>139</sup> *Ivi* 64, 4.

<sup>140</sup> FRASSINETTI, *La monaca*, in: OA I, 58.

<sup>141</sup> *Let.* 35, 3.



razione dal peccato e dai condizionamenti interni ed esterni; adempiere contemporaneamente a tutte le esigenze della carità significa entrare decisamente e definitivamente nella prospettiva della vita evangelica che è carità. Riportata a questo livello, l'amicizia è dinamismo di liberazione e conseguentemente di crescita nella carità teologale, adempiendo così alla sua funzione di mezzo nell'itinerario della vita cristiana.

## CONCLUSIONE

A distanza di centodieci anni dalla morte di S. Maria Domenica Mazzarello viene proclamata la eroicità delle virtù di un sacerdote e formatore che contribuì a guidarla nelle vie dello Spirito.

Sebbene il rapporto stabilito tra il Ven. Giuseppe Frassinetti e S. Maria Domenica Mazzarello non possa essere paragonato a quello vissuto da Francesco d'Assisi e Chiara oppure tra Francesco di Sales e la Chantal, esso ha un reale valore storico e un significato spirituale non indifferente.

Il rapporto *storico* esistito tra il teologo genovese e la futura Confondatrice delle FMA abbraccia un arco di tempo considerevole e s'iscrive in un periodo di particolare importanza per la maturazione spirituale di S. Maria Domenica: dai diciassette ai trentun anni di età. Non solo per la Mazzarello risulta significativo: lo è anche per il Priore in quanto la formazione della Santa rappresenta un'espressione qualificata della sua azione pastorale.

Sul piano della *storia della spiritualità* dobbiamo concludere che è appunto attraverso il rapporto mediato ed immediato con il Frassinetti che la Santa viene a contatto con dottrine e movimenti spirituali del suo tempo. Attraverso le letture e l'azione pastorale del Frassinetti Maria Domenica Mazzarello è introdotta alla conoscenza di Autori dei secoli precedenti come Teresa d'Avila e Alfonso de' Liguori.

L'incontro con S. Giovanni Bosco, sebbene avvenga storicamente tramite don Domenico Pestarino, anche sullo stesso piano della storia e soprattutto della spiritualità, dice relazione con la figura del Teologo di Genova, amico, consigliere e benefattore di Don Bosco. Pur nella *novità* che comporterà per la Santa l'assimilazione dello spirito salesiano di Don Bosco Ella si trova in una linea di *continuità* spirituale per quanto riguarda alcuni fondamentali temi e convinzioni vitali forniti dalla spiritualità frassinettiana.

È appunto sul piano *teologico spirituale* che il rapporto con il Frassi-



netti assume un significato fondamentale per la formazione della Mazzarello in quanto si colloca alla base della vita cristiana della Santa, ma anche essenziale, in quanto veicola contenuti sostanziali per la sua specifica spiritualità. Tra questi emergono il cristocentrismo eucaristico e l'orientamento mariano verso la Vergine Immacolata, l'autentico senso ecclesiale, l'interazione tra asceti, vita sacramentale e preghiera. Quasi una novità, apportata dal Frassinetti alla vita spirituale di S. Maria Domenica, emerge l'importanza dell'amicizia non solo come mezzo di crescita personale ma anche come movimento spirituale attuatosi attraverso gruppi creati ed animati dallo stesso Frassinetti.

Fondamentale ed essenziale, quello del Frassinetti non sarà però un influsso esclusivo. Si è potuto constatare infatti l'incidenza dell'intervento diretto e continuativo di don Domenico Pestarino. Egli agisce soprattutto sul piano della vita, illuminato però dagli stessi contenuti dottrinali del Frassinetti. Infine, vivente ancora don Pestarino, S. Maria Domenica entra definitivamente nell'orbita spirituale di San Giovanni Bosco. L'orientamento decisamente educativo, il progetto di vita fondato sulla spiritualità sacramentale e mariana, le connotazioni della gioia e del dovere quotidiano come via di santità, l'umanesimo pedagogico di Don Bosco, insomma, avranno un influsso innovativo nell'esistenza e nelle convinzioni profonde della Mazzarello.

Santi di un secolo "di decantazione e di crescita" Giuseppe Frassinetti e Maria Domenica Mazzarello assistono al tramonto di una religiosità segnata dal rigorismo e dal devozionalismo, inaugurano l'aurora di una vita cristiana più autentica, aspirazione e faticoso compito del presente secolo e si profilano ancora, sugli orizzonti della storia e della santità del secolo XXI prospettando agli uomini e alle donne del futuro l'utopia paolina: «essere creature nuove in Cristo Gesù» (2 Cor 5,17).

## INDICE

<i>Prefazione</i> .....	5
<i>Sommario</i> .....	7
<i>Sigle e abbreviazioni</i> .....	9
<i>Bibliografia</i> .....	11
<b>Introduzione</b> .....	25
<b>Capitolo I - Tempo di profeti</b> .....	31
1. <i>Giuseppe Frassinetti, teologo e pastore</i> .....	31
1.1. Nella Genova del suo tempo.....	32
1.2. Itinerario storico-spirituale.....	36
1.2.1. Verso la "carità intellettuale" e pastorale (1804-1837)....	37
1.2.2. Carità provata e corroborata (1837-1849).....	39
1.2.3. Pienezza di carità sacerdotale (1849-1868).....	42
2. <i>Maria Domenica Mazzarello, educatrice e Madre</i> .....	43
2.1. Tra la Liguria e il Piemonte.....	43
2.2. Itinerario storico-spirituale.....	48
2.2.1. Verso la "carità educativa" (1837-1860).....	49
2.2.2. Carità purificata e feconda (1860-1872).....	51
2.2.3. Carità pienamente oblativa (1872-1881).....	53
<b>Capitolo II - Radici storico-spirituali</b> .....	55
1. <i>Una storiografia da rivisitare</i> .....	55
1.1. Cammino a ritroso.....	55
1.2. Accenni occasionali.....	56
1.3. Interventi rilevanti.....	60
2. <i>Risalire alle fonti</i> .....	64
2.1. Don Domenico Pestarino: una mediazione privilegiata.....	65

2.2. Le Figlie di S. Maria Immacolata: una forte esperienza apostolica.....	68
2.3. Paola: fonte della pastorale femminile frassinettiana.....	72
3. <i>Riscoprire un influsso spirituale</i> .....	75
3.1. Rapporto personale.....	75
3.2. Iniziazione alle letture e all'azione pastorale.....	77
3.3. Il Frassinetti "luogo d'incontro" di S. Giovanni Bosco e S. Maria Domenica Mazzarello.....	80
<b>Capitolo III - Alle sorgenti della vita cristiana</b> .....	83
1. <i>Preliminari</i> .....	83
2. <i>Centralità della persona di Cristo</i> .....	88
3. <i>La presenza di Maria</i> .....	99
4. <i>Il servizio della Chiesa</i> .....	104
<b>Capitolo IV - Il cammino della vita cristiana</b> .....	109
1. <i>Preliminari</i> .....	109
2. <i>Ascesi e vita sacramentale</i> .....	116
3. <i>La via della preghiera</i> .....	122
4. <i>L'amicizia nella vita spirituale</i> .....	130
<b>Conclusione</b> .....	141

## STORIA E SANTITÀ

### Influsso del Teologo Giuseppe Frassinetti sulla spiritualità di S. Maria Domenica Mazzarello

Santi di un secolo di «decantazione e di crescita»  
Giuseppe Frassinetti e Maria Domenica Mazzarello  
assistono al tramonto di una religiosità segnata  
dal rigorismo e dal devozionalismo,  
inaugurano l'aurora di una vita cristiana più autentica,  
aspirazione e fatica del presente secolo  
e si profilano ancora sugli orizzonti della storia  
e della santità del secolo XXI,  
prospettando agli uomini e alle donne del futuro  
l'utopia di essere creature nuove.